

COSTITUZIONI
DELLE SUORE FRANCESCANE MISSIONARIE
DI ASSISI

COSTITUZIONI

**DELLE SUORE FRANCESCANE MISSIONARIE
DI ASSISI**

ASSISI

Casa Generalizia

2014

Costituzioni

- Approvate dal Capitolo generale, Assisi, Settembre 2013.
- Confermate dalla Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, Roma, 15 Luglio 2014.

CONGREGATIO
PRO INSTITUTIS VITAE CONSECRATAE
ET SOCIETATIBUS VITAE APOSTOLICAE

Prot. n. 74-1/2001

DECRETO

Il XIV Capitolo Generale della Congregazione delle “Suore Francescane Missionarie di Assisi”, in seguito ad uno studio approfondito, condotto in vista di una maggiore aderenza al carisma di fondazione, ha sottoposto a revisione il Testo Costituzionale, approvato dalla Santa Sede l’8 dicembre 1989.

Con lettera dell’1 novembre 2013, la Superiora Generale ha quindi presentato richiesta di approvazione del Testo modificato delle Costituzioni, votato dall’Assise capitolare, celebrata dal 26 agosto al 29 settembre 2013.

Questa Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica, dopo un attento esame del documento, al quale sono state apportate delle rettifiche, in virtù del presente Decreto, approva le nuove Costituzioni, secondo l’esemplare redatto in lingua italiana, che si conserva nel suo archivio.

Auspica vivamente che l'osservanza delle Costituzioni sia per le "Suore Francescane Missionarie di Assisi", un aiuto prezioso nella realizzazione del loro impegno missionario, in fedeltà al carisma francescano, secondo lo spirito dei Fondatori.

Nonostante qualsiasi disposizione contraria.

Vaticano, 15 luglio 2014

+ JOSÉ RODRIGUES CARBALLO, O.F.M.
ARCIVESCOVO SEGRETARIO

SR. NICOLETTA V. SPEZZATI, A.S.C.
SOTTOSEGRETARIO

Prot. n. 48/2014

PRESENTAZIONE DELLE COSTITUZIONI

Carissime sorelle,
ecco le Costituzioni aggiornate, approvate e confermate dalla Santa Sede.

La promulgazione del nuovo testo delle Costituzioni avviene in occasione della Festa della Natività della Beata Vergine Maria, molto importante per la Chiesa e soprattutto per la nostra Famiglia religiosa, un giorno particolarmente amato dai nostri Fondatori, giorno in cui, sotto la protezione di Maria Santissima, rinnoviamo i voti.

L'esigenza di aggiornare le Costituzioni del 1989 è stata il frutto del Capitolo generale 2007. Dopo un lavoro assiduo, impegnativo e mirato, la Commissione incaricata ha presentato una bozza delle Costituzioni aggiornate al Capitolo generale, che si è celebrato in Assisi nel Settembre 2013. L'Assemblea capitolare ha preso visione della proposta di modifiche e, dopo un lavoro

di approfondimento e di rielaborazione, ha approvato il testo da presentare alla Santa Sede per l'approvazione canonica.

Il 15 luglio 2014, a Roma, la Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica ha emanato il decreto di approvazione.

Ogni Carisma è un dono dello Spirito suscitato per il bene comune (1Cor 12,7) e la Chiesa madre, riconoscendolo come tale, si fa custode del dono ricevuto.

Le Costituzioni sono un aspetto imprescindibile del Carisma, sono anche uno strumento per conoscere il Carisma stesso. Esse esprimono un dono carismatico, un'intuizione spirituale, già tradotta in un programma di vita, in un compito, per tutta la Famiglia religiosa, per ogni fraternità e per ogni suora Francescana Missionaria di Assisi.

Il senso e il tenore di ogni nostra norma e delle Costituzioni non è quello di obbedire ciecamente ad una semplice legge esteriore; si tratta di obbedire-abbracciare una Persona: Gesù Cristo *Via, Verità e Vita* (Gv 14,6). ***“È stato lo Spirito Santo ad illuminare di luce nuova la Parola di Dio ai fondatori e alle fondatrici. Da essa è sgorgato ogni carisma e di essa ogni Regola vuole essere espressione. In continuità con i fondatori e le fondatrici anche oggi i loro discepoli sono chiamati ad accogliere e custodire nel cuore la***

Parola di Dio perché continui ad essere lampada per i loro passi e luce sul loro cammino (cfr. Sal 118, 105). ***Lo Spirito Santo potrà allora condurli alla verità tutta intera*** (cfr. Gv 16, 13)". (RdC 24)¹

Per san Francesco di Assisi, l'obbedienza a Cristo, al Vangelo e alla Chiesa, è un'unica obbedienza. Quando si accoglie la parola di Dio con amore, disponibilità e impegno, si sperimenta la Parola come un vero tesoro (cfr. Mt 13,44). Un tesoro che dona gioia e libertà, che guarisce e che sana. Nello stesso modo, chi vuole scoprire la ricchezza, la forza e la bellezza delle Costituzioni, è chiamata a coltivare un atteggiamento di fondo di fronte ad esse, fatto di accoglienza nell'amore, di disponibilità e di impegno.

Raccomando, pertanto, ad ogni Suora Francescana Missionaria di Assisi di conoscere e assumere, con un fervore nuovo, le Costituzioni rinnovate, approvate e confermate dalla madre Chiesa, per ravvivarle tra noi e così donarle alla Chiesa e al Mondo.

Il mio augurio a ciascuna sorella è quello di accogliere con un cuore aperto e deciso la nostra forma di vita, affinché ciascuna possa vivere la propria vocazio-

1) CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, *Istruzione Ripartire da Cristo: Un Rinnovato impegno della Vita Consacrata nel Terzo Millennio*, 2002.

ne con gioia, facendo un salto di qualità verso Gesù, il suo Vangelo e il suo Regno, come ci esorta il Papa Francesco.

Assisi, 08 settembre 2014

Festa della Natività della Beata Vergine Maria

Fraternamente
SUOR JULIANA MALAMA
Superiora generale

ISTITUTO SUORE FRANCESCANE
MISSIONARIE DI ASSISI
INTRODUZIONE STORICA

L'Istituto delle Suore Francescane Missionarie di Assisi (del Giglio) è un Istituto francescano e missionario, sorto nella città di Assisi nell'anno 1702, fondato da un frate minore conventuale, padre Giuseppe Antonio Marcheselli (1676 - 1742), insieme a una terziaria francescana, Angela Maria del Giglio (1658 - 1736), di cui l'Istituto ha portato il nome fino al Capitolo generale del 1977.

Il padre G. A. Marcheselli nasce a Casalmaggiore (Cremona) il 21 febbraio 1676, viene ordinato sacerdote nel 1699 e diventa scrittore, confessore, direttore spirituale e predicatore nella Basilica di San Francesco dal 1701 al 1723. E' anche docente per diversi anni all'Istituto Teologico delle Stimmate presso il Sacro Convento. Dopo un breve periodo di permanenza a Roma, presso il Convento dei Santi Apostoli in qualità di Custode, riprende il suo ministero ad Assisi (1725 - 1742), dedicandosi alla predicazione anche in diverse città d'Italia.

Passa molte ore al confessionale, difende la causa di carcerati e sostiene orfani e vedove.

Angela Maria del Giglio nasce a Vicenza il 7 febbraio 1658. Nel 1689, attratta dall'ideale francescano, si stabilisce ad Assisi. Il 6 ottobre 1697, con la professione di Terziaria, entra a far parte del Terz'Ordine Francescano della Basilica di san Francesco.

L'incontro tra padre G. A. Marcheselli e Angela Maria del Giglio avviene nell'Avvento del 1701. Un incontro tra due persone innamorate di Dio, attente alla sua volontà e alla voce dello Spirito Santo. Sono due desideri che si incontrano: da una parte quello del Fondatore, padre G. A. Marcheselli, di rivitalizzare il Terz'Ordine, che aveva perso la sua freschezza originale; dall'altra quello della Fondatrice, Angela M. del Giglio, di vivere la radicalità evangelica francescana nell'appartenenza totale a Dio.

Il Fondatore, nei suoi Scritti, chiarisce *l'identità* dell'Istituto: *"Voi dovete essere una congregazione di questa sorta sotto la Regola del Padre san Francesco, detta del Terz'Ordine, confermata da Nicolò IV, e autenticata da tanti santi, e beati, che sotto di essa si sono perfezionati"*. (Scritti, p. 36)

Il Fondatore propone una forma di vita evangelica *secondo la mente di san Francesco*, innestata nella ricca tradizione dei *Penitenti* francescani, secondo la Regola del Terz'Ordine di san Francesco interpretata, spiegata e compilata da lui stesso nelle Istruzioni.

La Fondatrice accoglie la proposta del padre Mar-

cheselli di iniziare una comunità di Terziarie che cercano di *volere unicamente Dio* e di mantenere *i cuori i vivi templi dello Spirito Santo*.

Il progetto dei due Fondatori è quello di un ritorno non solo alle origini della vita francescana, ma anche a quelle della Chiesa primitiva.

La prima comunità, cioè la *Piccola Adunanza* o la *Pia Casa*, fin dagli inizi assume i valori evangelici francescani, come via per tendere alla santità. Una santità alla *sequela di Cristo povero e crocifisso*, che si costruisce nella vita quotidiana.

Dopo la morte dei Fondatori, la Madre Angela M. del Giglio il 2 novembre 1736, e il padre G. A. Marcheselli il 16 maggio 1742, la storia di questo *piccolo gregge* continua ad essere una storia di grazia, anche se costellata da tante prove. Per 200 anni le suore sono presenti e operano nella sola città di Assisi e superano con audacia e fiducia in Dio alcuni momenti difficilissimi: la soppressione napoleonica del 1810 e la soppressione italiana nel 1860.

La Famiglia religiosa, prendendo un po' alla volta la sua fisionomia, dal 1902 comincia a diffondersi in varie parti del mondo: Grecia, Turchia, Romania, Albania e in diverse regioni d'Italia. Con queste nuove aperture, la *Piccola adunanza* si configura via via in un vero e proprio Istituto.

Nel 1920 l'Istituto ha il riconoscimento pontificio, giuridico e canonico. Nel 1927 esso ha la nuova Regola del Terz'Ordine Regolare, promulgata dal papa Pio XI. Dallo stesso Papa, nel 1934, le Costituzioni dell'Istituto

sono confermate e approvate. Nel medesimo anno avviene anche il riconoscimento civile dell'Istituto, quale Ente giuridico.

Nel 1977, dopo il Concilio Vaticano II, le Costituzioni sono profondamente rinnovate. Nel 1982 Papa Giovanni Paolo II approva e promulga la nuova *Regola e Vita dei fratelli e delle sorelle del Terz'Ordine Regolare di San Francesco* e nel 1989 approva in via definitiva le Costituzioni delle Suore Francescane Missionarie di Assisi.

Oggi, in continuità con le origini, tutte le Sorelle vivono insieme il cammino di santità: in fraternità e povertà, in penitenza e conversione, nell'orazione continua e nell'esercizio delle opere di misericordia spirituali e corporali, al servizio dei poveri. Si impegnano a compiere ogni servizio nella minorità, semplicità e letizia francescana.

Infine accolgono con profonda devozione e impegno *l'Intenzione di chi ha scritto*, che considerano come il Testamento spirituale del loro Fondatore: *"Bramate sempre di divenir sante. Non è superbia il desiderare quel, che desidera Gesù Cristo, il quale vorrebbe, che divenissimo così' santi come è santo il suo celeste Padre"*. (Scritti, p. 372)

E ancora: *"Finalmente non vi scordate di chi ha scritto. Pregate per lui in vita, accioche faccia ancor egli qualche cosa di quel, che ha scritto. Pregate per lui in morte; accioche il Signore si degni di darli luogo di salute. Pregate per lui dopo morte, affinché uscendo presto dal purgatorio vada a quella patria santissima, ed abbia il*

contento, che sarà per lui sommo, di vedere entrar voi tutte, piene di meriti, e di santità, e di vedere destinato il suo capo per sgabello de vostri piedi". (Scritti, p. 248)

Attualmente l'Istituto è presente nei seguenti Paesi: Italia (1702), Romania (1919), Giappone (1958), Brasile (1959), Zambia (1960), Croazia (1961), Stati Uniti d'America (1961), Corea (1980), Kenya (1990), Filippine (1996), Cina (2002), Russia (2003), Indonesia (2004), Repubblica Moldova (2006), Messico (2010), Malawi (2010), Argentina (2011), Germania (2011), Cuba (2012), Vietnam (2013).

SIGLE E ABBREVIAZIONI

SACRA SCRITTURA

At.	Atti degli Apostoli
1Cor.	Prima lettera ai Corinzi
2Cor.	Seconda lettera ai Corinzi
Col.	Lettera ai Colossesi
Eb.	Lettera agli Ebrei
Ef.	Lettera agli Efesini
Fil.	Lettera ai Filippesi
Gal.	Lettera ai Galati
Gc.	Lettera di Giacomo
Gv.	Vangelo di Giovanni
1Gv.	Prima lettera di Giovanni
Is.	Isaia
Lc.	Vangelo di Luca
Mt.	Vangelo di Matteo
1Pt.	Prima lettera di Pietro
Rm.	Lettera ai Romani
Sal.	Salmi
1Tess.	Prima lettera ai Tessalonicesi

Tb	Tobia
1Tm	Prima lettera a Timoteo

DOCUMENTI DEL MAGISTERO DELLA CHIESA

AG	<i>Ad Gentes</i> (Concilio Vaticano II, Decreto sull'attività missionaria della Chiesa, 1965)
CIC.	<i>Codex Iuris Canonici</i> (Codice di Diritto Canonico)
Deus Caritas est . .	<i>Deus caritas est</i> (Benedetto XVI, Lettera enciclica sull'amore cristiano, 2005)
DC	La dimensione contemplativa della Vita Religiosa (Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, 1980)
DV	<i>Dei Verbum</i> (Concilio Vaticano II, Costituzione dogmatica, 1965)
EE	Elementi essenziali dell'insegnamento della Chiesa sulla Vita Religiosa, Congregazione per gli Istituti di VC e le Società di Vita apostolica Istruzione, 1983.
EN	<i>Evangelii nuntiandi</i> (Paolo VI, L'impegno di annunziare il Vangelo, Esortazione apostolica, 1975)
ET	<i>Evangelica Testificatio</i> , (Paolo VI, Esortazione apostolica sul rinnovamento della Vita Religiosa, 1971)
FT	<i>Faciem tuam</i> (Congregazione per gli Istituti)

	tuti di VC e le Società di Vita apostolica, Il servizio dell'autorità e dell'obbedienza, Istruzione, 2008)
GS	<i>Gaudium et Spes</i> (Concilio Vaticano II, Costituzione dogmatica, 1965)
LG	<i>Lumen Gentium</i> (Concilio Vaticano II, Costituzione dogmatica, 1964)
MC	<i>Marialis cultus</i> (Paolo VI, Esortazione apostolica sul culto della Vergine Maria, 1974)
NMI	<i>Novo millennio ineunte</i> (Giovanni Paolo II, Lettera apostolica del Grande Giubileo dell'anno 2000, 2001)
PC	<i>Perfectae Caritatis</i> , (Concilio Vaticano II, Decreto sul rinnovamento della Vita Religiosa, 1965)
Poen	<i>Poenitemini</i> (Paolo VI, Costituzione Apostolica sulla penitenza cristiana, 1966)
RD	<i>Redemptionis Donum</i> (Giovanni Paolo II, Esortazione apostolica ai Religiosi circa la loro Consacrazione alla luce del mistero della redenzione, 1984)
RdC	Ripartire da Cristo (Congregazione per gli Istituti di VC e le Società di Vita apostolica, Un rinnovato impegno della vita consacrata nel terzo millennio, Istruzione, 2002)
RMi	<i>Redemptoris missio</i> (Giovanni Paolo II, Lettera enciclica circa la validità del mandato missionario, 1990)

SC	<i>Sacrosanctum Concilium</i> (Concilio Vaticano II, Costituzione dogmatica, 1963)
VC	<i>Vita consecrata</i> (Giovanni Paolo II, Esortazione apostolica post-sinodale, 1996)
VfC.	Vita fraterna in comunità (Congregazione per gli Istituti di VC e le Società di Vita apostolica, 1994)

DOCUMENTI CARISMATICI

FF	Fonti Francescane
--------------	-------------------

Scritti di San Francesco

Am	Ammonizioni
Cant	Il Cantico delle creature
LCap.	Lettera al Capitolo generale e a tutti i frati
1Lf	Lettera a tutti i fedeli (1a redazione)
2Lf	Lettera a tutti i fedeli (2a redazione)
Lmin.	Lettera ad un ministro
LOrd.	Lettera a tutto l'Ordine
LodAl	Lodi di Dio Altissimo
Rb	Regola bollata
Rnb	Regola non bollata
SalBVM	Saluto alla Beata Vergine Maria
SalV	Saluto alle Virtù
Test	Testamento

Biografie

lCel.	Vita prima di S. Francesco di Tommaso da Celano
2Cel	Vita seconda di S. Francesco di Tommaso da Celano
3Comp	Leggenda dei Tre Compagni
LegM SCom.	Leggenda maggiore di S. Bonaventura Sacrum commercium

Scritti di Santa Chiara

Lch.	Lettere di Santa Chiara
RsC	Regola di Santa Chiara d'Assisi
TsC.	Testamento di Santa Chiara d'Assisi

ALTRE ABBREVIAZIONI

Cost.	Costituzioni
RTor	Regola e Vita dei Fratelli e delle Sorelle del Terzo Ordine Regolare di San Francesco
<i>Scritti</i>	Scritti del Fondatore Padre Giuseppe Antonio Marcheselli
St. gen.	Statuti generali
St. part.	Statuti particolari

**REGOLA E VITA
DEI FRATELLI E DELLE SORELLE
DEL TERZO ORDINE REGOLARE
DI S. FRANCESCO**

Avvertenza

- I testi della *Sacra Scrittura* sono tratti dalla traduzione in lingua italiana de *La Sacra Bibbia* nella versione ufficiale a cura della CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, 2008, Libreria Editrice Vaticana.
- Il testo della Regola e Vita dei Fratelli e delle Sorelle del Terzo Ordine Regolare di S. Francesco corrisponde a quello edito a cura della Presidenza del Movimento Religiose Francescane, Bologna, 1982. Le abbreviazioni e le citazioni a lato delle Fonti Francescane sono state modificate e uniformate a: *Fonti Francescane*, Editio Minor, Editrici Francescane, 1986.
- Per il testo dei canoni cui si fa riferimento nelle Costituzioni cfr: Codice di Diritto Canonico, Unione Editori Cattolici Italiani, Roma, 1983.
- I testi del Fondatore sono tratti da: SUORE FRANCESCANE MISSIONARIE DI ASSISI, *Scritti del Fondatore P. Giuseppe Antonio Marcheselli OFMConv*, Tipografia Metastasio, 2005.

COSTITUZIONE APOSTOLICA
«FRANCISCANUM VITAE»
GIOVANNI PAOLO II
a perpetua memoria

L'ideale di vita francescano anche in questo nostro tempo, non in modo diverso che nei secoli passati, affascina incessantemente molti uomini e donne desiderosi di perfezione evangelica e assetati del Regno di Dio. Ispirandosi all'esempio di San Francesco d'Assisi i Membri del Terzo Ordine Regolare intendono seguire Gesù Cristo, vivendo nella comunione della fraternità, professando con voti pubblici l'osservanza dei consigli evangelici di obbedienza, povertà e castità, e dedicandosi alle molteplici opere dell'attività apostolica. Per meglio realizzare il loro programma di vita attendono con assiduità alla preghiera, alimentano la carità fraterna, vivono nella vera penitenza e nell'abnegazione cristiana. Poiché invero questi specifici elementi e maniere di vivere l'ideale francescano sono abbondantemente contenuti nella «Regola e Vita dei Fratelli e delle Sorelle del Terzo Ordine Regolare di San Francesco» e poiché così delineati convengono interamente all'autentico spirito francescano, Noi, nella pienezza della Nostra autorità

apostolica, stabiliamo, dichiariamo e ordiniamo che la presente Regola abbia vigore e importanza per illustrare ai Fratelli e alle Sorelle il senso della genuina vita francescana, essendosi pienamente tenuto conto di quanto a loro tempo stabilirono su questa materia i nostri Predecessori Leone X e Pio XI con le Costituzioni Apostoliche «Inter cetera» e «Rerum condicio».

Poiché ci è noto con quanta diligenza e con quanto impegno questa «Regola e Vita» ha compiuto il cammino di aggiornamento e come felicemente ha ottenuto la desiderata convergenza di pareri attraverso discussioni e consultazioni collegiali, con proposte e meditate elaborazioni, per tale ragione abbiamo fondata speranza che i desiderati frutti di rinnovamento conseguano pienamente la loro attuazione.

Ordiniamo pertanto che questa Nostra approvazione abbia valore fin d'ora e ottenga i suoi effetti tanto nel presente come nel futuro, senza che nulla possa ostacolare il conseguimento di questi intenti.

Dato a Roma, presso San Pietro,
sotto l'anello del Pescatore,
il giorno 8 dicembre, anno del Signore
1982, anno quinto del Nostro Pontificato.

AGOSTINO CARD. CASAROLI
Affari Pubblici della Chiesa

**Parole di San Francesco
rivolte ai suoi seguaci
(1Lf 1)**

Tutti coloro che amano il Signore *con tutto il cuore, con tutta l'anima e la mente, con tutte le forze*, e amano il loro prossimo come se stessi, e hanno in odio i loro corpi con i vizi e peccati, e ricevono il corpo e il sangue del Signore nostro Gesù Cristo, e fanno frutti degni di penitenza: oh, quanto sono beati e benedetti quelli e quelle che fanno tali cose e perseverano in esse! Infatti *riposerà su di loro lo Spirito del Signore ed Egli farà la sua abitazione e dimora in essi*; e sono figli del Padre celeste, del quale compiono le opere, e sono sposi, fratelli e madri del Signore nostro Gesù Cristo. Siamo suoi sposi quando l'anima fedele si unisce al Signore nostro Gesù Cristo per virtù di Spirito Santo. Siamo suoi fratelli quando facciamo *la volontà del Padre che è nei cieli*. Gli siamo madri quando lo portiamo nel cuore e nel

cf Mc 12,30
cf Mt 22,39

Lc 3,8

cf Is 11,2
cf Gv 14,23
Mt 12,50

cf Mt 12,50

cf 1Cor 6,20

cf Mt 5,16

cf Gv 10,5

Gv 17,11

Gv 17,16

Gv 17,8

Gv 17,9

Gv 17,19

Gv 17,20

Gv 17,24

Mt 20,21

corpo nostro per mezzo del divino amore e della pura e sincera coscienza; e lo generiamo attraverso le opere sante, che devono splendere di esempio agli altri. Oh, come è glorioso, santo e grande avere un Padre nei cieli! Com'è santo, consolante, bello e ammirabile avere un tale sposo! Quanto sacro e caro, piacevole, umile, pacificante e dolce, amabile e desiderabile sopra ogni cosa, avere un tale fratello e un tale figlio: il Signore nostro Gesù Cristo, il quale ha offerto la vita per le sue pecore e ha pregato il Padre dicendo: *Padre santo, custodisci nel tuo nome quelli che mi hai dato nel mondo; erano tuoi e li hai dati a me. Le parole che hai dato a me io le ho date a loro; essi le hanno accolte e hanno creduto veramente che sono uscito da te e hanno conosciuto che tu mi hai mandato. Io prego per loro e non per il mondo. Benedicili e santificali; per loro io consacro me stesso. Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me attraverso la loro parola, perché siano santificati nell'unità come lo siamo noi. E voglio, Padre, che dove sono io siano anche loro con me, perché contemplino la mia gloria nel tuo regno. Amen.*

NEL NOME DEL SIGNORE!
INCOMINCIA LA REGOLA E VITA
DEI FRATELLI E DELLE SORELLE
DEL TERZO ORDINE REGOLARE DI S.
FRANCESCO

I

LA NOSTRA IDENTITÀ

1. La forma di vita dei fratelli e delle sorelle del Terzo Ordine Regolare di San Francesco è questa: osservare il santo vangelo del Signore nostro Gesù Cristo, vivendo in obbedienza, in povertà e in castità.

cf Rb 1,2
cf RsC 1,2
cf RsC 6,1

Coloro che seguono Gesù Cristo secondo l'esempio di San Francesco sono tenuti a fare di più e cose più grandi, osservando i precetti e i consigli del Signore nostro Gesù Cristo, e devono rinnegare se stessi come ognuno ha promesso a Dio.

cf 2Lf 36-39
cf Mt 16,24
cf 2 Lf 40

2. I fratelli e le sorelle di questo Ordine, in unione con tutti quelli che vogliono servire il Signore Dio nella santa chiesa cattolica e apostolica, perseverino nella vera

Rnb 21,9
Rnb 23,4

cf Mt 23,4

fede e nella penitenza. Essi intendono vivere questa conversione evangelica in spirito di preghiera, di povertà e di umiltà. Si astengano da ogni male e siano perseveranti nel bene sino alla fine, poiché lo stesso Figlio di Dio verrà nella gloria e dirà a tutti quelli che lo conobbero, lo adorarono e lo servirono nella penitenza: *Venite, benedetti del Padre mio, prendete possesso del regno, che è stato preparato per voi fin dalle origini del mondo.*

Rb 1,2
cf RsC 1,3
cf Rb 1,3

cf Rsc 1,5
cf Rnb 7,15

3. I fratelli e le sorelle promettono obbedienza e riverenza al Papa e alla chiesa cattolica. Con lo stesso spirito obbediscano a coloro che sono stati costituiti nel servizio della fraternità. Dovunque sono e in qualunque luogo si incontreranno, si accolgano spiritualmente e con amore e si onorino a vicenda.

Promuovano sempre l'unità e la comunione con tutti i membri della famiglia francescana.

II

**COME INTRAPRENDERE
QUESTA VITA**

4. Coloro che, per ispirazione del Signore, vengono a noi con la volontà di intraprendere questa vita, siano accolti benevolmente. Al momento opportuno saranno presentati ai ministri che hanno l'incarico, l'autorità di ammetterli nella fraternità.

cf Test 16
Rnb 2,1

cf Rb 2,1

5. I ministri si accertino che gli aspiranti aderiscano sinceramente alla fede cattolica e ai sacramenti della chiesa. Se sono idonei, siano iniziati alla vita di fraternità. Si esponga loro diligentemente tutto ciò che appartiene a questa vita evangelica, in particolare le seguenti parole del Signore: *Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi. E se qualcuno*

cf Rb 2,2
cf RsC 2,2

Mt 19,21
cf Lc 18,22

Mt 16,24

Rnb 1,2-3
cf RsC 2,8

vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua.

cf Rnb 2,14

6. Così, sotto la guida del Signore, incomincino la vita di penitenza, consapevoli che tutti dobbiamo convertirci incessantemente. In segno di conversione e di consacrazione alla vita evangelica, portino vesti umili e vivano insieme con semplicità.

cf Rb 2,11
cf Am 16

7. Terminato il periodo di prova, siano ricevuti all'obbedienza, promettendo di osservare sempre questa vita e la regola.

Messi da parte ogni preoccupazione ed ogni affanno, si adoperino nel migliore dei modi per servire, amare, onorare ed adorare il Signore Dio con cuore puro e con mente pura.

cf Gv 14-23
Rnb 22,27

cf 1 Lf 5-10
cf 2Lf 48-53

8. Sempre costruiscano in se stessi una abitazione e una dimora permanente a Colui che è il Signore Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo, perché possano crescere nell'amore universale con cuore indiviso, convertendosi incessantemente a Dio e al prossimo.

III

LO SPIRITO DI PREGHIERA

9. Ovunque, in ogni luogo, ad ogni ora e in ogni tempo, i fratelli e le sorelle credano veramente e umilmente, conservino in cuore ed amino, onorino, adorino, servano, lodino, benedicano e glorifichino l'altissimo e sommo Dio, l'eterno Padre e il Figlio e lo Spirito Santo. E lo adorino con cuore puro, poiché è *necessario pregare sempre senza desistere*; il Padre, infatti, cerca tali adoratori. Con identico spirito celebrino l'ufficio divino in unione con la chiesa universale.

Rnb 23,11

Lc 18,1
Rnb 22,30

I fratelli e le sorelle, che il Signore ha chiamato alla vita contemplativa, con gioia sempre nuova testimonino ogni giorno la propria consacrazione a Dio e celebrino l'amore che il Padre ha per il mondo, Lui che ci ha creati e redenti e ci salverà per la sua sola misericordia.

Rnb 23,8

cf Mt 11,25

10. I fratelli e le sorelle lodino il Signore, re del cielo e della terra, insieme con tutte le sue creature e gli rendano grazie poiché, per la sua santa volontà e per mezzo del suo unico Figlio con lo Spirito Santo, ha creato tutte le cose spirituali e corporali, e ha fatto noi a sua immagine e somiglianza.

cf Cant 3
Rnb 23,1

Gv 6,63
cf 2 Lf 3

11. Conformandosi totalmente al santo vangelo, i fratelli e le sorelle scolpiscono nella propria mente e conservino le parole del Signore nostro Gesù Cristo, il Verbo del Padre, e le parole dello Spirito Santo, che *sono spirito e vita*.

Gv 6,54
Rnb20,5

12. Partecipino al sacrificio del Signore nostro Gesù Cristo e ricevano il suo corpo e il suo sangue con profonda umiltà e venerazione, memori di ciò che dice il Signore: *Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna*.

LOrd 12-13
Lch1
cf Test 12
cf Col 1,20

Dimostrino, quanto più potranno, ogni riverenza e ogni onore al santissimo corpo e sangue del Signore nostro Gesù Cristo, al santo nome e alle parole scritte di Colui nel quale sono state pacificate e riconciliate a Dio onnipotente tutte le creature del cielo e della terra.

13. Per ogni loro colpa, i fratelli e le sorelle non tardino a pentirsi interiormente con la contrizione ed esteriormente con la confessione; e facciano frutti degni di penitenza. Am 23,3
cf 2Lf 25

Devono anche digiunare; sempre però cerchino di essere semplici e umili. 2 Lf 45

Niente altro desiderino, pertanto, che il Salvatore nostro, il quale offrì se stesso, mediante il suo sangue, come sacrificio e come vittima sull'altare della croce per i nostri peccati, lasciando a noi l'esempio, affinché seguiamo le sue orme. Rnb 23,9
2 Lf 11-13

IV

**LA VITA IN CASTITÀ
PER IL REGNO DEI CIELI**

14. I fratelli e le sorelle considerino in quanta dignità li ha posti il Signore Dio, *che li ha creati e formati a immagine del Figlio suo nel corpo e a somiglianza di lui nello spirito.*

Am 5,1

Creati per Cristo e in Cristo, hanno scelto questa forma di vita che è fondata sulle parole e sugli esempi del nostro Redentore.

cf Col 1,16

15. Professando la castità *per il regno dei cieli, sono solleciti delle cose del Signore e non debbono fare altro che seguire la volontà del Signore e piacere a lui.*

Mt 19,12

1 Cor 7,32
Rnb 22,9

E operino sempre in maniera che nelle loro azioni risplenda la carità verso Dio e verso tutti gli uomini.

16. Ricordino che, per singolare dono della grazia, sono chiamati ad esprimere nella loro vita quel mirabile mistero della chiesa, per cui essa è unita a Cristo sposo divino.

cf Ef 5,23-26

17. Abbiamo presente anzitutto come modello la beatissima vergine Maria, madre di Dio e del Signore nostro Gesù Cristo. E questo facciano secondo l'esortazione del beato Francesco, il quale ha venerato sommatamente la santa Maria, Signora e Regina, *verGINE fatta chiesa*. Ricordino che l'immacolata vergine Maria si proclamò *ancella del Signore* e seguano il suo esempio.

Sal BVM 1

cf Lc 1,38

V

COME SERVIRE E LAVORARE

18. Da poveri, i fratelli e le sorelle, ai quali il Signore ha concesso la grazia di servire o lavorare, servano e lavorino con fedeltà e con devozione, cosicché, allontanato l'ozio, nemico dell'anima, non estinguano lo spirito della santa orazione e della devozione, al quale tutte le cose temporali devono servire.

Rb 5,1-3
cf RsC 7,1-2

19. Traggano dal frutto del lavoro il necessario al corpo, per sè, per i loro fratelli e sorelle, e questo umilmente, come conviene a servi di Dio e a seguaci della santa povertà. Il superfluo lo distribuiscano ai poveri. E mai debbono desiderare di essere sopra gli altri, ma anzi devono essere servi e soggetti a ogni umana creatura per amore di Dio.

Rb 5,3-4
cf Rnb 2,4;9,8
1Pt 2,13
2Lf 47

cf Rb 3,11

20. I fratelli e le sorelle siano miti, pacifici e modesti, mansueti e umili, parlando a tutti dignitosamente, come si conviene.

cf Rb 3,10
Rnb 7,16
cf Fil 4,4
Test 23

E dovunque si trovino o vadano per il mondo, non litighino ed evitino dispute di parole, e non giudichino gli altri; piuttosto si mostrino *lieti nel Signore*, ilari e garbatamente cortesi. E rivolgano il saluto: *il Signore ti dia pace!*

VI

VITA IN POVERTÀ

21. Tutti i fratelli e le sorelle si impegnino a seguire l'umiltà e la povertà del Signore nostro Gesù Cristo che, essendo incomparabilmente ricco, volle scegliere nel mondo, insieme con la beatissima Vergine sua madre, la povertà e spogliò se stesso.

2 Cor 8,9
Fil 2,7
Rnb 9,1

E ricordino che niente altro è necessario che noi abbiamo di questo mondo se non, come dice l'Apostolo, *avendo il cibo e le vesti*, essere contenti di questo. E si guardino molto dal denaro.

2Lf 5
cf RsC 6,7

Rnb 9,1

E devono godere quando si intrattengono con persone umili e disprezzate, tra i poveri e i deboli, gli infermi e i lebbrosi, e i mendicanti della strada.

1Tm 6,8
Rb 5,3-4
Rnb 8,11

Rnb 9,2

22. Coloro che sono veramente poveri in spirito, seguendo l'esempio del Signore, non si appropriano di alcuna cosa né con-

cf Am 14
Rb 6,1-2

cf 1Pt 2,11
Rb 6,4-6
cf Gc 2,5

tendono nulla ad alcuno, ma vivono in questo mondo come pellegrini e forestieri.

Questa è l'eccellenza dell'altissima povertà che ci costituisce eredi e re del regno dei cieli; ci ha resi poveri di cose, ma sublimi per virtù.

Sal 141,6
cf RsC 8,5-6

Sia questa la nostra porzione, che ci conduce nella terra dei viventi. Aderendo totalmente alla povertà, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo, mai vogliamo possedere altro sotto il cielo.

VII

VITA FRATERNA

23. I fratelli e le sorelle si amino a vicenda per amore di Dio, come dice il Signore: *questo è il mio comandamento, che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi*. E mostrino con le opere l'amore che hanno tra loro. E con fiducia vicendevolmente l'uno manifesti all'altro le proprie necessità, affinché procurino ed offrano ciò di cui ognuno ha bisogno.

Rnb 11,5-6

Gv 15,12

cf Gc 2,18
cf 1Gv 3,18
Rnb 9,10
cf TsC 59

Beati quelli che amano l'altro quando è malato, e non può compensarli, tanto come lo amano quando è sano e può compensarli.

cf Am 24
Rnb 9,10

E di tutto ciò che accade loro rendano grazie al Creatore e desiderino essere come li vuole il Signore, sia in buona salute che infermi.

Rnb 10,3

cf Mt 5,24
cf Mt 18,35

24. Qualora sorgesse tra loro, a motivo di parole o di atteggiamenti, occasione di turbamento, chiedano subito umilmente perdono l'uno all'altro prima di offrire a Dio la loro preghiera.

cf Lmin 15

2Lf 44

Rb 7,3
cf RsC 9,5-6

Se qualcuno avesse trascurato gravemente gli impegni di vita che ha professato, sia ammonito dal ministro o da coloro che saranno venuti a conoscenza della sua colpa. Però questi non gli procurino vergogna né disonore, ma abbiano grande misericordia verso di lui. Tutti, poi, devono evitare attentamente di adirarsi e di scandalizzarsi per il peccato di qualcuno, poiché l'ira e il turbamento in sé e negli altri impediscono la carità.

VIII

L'OBEDIENZA CARITATIVA

25. I fratelli e le sorelle, sull'esempio del Signore Gesù che consegnò la sua volontà alla volontà del Padre, si ricordino che per amore di Dio hanno rinunciato alla propria volontà. In tutti i capitoli che tengono, cerchino *in primo luogo il regno di Dio e la sua giustizia*, e si esortino vicendevolmente ad osservare meglio la regola che hanno professato e a seguire con fedeltà le orme del Signore nostro Gesù Cristo.

Am 3,6
cf Sal V 3
cf 2Lf 10
Rb 10,2
cf Rnb 18,1

Mt 6,33
cf Test 34

Non esercitino potere o dominio soprattutto tra loro, ma, *in spirito di carità*, volontariamente si servano e si obbediscano a vicenda. Tale è la vera e santa obbedienza di nostro Signore Gesù Cristo.

cf Rnb 5,9

cf Gal 5,13

Rnb 5,14-15

26. Siano tenuti ad avere sempre uno di loro come ministro e servo della fraternità e a lui obbediscano fedelmente in tutto ciò

cf Rb 8,1

Rb 10,3
cf RsC 10,2

che hanno promesso al Signore di osservare, purché non sia contrario all'anima e a questa regola.

Rnb 4,2
Rb 10,1
cf RsC 10,1

Rb 10,4-6
cf RsC 10,4-5

cf TsC 61-66

27. Coloro che sono ministri e servi degli altri li visitino e li ammoniscano con umiltà e carità e li confortino. E dovunque siano dei fratelli e delle sorelle che fossero convinti di non poter osservare spiritualmente la regola, hanno l'obbligo e il diritto di rivolgersi ai propri ministri. I ministri li accolgano con carità e benevolenza e dimostrino tanta familiarità verso di loro che quelli possano parlare e comportarsi con essi come fanno i padroni nei riguardi dei servi; infatti così deve essere, che i ministri siano i servi di tutti.

cf Rnb 17,4

28. Nessuno si appropri di alcun ministero; ma, giunto il tempo stabilito, ognuno lascerà volentieri il proprio incarico.

IX

LA VITA APOSTOLICA

29. I fratelli e le sorelle amino Dio *con tutto il cuore, con tutta l'anima e la mente, con tutte le loro forze* e amino il prossimo come se stessi. Ed esaltino il Signore nelle loro opere, poiché Egli li ha inviati per il mondo intero a testimoniare la sua presenza con la parola e con le opere e perché facciano conoscere a tutti che non c'è altro Onnipotente fuori di Lui.

cf Mc 12,30
cf Mt 22,39

cf 1Lf 1

cf Tb 13,4
cf LOrd 8,9

30. Come annunciano la pace con la bocca, così la portino, ed ancora più abbondante, nei loro cuori. Nessuno per causa loro sia provocato all'ira o allo scandalo, ma tutti siano attirati, per la loro mitezza, alla pace, alla bontà e alla concordia. Infatti, i fratelli e le sorelle sono stati chiamati a curare i feriti, risollevarli gli abbattuti e richiamare gli smarriti.

cf 3Comp 58

cf Is 61,1

Rnb 16,10-12

Mt 5,10

E ovunque siano, si ricordino di aver donato se stessi e di aver offerto il proprio corpo al Signore Gesù Cristo. Per suo amore devono esporsi ai nemici visibili e invisibili, poiché dice il Signore: *Beati quelli che sono perseguitati a causa della giustizia, poiché di essi è il regno dei cieli.*

1 Gv 4,16

cf Rnb 17,5-6

31. Nella carità che è Dio, tutti i fratelli e le sorelle - sia che preghino, sia che servano, sia che lavorino - cerchino di umiliarsi in ogni cosa, di non gloriarsi, di non compiacersi in se stessi, né insuperbirsi interiormente per le buone parole ed opere, e neppure di alcun bene che Dio compie o dice e opera eventualmente in loro e per mezzo loro.

cf Rnb 17,17

In ogni luogo e in ogni circostanza riconoscano che tutti i beni sono del Signore Dio altissimo e dominatore di tutte le cose: rendano grazie pertanto a Lui, dal quale procedono tutti i beni.

ESORTAZIONE E BENEDIZIONE

Rnb 17,4
cf RsC 10,8-9

32. I fratelli e le sorelle devono desiderare di avere sopra ogni cosa lo spirito del Signore e il suo santo operare.

E sempre sudditi alla Santa Chiesa e saldi nella fede cattolica, osservino la povertà, l'umiltà e il santo vangelo del Signore nostro Gesù Cristo, come hanno fermamente promesso.

Rb 12,4
cf RsC 12,13

E chiunque osserverà queste cose sia colmato in cielo della benedizione dell'altissimo Padre e in terra sia ripieno della benedizione del suo Figlio diletto con il santissimo Spirito paraclito e con tutte le potenze celesti e con tutti i santi.

E io, frate Francesco, piccolo servo vostro, per quanto è in mio potere, confermo a voi dentro e fuori questa santissima benedizione.

Test 40-41

COSTITUZIONI
DELLE SUORE
FRANCESCANE MISSIONARIE
DI ASSISI

CAPITOLO I

LA NOSTRA IDENTITÀ NELLA CHIESA

«Noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo. Ora voi siete Corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per la sua parte».

(1Cor 12,13.27)

«Andiamo dunque dalla nostra Madre, la santa Chiesa romana, e comunichiamo al Sommo pontefice ciò che il Signore ha cominciato a fare per mezzo di noi al fine di continuare la nostra missione secondo il suo volere e le sue disposizioni».

(3Comp 46: FF 1455)

«Voi dovete esser una congregazione sotto la Regola del padre San Francesco, detta del Terz'Ordine (...). E per questo solo fine si è fatta questa piccola adunanza: (...) rinnovare la congregazione del 3° Ordine a modello dell'altissimo disegno, che ebbe il santo Padre, allorché istituillo, che fu di far tanti santi, e sante colla perfetta osservanza della Regola (...). Il fine di questa Casa è per quelle anime, che vogliono unicamente Dio».

(Scritti, pp. 36; 45; 373)

Francescane
Missionarie di
Assisi

CIC 573

VC 37

1 - L'Istituto delle Suore Francescane Missionarie di Assisi è una Congregazione religiosa francescana missionaria di diritto pontificio i cui membri, vivendo in fraternità, nell'adesione a un medesimo carisma, in ascolto e obbedienza allo Spirito, tendono alla perfezione della carità nella professione dei consigli evangelici mediante voti pubblici e conducono vita fraterna in comunità; unendo intimamente la contemplazione con l'azione apostolica, vivono per l'edificazione della Chiesa e per il bene dell'umanità secondo i segni dei tempi.

Alle origini

Cfr. *Scritti*,
pp. 207-210

2 - Per rinnovare e rivitalizzare il Terzo Ordine di San Francesco di Assisi, i nostri Fondatori, padre Giuseppe Antonio Marcheselli e madre Angela Maria del Giglio, mossi dallo Spirito, diedero inizio a una «Piccola Adunanza» di terziarie che, cercando e volendo unicamente Dio, vivesse-
ro:

- a. in penitenza e conversione continua, osservando la Regola di san Francesco come via per tendere alla santità;
- b. in fraternità e povertà per amore di Cristo, fattosi povero per noi, e sull'esempio della Chiesa nascente;
- c. nello spirito di orazione continua, man-

Cfr. *Scritti*,
pp. 198-207

tenendo i propri cuori templi vivi dello Spirito Santo;

Cfr. *Scritti*, pp. 188-194; 155; 163; 219-222

d. in una vita dedicata all'evangelizzazione e all'esercizio delle opere di pietà e misericordia con particolare attenzione a:

Cfr. *Scritti*, p. 112

- l'istruzione e la formazione cristiana delle giovani e di chi ne avesse bisogno;
- l'ospitalità;
- l'aiuto a famiglie povere, anche nella condivisione dei beni comunitari;
- la visita e il servizio agli infermi nelle loro case;
- la preghiera e la penitenza per la propria conversione e per quella dell'umanità.

3 - In continuità con le origini, nello spirito di san Francesco e dei nostri Fondatori noi seguiamo Cristo e tendiamo a conformarci a lui, povero e crocifisso, facendo del Vangelo la nostra regola di vita. **Oggi**

4 - § 1. Alla sequela di Gesù viviamo l'amore fraterno, la misericordia, l'umiltà, la povertà, l'accoglienza, la gioia, la pace, la fiducia nella provvidenza, la preghiera di lode e di ringraziamento, l'"assisanità", il servizio ai poveri e ai bisognosi, la disponibilità alla missione *ad gentes*, l'amore e la fedeltà alla Chiesa.

St. gen. 3

§ 2. Professiamo la *«Regola e Vita dei Fratelli e delle Sorelle del Terzo Ordine Regolare di S. Francesco»* in comunione *«con tutti quelli che vogliono servire il Signore Dio nella Santa Chiesa cattolica e apostolica»*.

RTor 2

§ 3. Dedichiamo tutta la nostra vita al servizio dei fratelli, partecipando alla missione evangelizzatrice della Chiesa, nel rispetto delle lingue e culture di ogni nazione. Praticiamo le opere di misericordia, scegliendo anche forme di presenza che ci mettono più direttamente a servizio dei bisognosi, e facendo attenzione, lì dove siamo, alle nuove povertà.

§ 4. Ci impegniamo a compiere ogni nostro servizio nella minorità, nella semplicità e nella letizia francescana.

Nella Chiesa

5 - § 1. L'Istituto fa parte della Chiesa, appartiene alla sua vita e santità ed è a servizio di essa. *«Bramate dunque sempre di divenire sante, come lo brama Gesù Cristo, il quale vorrebbe, se fosse possibile, che divenissimo così santi com'è santo il suo celeste Padre»*.

Scritti, p. 372

§ 2. Secondo l'esempio di san Francesco e dei nostri Fondatori, amiamo e serviamo fedelmente la Chiesa e obbediamo

al Papa come nostro Superiore supremo, anche in forza del voto di obbedienza.

CIC 590 § 2

§ 3. Nell'esercizio del culto divino e nelle opere di apostolato, oltre che alle nostre Superiore, siamo soggette alla potestà dei Vescovi, cui portiamo rispetto e riverenza.

CIC 678

6 - § 1. La nostra famiglia conserva e promuove relazioni di affinità spirituale e di cooperazione apostolica con l'Ordine dei Frati minori conventuali, cui rimane aggregata giuridicamente in conformità alle sue origini e alla sua storia.

CIC 580;
Cfr. Cost. 168;
180; 182

§ 2. L'Istituto promuove la conoscenza, la comunione e la collaborazione con tutte le componenti della famiglia francescana.

7 - § 1. L'Istituto, realtà spirituale fondata sulla Regola e sulle Costituzioni, è anche una realtà esterna e sociale che esige determinate strutture per vivere, svilupparsi e adempiere la sua missione.

Strutture e leggi

§ 2. Formato da sorelle che per la comune professione hanno uguali diritti e doveri, è animato e governato dalla Superiora generale coadiuvata dal suo Consiglio, secondo il diritto universale e proprio.

§ 3. Si articola in Province e Vicepro-

vince, animate e governate dalle rispettive Superiori coadiuvate dai loro Consigli, Delegazioni e Comunità locali, secondo il diritto universale e proprio. Alle Province sono assimilate le Viceprovince a norma delle Costituzioni.

§ 4. Le Comunità locali, rette da una Superiora, sono formate da suore ascritte ad una Provincia, Viceprovincia o Delegazione generale.

8 - § 1. Il diritto proprio fondamentale dell'Istituto è costituito dalla Regola e dalle Costituzioni. Esso esprime e ordina la nostra vita nei suoi aspetti spirituali, apostolici e normativi.

§ 2. Le Costituzioni sono integrate dagli Statuti, che contengono le norme più particolari in applicazione di quelle fondamentali.

9 - § 1. Con la professione religiosa ci assumiamo l'obbligo di osservare la Regola e le Costituzioni. Tale obbligo, per sé, non è sotto peccato a meno che non si tratti di materia dei voti, di leggi di Dio o della Chiesa. Ci impegniamo, tuttavia, ad osservare fedelmente la Regola e le Costituzioni perché sono per noi via per tendere alla

perfezione della carità e la nostra particolare modalità di seguire Cristo.

§ 2. Le Superiori, per cause giuste e a tempo determinato, possono dispensare dalle norme disciplinari delle Costituzioni e degli Statuti entro i limiti della loro autorità, secondo il diritto universale e proprio. St. gen. 6

10 - Le Costituzioni, approvate dalla Chiesa, non possono essere modificate senza il consenso della Santa Sede, cui spetta interpretarle autenticamente.

11 - Per favorire l'assimilazione dello spirito della Regola e delle Costituzioni e per stimolarci ad osservarle fedelmente ci impegniamo ad una frequente lettura e riflessione personale e comunitaria di esse.

CAPITOLO II

LA NOSTRA VITA DI CONSACRAZIONE

«Per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità».

(Gv 17,19)

«Siamo sposi, quando l'anima fedele si unisce al Signore nostro Gesù Cristo per virtù dello Spirito santo. Siamo suoi fratelli, quando facciamo la volontà del Padre che è nei cieli. Siamo madri, quando lo portiamo nel cuore e nel nostro corpo per mezzo del divino amore e della pura e sincera coscienza, e lo generiamo attraverso le opere sante, che devono risplendere agli altri in esempio».

(1Lf 1, 5: FF 178/2)

«Quivi non si ha da pensare, che di dar gusto a Dio, e di rendere i cuori vivi templi dello Spirito Santo. Quelle che avranno questo vivo desiderio di divenir sante saranno per la Casa».

(Scritti, p. 155)

**Consacrate nel
battesimo**

Cfr: RdC 8; VC
32; Cfr: Scritti,
p. 372

12 - Chiamate alla santità, come ogni cristiano, ricordiamo l'esortazione del nostro Fondatore di bramare sempre di divenire sante.

Cfr: 2Cor 5,17

Cfr: VC 19

13 - § 1. Con il Battesimo siamo divenute una «*nuova creatura*» in Cristo. Giorno per giorno siamo chiamate a dare la nostra adesione di fede affinché lo Spirito che dimora in noi ci renda conformi all'immagine del Figlio, secondo il disegno del Padre. Lasciandoci guidare dallo Spirito in un incessante cammino di purificazione, diveniamo, gradualmente, persone cristiformi, prolungamento nella storia di una speciale presenza del Signore risorto.

§ 2. Il Battesimo ci ha generate a vita nuova nella Chiesa, nuovo popolo di Dio, in cammino con Cristo verso i cieli nuovi e una terra nuova. Apparteniamo a una comunità di fratelli e di sorelle presenti in ogni parte del mondo, con i quali siamo chiamate a condividere la gioia, la sofferenza e l'impegno per il Regno.

§ 3. Cercando innanzitutto il regno di Dio, la nostra vocazione di consacrate è, prima di ogni altra cosa, una chiamata alla conversione continua, alla rinuncia di noi stesse per vivere totalmente del Signore, affinché Dio sia tutto in tutti.

Cfr: VC 35

14 - § 1. La chiamata a seguire Cristo più da vicino con una nuova e speciale consacrazione è un dono della Santissima Trinità. In risposta a questa divina chiamata, consegniamo noi stesse a Dio, mediante la professione dei voti pubblici di castità, povertà e obbedienza, accolti dalla Chiesa.

e con la
professione
religiosa

Cfr. VC 20. 30;
CIC 573 § 2; 575

Divenute tempio dello Spirito Santo nel sacramento del Battesimo e pienamente unite a Cristo con il dono della consacrazione, testimoniamo il nostro radicale orientamento verso di Lui, amato sopra ogni cosa.

CIC 573 § 1

§ 2. Come persone consacrate siamo chiamate a *rendere visibili* le meraviglie di Dio in un'esistenza trasfigurata, capace di sorprendere il mondo.

Cfr. VC 20

§ 3. La speciale conformazione a Cristo casto, povero e obbediente, accolta come dono dello Spirito, è un impegno per tutta la vita, profezia per la Chiesa e per il mondo. Per la natura della nostra consacrazione siamo chiamate a tendere alla perfezione della carità nel servizio del regno di Dio, e a divenire, in forza della nostra consacrazione, «testimonianza particolare del mistero della Chiesa che è vergine, sposa e madre», preannunciando la gloria celeste.

VC 57; CIC 573
§1-2

15 - In Maria, Vergine Immacolata,

umile serva e Madre del Signore, abbiamo il modello della nostra vita di consacrazione. La imitiamo nella sua totale dedizione alla persona e all'opera del Figlio, attraverso una progressiva spoliatura di noi stesse, per accogliere Cristo nel nostro cuore e donarlo ai fratelli e alle sorelle.

Cfr. Scritti, pp.
241-242

16 - Nel nostro Istituto la formula della professione è la seguente:

A lode di Dio

io suor ... ,

nella ferma volontà

di osservare più perfettamente il Vangelo di Cristo,

poiché il Signore mi ha dato questa grazia, ispirandomi a cercare

e volere unicamente Lui

e a servirlo in fraternità e minorità, davanti alle Sorelle

e nelle tue mani, Madre ... ,

faccio voto di vivere (per un anno) per tutto il tempo della mia vita

in castità, povertà e obbedienza, secondo la Regola e Vita

dei Fratelli e delle Sorelle del Terzo Ordine Regolare di San Francesco

e le Costituzioni delle Suore Francescane Missionarie di Assisi.

Pertanto mi affido con tutto il cuore a que-

sta Famiglia per portare a compimento la mia totale consacrazione al servizio di Dio, dei fratelli e delle sorelle, mediante l'efficace azione dello Spirito Santo, l'intercessione della Vergine Immacolata, del nostro Padre San Francesco, la protezione dei nostri Fondatori, Padre Giuseppe Antonio Marcheselli e Madre Angela Maria del Giglio, e il vostro fraterno aiuto.

17 - § 1. L'abito religioso è segno di consacrazione, di povertà e di appartenenza alla nostra Famiglia religiosa. Lo portiamo secondo la forma precisata negli Statuti generali e adattato secondo le circostanze dei tempi e dei luoghi.

CIC 669 §1;
Cfr. VC 25

St. gen. 7

§ 2. La Superiora generale, con il parere del suo consiglio, può concedere l'uso di un abito diverso per cause particolari e per tutta la loro durata, udito il parere della Superiora maggiore.

18 - § 1. La nostra castità consacrata, insigne dono della grazia, scaturisce da un incontro con Cristo che ci impegna a vivere con amore appassionato la forma di vita che hanno vissuto lui stesso, la Vergine Maria e gli Apostoli.

vivendo in
castità

Cfr. RdC 9-11

Scegliendo Colui che per primo ha scelto ciascuna di noi ed appartenendo così

non più a noi stesse, ma a Lui, come a Sposo esclusivo, diveniamo segno del mistero dell'unione di Cristo con la Chiesa sua sposa.

CIC 599

§ 2. Il consiglio evangelico della castità per il regno dei cieli, che comporta l'obbligo della perfetta continenza nel celibato, è segno della vita futura e sorgente di una più ricca fecondità spirituale in un cuore indiviso. Mediante questo dono prezioso noi non rinunciamo all'amore, ma dilatiamo la nostra capacità di amare, a imitazione di Cristo.

§ 3. La nostra scelta di amore preferenziale a Cristo ci rende madri e sorelle di ogni persona creata e formata a sua immagine: libere, aperte, capaci di ascolto, di condivisione e di sacrificio.

§ 4. Crediamo che la nostra risposta all'amore di Dio è fonte di pace e di gioia profonda.

Vivendo nella fiducia che egli ci dà pace anche nella solitudine, ricordiamo all'umanità che il suo fine ultimo è Dio.

Cfr. Vfc 37

19 - § 1. Possiamo aiutarci a vivere la castità consacrata attraverso l'impegno nel costruire comunità fraterne caratterizzate da relazioni autentiche, dalla fiducia reciproca, dalla gratuità e dall'amicizia, e im-

pariamo a rivestire i nostri gesti di sollecitudine e delicatezza.

§ 2. L'unione con Dio attraverso la preghiera, la vita sacramentale, l'ascesi personale, l'incontro con la parola di Dio e il servizio apostolico ci danno la possibilità di purificare il nostro cuore rendendolo capace di amare di un amore casto le sorelle e i fratelli.

§ 3. Il voto di castità esige vigilanza su pensieri, desideri e sensi; la fedeltà al voto richiede la necessaria discrezione nel far uso dei mezzi di comunicazione sociale, evitando quanto può nuocere alla nostra vocazione.

CIC 666;
St. gen. 8

20 - Dei poveri è il regno di Dio. Nello spirito delle Beatitudini scegliamo di vivere in povertà *«per imitare un tantino Gesù Cristo, il quale, essendo ricchissimo, come dice l'apostolo, volle per noi farsi mendico»*; e riconosciamo la nostra assoluta dipendenza da Dio, nel quale riponiamo ogni fiducia e sicurezza.

in povertà

Scritti, p. 201;
Cfr. 2Cor 8, 9

21 - § 1. Sull'esempio della Chiesa primitiva, scegliamo la condivisione dei beni materiali e spirituali, come segno di comunione, e riceviamo dalla comunità ciò di cui abbiamo bisogno.

Cfr. At 4, 34;
Scritti, p. 198

«Tutto quello però, che si porterà in Casa dalle figliuole, o si averà per lavori, per carità, o in altro modo, si ponga in comune, e si distribuisca di consenso della Superiora a tutte secondo il bisogno, come si faceva nella chiesa nascente.

Scritti, p. 173;
Cfr. 1Tm 6,8;
Scritti, p. 201

§ 2. Siamo sobrie ed essenziali, mostrando gioia in ciò che ci è dato: *«Ci basti di vivere e coprirci. Chi brama il cielo non cerca di star bene in terra». «Il domandar qualche cosa per bisogno (...) non è contro la perfezione della povertà. Il non domandar, standosene alla provvidenza del Signore, che ispiri a darci il bisogno, è maggior perfezione».*

Cfr. VC 82

22 - § 1. Scegliamo di vivere uno stile personale e comunitario semplice, umile e austero. Manteniamo uno stile povero anche nelle nostre case, in modo conforme alla povertà che abbiamo professato.

§ 2. Accettiamo con spirito di fede le privazioni e le insicurezze della vita, la salute o la malattia, come pellegrini in cammino verso la nostra stabile dimora: Dio.

Scritti, p. 202

«Quell'anima è povera, che giunge a patir fame, freddo, ed altre miserie che patono i poveri mendici, e che lo soffra con pazienza, pace ed allegrezza».

23 - § 1. In spirito di servizio nella generosa sottomissione alla comune legge del lavoro, ci procuriamo con le nostre mani quanto è necessario per il nostro sostentamento, per la formazione e le opere apostoliche.

§ 2. Svolgendo con fedeltà, disponibilità e con tutta diligenza ogni lavoro, lo viviamo come grazia, compito, servizio e in spirito di sacrificio, evitando ogni eccessiva preoccupazione per il domani, fiduciose nella provvidenza del Padre celeste.

24 - § 1. La povertà evangelica vissuta insieme porta a condividere i beni materiali e spirituali e favorisce la concreta comunione fraterna. Secondo i principi di sussidiarietà, di equità e giustizia, ci scambiamo i beni temporali tra le Province e le comunità in modo che, chi ha maggiori risorse, sia di aiuto a chi è nelle ristrettezze.

§ 2. Nello spirito di povertà e fraternità ogni Provincia o Viceprovincia, con fedeltà e impegno, contribuisca mediante la percentuale stabilita, a norma delle Costituzioni n. 235,1, alle necessità della Curia generale e dell'Istituto.

§ 3. Destiniamo, a norma degli Statuti generali, parte dei beni comunitari alle

St. gen. 9

necessità della Chiesa e dei poveri, che dobbiamo particolarmente amare in Cristo.

Cfr. RdC 28

25 - § 1. In ogni ambiente in cui viviamo siamo umili e sottomesse, proponendoci nel rispetto e nella pazienza ed evitando ogni forma di privilegio. Sia nostro desiderio condividere la condizione dei poveri, anche inserendoci fra i più emarginati.

§ 2. Nell'annuncio di conversione e in ogni impegno di promozione umana, in ascolto e in cammino con i fratelli e le sorelle, scegliamo il Vangelo come criterio di discernimento, evitando la strumentalizzazione del potere e promuovendo la giustizia e la pace con la testimonianza e con l'azione.

CIC 600

26 - § 1. Il voto di povertà, scelto liberamente, comporta la dipendenza e la limitazione nell'usare e nel disporre dei beni, a norma del diritto proprio. Quanto guadagniamo con il lavoro e quanto riceviamo come pensione, sussidio, assicurazione – a qualunque titolo – o offerto in dono, tutto mettiamo in comune, a beneficio dell'Istituto e a servizio della missione comune.

Cfr. Scritti,
p. 198;
CIC 668 §3

§ 2. Le Superiori abbiano attenzione e sollecitudine che le suore siano prov-

viste del necessario alla loro persona e allo svolgimento della loro missione.

27 - § 1. Con il voto di povertà rinunciamo anche all'uso indipendente dei beni patrimoniali, pur conservando la capacità di possederli e di acquistarne altri.

§ 2. Prima della Professione temporanea cediamo l'amministrazione dei beni a chi crediamo meglio e disponiamo liberamente del loro uso ed usufrutto.

§ 3. Prima della Professione perpetua ognuna rediga il testamento, in forma valida anche secondo il diritto civile. CIC 668 §1

§ 4. Per modificare queste disposizioni, per giusta causa, come pure per qualunque atto relativo ai beni temporali, occorre la licenza della Superiora maggiore. CIC 668 § 2

28 - § 1. Chi tra noi, volendo seguire più da vicino il Cristo povero, a imitazione di san Francesco, desidera fare la rinuncia radicale ai suoi beni o a parte di essi, deve ottenere la licenza della Superiora generale. CIC 668 § 4-5;
St. gen. 10

§ 2. La religiosa che fa la rinuncia totale dei beni non perde la capacità di acquistare o possedere beni che dovessero pervenirle in seguito, per cui ne disporrà liberamente e a favore di chi vorrà nel modo in cui fece con quelli posseduti al momento

della Professione. La rinuncia potrà avvenire solo dopo quindici anni di voti perpetui e dovrà essere redatta in forma valida anche secondo il diritto civile.

29 - Ogni fraternità deve sentirsi impegnata in una reale esperienza di povertà. Viviamo la povertà nella misura in cui, non conservando nulla per noi di ciò che siamo e di ciò che abbiamo, poniamo a servizio degli altri ogni dono ricevuto. Diventiamo così credibili e segno della libertà e della gioia che sperimentano coloro che confidano unicamente in Dio.

in obbedienza

30 - In Cristo, costantemente unito al Padre nell'amore e obbediente a lui fino alla morte di croce, troviamo la motivazione della nostra vita di obbedienza.

Cfr. FT 5- 8

Cfr. FT 1.4-15

31 - § 1. La nostra obbedienza è confidenziale abbandono in Dio, Padre buono, risposta d'amore alla chiamata di Cristo, collaborazione all'opera della redenzione. Essa presuppone la comune ricerca della volontà di Dio, sotto la guida dello Spirito, su ciascuna di noi e sulle nostre comunità; ricerca che deve essere compiuta alla luce della Parola, nell'oggi della storia, nel dialogo aperto e fiducioso con le Superiori.

§ 2. Il voto di obbedienza, assunto con spirito di fede e di amore, implica la sottomissione della nostra volontà alle legittime Superiori quali rappresentanti di Dio, quando comandano secondo la Regola e le Costituzioni. CIC 601, 618

In forza di questo vincolo sacro, siamo tenute ad obbedire al Sommo Pontefice, come nostro Superiore supremo. CIC 590 § 2;
Cfr. FT 13

§ 3. La Regola e le Costituzioni diventano «*mediazione della volontà del Signore: mediazione umana ma pur sempre autorevole, imperfetta ma assieme vincolante, punto di avvio da cui partire ogni giorno, e anche da superare in uno slancio generoso e creativo verso quella santità che Dio "vuole" per ogni consacrato*». FT 9

§ 4. In questo modo ci uniamo più saldamente e sicuramente alla volontà salvifica del Padre e ci conformiamo a Cristo obbediente nel suo mistero di morte e di vita.

32 - § 1. Siamo nella vera obbedienza quando perseveriamo nei comandamenti del Signore secondo il Vangelo e la nostra Regola. Ci esortiamo e aiutiamo reciprocamente a essere fedeli alla forma di vita che abbiamo professato.

§ 2. Nel servizio e nell'obbedienza vicendevole costruiamo la comunità, in cui chi vuole essere maggiore si fa serva e chi vuole essere prima si fa ultima.

Cfr. RdC 14;
VfC 50

33 - § 1. Le Superiori esercitano l'autorità in spirito di servizio. Nel loro compito di mediazione, di animazione e di guida promuovano la collaborazione e l'unione delle forze, in modo che tutte siano corresponsabili nel vivere la vita fraterna e la nostra missione nella Chiesa. La Superiore si deve impegnare nella sua missione di animazione, di aiuto fraterno, di proposta, di ascolto, di dialogo.

§ 2. In comunione con le sorelle ricercano la volontà divina per viverla e comunicarla, favorendo un'adesione volontaria.

CIC 618; VfC 50c

Le Superiori hanno il compito di prendere la decisione finale e assicurare le condizioni per portarla a compimento.

34 - Ognuna di noi accolga il compito che le viene affidato svolgendolo con l'impegno tanto delle energie della mente e della volontà, quanto dei doni di natura e di grazia. Con una obbedienza attiva e responsabile conseguiamo la vera libertà dei figli di Dio e la piena maturità in Cristo.

35 - Ogni comunità e tutto l'Istituto devono sentirsi impegnati in una ricerca costante della volontà di Dio, attraverso il confronto con la sua Parola, gli orientamenti della Chiesa e la comprensione dei segni dei tempi, in modo che ogni nostra presenza e servizio siano conformi al Vangelo e rispondenti alle necessità dei fratelli e delle sorelle.

36 - Vivere l'obbedienza non è facile.

Se a volte sembra limitare la nostra libertà, ricordiamo che abbiamo impegnato la nostra vita sulla fede.

Cristo *«imparò l'obbedienza da ciò che patì»*: la croce sia per noi, come è stata per lui, la prova dell'amore più grande.

Eb 5,8

Cfr: ET 29

CAPITOLO III

LA NOSTRA VITA CON DIO

“Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli»”.

(Lc 11, 1)

Francesco «dialogava spesso ad alta voce col suo Signore: rendeva conto al Giudice, supplicava il Padre, parlava all'Amico, scherzava amabilmente con lo Sposo (...).

Non era tanto un uomo che prega, quanto piuttosto egli stesso tutto trasformato in preghiera vivente».

(2Cel 95: FF 682)

«Uno de' culti esterni, che si danno al Signore è impiegare la lingua nelle sue lodi. Vuol però il santo Padre, che ogni giorno si dicano le ore canoniche, e si dicano a' suoi tempi, acciocché di giorno, e di notte sia dalle sue figlie lodato il Signore (...). Si ricordino che qui siamo per parlare con Dio, e laudar le sue misericordie».

(Scritti, pp. 189-190)

Pregheira
esperienza di
Dio

Cfr. RdC 25

VC 69

Col 3,3

37 - § 1. La vocazione alla vita consacrata nasce in un profondo rapporto con Cristo, nella contemplazione del suo volto ed è solo rimanendo in questa intima relazione con Lui che essa può maturare.

§ 2. Come persone consacrate non potremo *“mai ritenere di aver completato la gestazione di quell'uomo nuovo che sperimenta dentro di sé in ogni circostanza della vita, gli stessi sentimenti di Cristo”*.

38 - § 1. Consacrate totalmente a Dio nel battesimo e con la Professione religiosa, prima di ogni altra cosa noi cerchiamo ed amiamo Dio che per primo ci ha amate e in ogni circostanza alimentiamo la nostra vita nascosta con Cristo in Dio.

§ 2. Per mezzo di Cristo nello Spirito Santo noi abbiamo accesso al Padre, siamo introdotte nel mistero della comunione trinitaria, conosciamo e gustiamo le profondità di Dio ed entriamo in lui che è la pace, nostro gaudio e letizia.

39 - Pienamente rivolte a Dio nell'amore, maturiamo un atteggiamento di continua e umile adorazione della sua presenza nelle persone, negli avvenimenti, nel creato.

40 - § 1. Noi tutte *«in ogni luogo, in ogni ora, in ogni tempo, ogni giorno, senza cessare crediamo veramente e umilmente e teniamo nel cuore e amiamo, onoriamo, adoriamo, serviamo, lodiamo e benediciamo, glorifichiamo ed esaltiamo, magnifichiamo e ringraziamo l'altissimo e sommo eterno Dio, Trino e Uno, Padre e Figlio e Spirito Santo»*. Rnb 23,10: FF 71

§ 2. Questa esperienza di Dio dà unità alla nostra persona e alla nostra vita, è sorgente interiore di pace e ci rende operatrici di pace.

41 - La chiamata alla santità è accolta e può essere coltivata solo nel silenzio dell'adorazione davanti all'infinita trascendenza di Dio; ciò comporta in concreto la fedeltà alla preghiera personale e comunitaria e la riscoperta dei mezzi ascetici tipici della tradizione spirituale della Chiesa e dell'Istituto.

St. gen. 13,1;
Cfr. VC 38;
Scritti, pp. 163;
176; 178

42 - Battezzate nel Cristo, confermate nello Spirito, noi siamo inserite nella vita e nella preghiera stessa della Chiesa. **Fonti**

La Sacra Scrittura, la Liturgia delle Ore, la Liturgia Eucaristica e il Sacramento della Riconciliazione sono le fonti privilegiate della nostra unione con Dio nella preghiera.

In ascolto della
parola di Dio

Rm 1,16

43 - La parola di Dio è potenza divina
«per la salvezza di chiunque crede».

Docili all'azione dello Spirito Santo, ci lasciamo provocare dalla Parola. Essa ci apre l'intelligenza e il cuore all'iniziativa di Dio, che rivela in Gesù Cristo, parola del Padre, la sua alleanza d'amore con l'uomo.

La Parola ci svela il senso profondo degli eventi, della nostra storia personale, comunitaria e di quella dell'umanità.

44 - § 1. Confrontiamoci ogni giorno con la parola di Dio e custodiamola nel nostro cuore, come la Vergine Maria: troveremo la fonte per lodare Dio che ha operato e continua a operare meraviglie.

Cfr. VC 94;
Cfr. St. gen. 14,2

§ 2. All'ascolto personale e comunitario della parola di Dio facciamo seguire la gioiosa condivisione delle ricchezze attinte da essa, grazie alle quali ci aiutiamo a crescere insieme nella vita spirituale.

45 - Ognuna di noi deve dare la massima importanza alla meditazione quotidiana della parola di Dio e avere e scegliere il tempo più adatto per la preghiera personale. Le modalità sono determinate negli Statuti generali.

St. gen. 14

46 - § 1. La liturgia è fondamentalmente l'attualizzazione della salvezza operata da Cristo. In essa viene significata e realizzata la santificazione dell'uomo e la glorificazione di Dio, in Cristo, per mezzo della Chiesa.

Vita liturgica

§ 2. Impegnandoci a partecipare in modo consapevole e attivo alla liturgia della Chiesa, noi veniamo trasformate e riceviamo la forza di esprimere nella vita quanto abbiamo celebrato nella fede. Prolunghiamo la preghiera nella vita e la vita nella preghiera.

47 - § 1. L'Eucaristia, fonte e culmine di tutta la vita cristiana, per sua natura, si trova al cuore della vita consacrata personale e comunitaria. Facciamo tutto il possibile per partecipare ogni giorno alla celebrazione eucaristica. Unite a Cristo, rinnoviamo l'offerta della nostra vita e presentiamo al Padre tutta l'umanità.

LG 11;
Cfr. VC 95;
CIC 663 § 2;
Am 1,17:
FF 144

§ 2. Partecipiamo, per quanto è possibile, comunitariamente alla Celebrazione dell'Eucaristia. Riceviamo con umiltà e con grande venerazione Colui che *«ogni giorno viene a noi in apparenza umile»*.

Am 1,17: FF 144

§ 3. Riconosciamo la Presenza Reale di Gesù nell'Eucaristia e lo accogliamo nella nostra casa come dono prezioso da vivere con gratitudine e impegno. Adoriamo

la sua presenza e non cessiamo mai di cantare salmi e inni al Signore e al suo amore infinito.

48 - § 1. La Liturgia delle Ore è orientata a santificare il tempo e l'intero corso del nostro operare.

CIC 663 § 3;
SC 83

Ogni giorno celebriamo comunitariamente Lodi e Vespri, consapevoli di essere voce della Chiesa che per mezzo di Cristo nello Spirito *“loda il Signore incessantemente ed intercede per la salvezza del mondo”*.

LOrd 6,41:
FF 227

§ 2. La preghiera sia fatta con calma, regolarità e cura, in modo *«che la voce concordi con la mente e la mente, poi, concordi con Dio»*, affinché possiamo, mediante la purezza del cuore, piacere a lui.

§ 3. La compieta, ultima preghiera della giornata, può essere celebrata comunitariamente.

49 - Il Signore che amiamo è risorto.

Celebriamo in profonda esultanza *«il Suo giorno»* insieme alla comunità ecclesiale. All'ascolto della Parola e alla condivisione del Pane, facciamo seguire nella giornata l'impegno della testimonianza e il servizio di carità.

Scritti, p. 166

“Le feste essendo giorni del Signore si procuri che sieno tutte ed interamente sue”.

50 - Viviamo intensamente l'anno liturgico, con il quale la Chiesa, nostra madre, ci offre un itinerario graduale di assimilazione a Cristo nei suoi misteri.

Celebriamo con particolare impegno i tempi *favorevoli* dell'avvento e dellaquaresima, per unirci in modo profondo ed efficace al mistero dell'incarnazione, della passione, morte e risurrezione del Signore.

Cfr. 2Cor 6,2

51 - § 1. Nella preghiera personale ci rivolgiamo a Dio che conosce il nostro cuore. A lui esprimiamo i nostri desideri, la nostra gioia e sofferenza: lo supplichiamo, lo ringraziamo e lo lodiamo.

**Preghiera
personale**

§ 2. Mediante una preghiera prolungata e silenziosa impariamo ad attendere la grazia della presenza del Signore che si comunica a noi in una esperienza semplice e misteriosa. Contemplando intensamente il volto del Crocifisso, impariamo cos'è l'amore e come siamo chiamate ad amare Dio e l'umanità, trovando così la pienezza della vita.

Cfr. RdC 27

§ 3. Rientriamo frequentemente in noi stesse per pregare il Padre nel segreto, anzi *«sempre costruiamo in noi (...) una casa, una dimora permanente a lui, che è il Signore Dio onnipotente»*.

Rnb 22,27;
FF 61;
Cfr. Scritti, pp.
163; 176; 178

Cfr. RdC 46

52 - § 1. Guardiamo a Maria, madre e maestra per ognuna di noi, lei prima consacrata a vivere la carità in pienezza. Fervente nello spirito, con gioia ha servito il Signore nella tribolazione, perseverante nella preghiera, sollecita per le necessità dei fratelli e delle sorelle.

§ 2. Sull'esempio di San Francesco e dei nostri Fondatori nutriamo una tenerissima devozione verso la Santissima Vergine, Madre di Dio e Madre nostra. Celebriamo con particolare solennità la sua Natività e l'Immacolata Concezione e la preghiamo con il rosario ogni giorno.

St. gen. 16,1

53 - Celebrando con la Chiesa la memoria dei Santi, Vangelo vivente, ci rivolgiamo con particolare devozione al nostro Padre san Francesco, perché ci aiuti a camminare sulle orme del Cristo povero e crocifisso e, secondo la tradizione dell'Istituto, invochiamo san Giuseppe, imitandolo nella sua fede e obbedienza incondizionata a Dio.

CIC 663 § 5;
St. gen. 17,1

54 - Il nostro rapporto con Dio richiede tempi prolungati di silenzio e di solitudine. Viviamo il ritiro mensile della comunità e ogni anno gli esercizi spirituali come tempi di grazia e di particolare conversione. Lontane dalle occupazioni quotidiane, nel

silenzio di tutto il nostro essere incontriamo il Signore per gustare la sua presenza e per verificare il nostro personale cammino spirituale, lasciandoci rinnovare nella fedeltà a Lui e alla missione affidataci.

55 - Guidate dallo Spirito, possiamo chiedere di vivere dei periodi in eremi o case di preghiera, come luoghi che favoriscano la nostra lode al Padre e la conoscenza della sua volontà per adempierla.

Tali periodi possono essere l'occasione di un profondo rinnovamento nel nostro cammino di adesione a Dio e di donazione ai fratelli e alle sorelle.

56 - § 1. Il Signore, che ci ha concesso la grazia di incominciare a fare penitenza, porterà a compimento la sua opera in noi. Perseveriamo, dunque, in questa grazia, convertendoci a lui con tutto il cuore, vivendo secondo il Vangelo e facendo degni frutti di penitenza.

Conversione e
penitenza

Cfr. Test. 1:
FF 110

§ 2. Ricordando le parole del Signore *«se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi se stesso»*, camminiamo sulle sue orme e viviamo in spirito di penitenza le rinunce inerenti alla nostra Professione religiosa e alla vita comune.

Mt 16,24

§ 3. Accogliamo e offriamo continuamente a Dio ogni sofferenza derivante dal lavoro e dalle circostanze della vita, unendoci consapevolmente e con amore alla stessa sofferenza di Cristo a favore del suo corpo, la Chiesa.

57 - § 1. Poiché la vera penitenza non può prescindere, in nessun tempo, da un'ascesi anche fisica, intensifichiamo la penitenza nei tempi proposti dalla Chiesa con la preghiera, il digiuno e le opere di carità in favore dei fratelli e delle sorelle che sono nel bisogno.

§ 2. Viviamo come tempi penitenziali propri dell'Istituto le vigilie delle feste dell'Immacolata, di san Francesco e la "quaresima vocazionale" in preparazione alla festa della Natività di Maria Santissima.

58 - Ogni giorno facciamo l'esame di coscienza, invocando la grazia dello Spirito Santo, per crescere davanti a Dio nella conoscenza di noi stesse e di ciò che ci allontana da lui.

59 - § 1. Ricorriamo frequentemente al sacramento della riconciliazione per incontrare l'amore misericordioso del Padre,

per ricevere forza nel nostro cammino di conversione, alimentare la nostra crescita in Cristo e ristabilire la comunione con i fratelli e con le sorelle.

§ 2. Ci accostiamo a questo sacramento con vero pentimento dei nostri peccati: *«Sia grande in voi l'amore verso il Signore e sarà grande anche il dolore dei peccati volontariamente commessi»*. Riceviamo l'assoluzione *«con viva fede, come chi ricevesse su di sé il sangue di Gesù Cristo»*.

Scritti, p. 186

60 - § 1. *«Dimentico del passato e prote-
so verso il futuro corro verso la mèta per ar-
rivare al premio che Dio ci chiama a ricevere
lassù, in Cristo Gesù»*.

Fil 3,13-14

Perseverando nella fede, nella speranza, nella carità e nella vita di penitenza, andiamo incontro al Signore che viene.

Accogliamo «sorella morte» con fiducioso abbandono alla volontà e misericordia del Padre ed offriamo la nostra vita come ultima lode e ultimo sacrificio nelle sue mani.

§ 2. Con fraterna carità ed intensa preghiera affidiamo la sorella che muore all'intercessione di Maria Santissima e di san Giuseppe.

St. gen. 20

§ 3. Offrendo preghiere e suffragi per le sorelle che ci hanno precedute nell'e-

sperienza della fede e nella comune sequela di Cristo, continuiamo la nostra comunione con loro, in attesa della risurrezione.

CAPITOLO IV

LA NOSTRA VITA FRATERNA IN COMUNITÀ

«Che tutti siano una sola cosa, come tu, Padre, sei in me ed io in te; siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato».

(Gv 17,21)

Francesco *«al di sopra di ogni misura amava di un amore particolarmente intimo, con tutto l'affetto del cuore, i frati, come familiari di una fede speciale e uniti dalla partecipazione alla eredità eterna».*

(2Cel 172: FF 758)

Sia però sempre in questa comunità l'amore e la carità. Nel trattare non si faccia mai differenza tra l'una e l'altra; né si mostri più confidenza con una, che con un'altra (...). Insomma si faccia a gara, in stimarsi, in amarsi, in compiacersi, e in tal modo si osserverà il precetto della carità, tanto inculcato dal Signore. Questo, disse, è il mio precetto, che v'amiate scambievolmente come io ho amato voi.

(Scritti, pp. 112. 114)

**Fraternità
mistero e segno
di comunione**

CIC 607 § 2;
665 § 1; VC 42

61 - § 1. Lo Spirito Santo, “vincolo d’Amore” tra il Padre e il Figlio, ci rende partecipi della comunione trinitaria, sorgente e modello di vita cristiana. Animate da fede e da reciproco amore sperimentiamo la bellezza della comunione fraterna, nel cammino della quotidiana conversione.

§ 2. La Chiesa, comunità di figli nel Figlio, è luogo e strumento di incontro e di comunione con Dio, fraternità aperta e tesa verso la pienezza del Regno, quando Dio sarà tutto in tutti.

62 - § 1. Senza vita di comunione non c’è Chiesa.

Mt 19,29

La nostra è vocazione alla comunione. Per questo, lasciando «*case o fratelli, o sorelle, o padre, o madre*» per il nome di Cristo, scegliamo di vivere in fraternità e realizziamo la comunione ecclesiale sull’esempio dei primi cristiani, i quali erano «*un cuor solo e un’anima sola*».

At 4,32

§ 2. Come comunità religiosa, siamo nella Chiesa segno permanente della comunione di grazia a cui Dio chiama tutti gli uomini. Celebriamo, infatti, l’Eucaristia come segno e fonte della nostra unità e carità e permaniamo comunità di persone impegnate a crescere ogni giorno nella comunione fraterna.

§ 3. Riunite nel nome del Signore, formiamo una vera famiglia che gode della sua presenza.

Costruiamo la nostra esperienza nella fede attorno a Cristo morto e risorto, per diventare comunità di testimonianza: «*Ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo contemplato (...), ossia il Verbo della vita (...), noi lo annunciamo a voi*».

lGv 1,1-3

63 - Come «*non si può parlare di Chiesa se non vi è presente Maria, la Madre del Signore, con i fratelli di lui*», così noi riconosciamo la sua materna presenza e intercessione, che ci sostiene e rafforza nel legame fraterno e nella testimonianza che siamo chiamate a rendere del suo Figlio.

MC 28

64 - § 1. Chiamate a vivere secondo il Vangelo, alla sequela dell'unico Signore, noi siamo partecipi dello stesso dono dato dallo Spirito ai nostri Fondatori.

Sorelle in Gesù
Cristo

Il nostro Fondatore ci propone un cammino di santità da vivere insieme in perfetta comunità e carità.

Scritti,
pp. 198.204

§ 2. Realizziamo la nostra vocazione alla santità e alla missione, nella fraternità e per mezzo della fraternità, poiché il Signore risorto si fa presente in essa e attraverso di essa, rendendola santa.

Cfr. FT 19

Cfr. Vfc 29-31

§ 3. Nella comunità ci accogliamo reciprocamente come dono del Signore. Per diventare sorelle ci impegniamo a conoscerci mediante una comunicazione tra noi sempre più ampia e profonda, imparando a stimarci vicendevolmente. Alimentiamo così un vero senso di appartenenza alla stessa Famiglia religiosa.

Cfr. Scritti,
p. 205

65 - Noi tutte, sorelle in Gesù Cristo, libere e corresponsabili, desiderose di crescere e di far crescere, cerchiamo di potenziare ciò che ci unisce e di armonizzare differenze di educazione, di età, di nazionalità, di etnie e di cultura.

2Cel 19l: FF 777

San Francesco *«voleva che si fondessero maggiori e minori, che i dotti si legassero con affetto fraterno ai semplici, che i religiosi, pur lontani tra loro, si sentissero uniti dal cemento dell'amore»*.

Cfr. Vfc 42

66 – Siamo sorelle provenienti da varie parti del mondo; tendiamo a vivere l'interculturalità come un valore per costruire la fraternità e per testimoniare al mondo che Cristo vuole riunire in un solo popolo uomini e donne di ogni nazione. La multiculturalità ci offre la possibilità di uno scambio di doni, attraverso il quale arricchirci e correggerci a vicenda, lungo il cammino

che ci impegna a vivere sempre più radicalmente il Vangelo verso l'integrazione fra le culture.

67 - Nutrendo amore e tenerezza per tutte le creature di Dio, facciamo sì che la carità di Cristo ci renda ancor più intensamente sorelle *«di coloro che portano in sé l'immagine del Creatore e sono stati redenti dal sangue del Redentore»*.

LegM 9,4:
FF 1168

68 - § 1. Per vivere la carità, il nostro Fondatore ci esorta al rispetto reciproco, alla benevolenza, a non giudicare, ad avvertire più che a correggere quando è necessario, ad accettare la diversità di opinioni, a saper dare e ricevere conforto e aiuto anche materiale, portando i pesi le une delle altre.

Cfr: Rm 12,10;
Cfr: Scritti, pp.
204; 112

§ 2. La pace e la gioia sono segni del regno di Dio. Una fraternità ricca di gioia è un vero dono del Signore, che chiediamo e ci impegniamo a vivere, con fiducia nell'azione dello Spirito Santo.

Cfr: Vfc 28

69 - § 1. La nostra sia una fraternità di perdono scambievole, che permetta a ognuna di sperimentare il perdono del Signore. E *«se accadesse qualche dissidio, o qualcuna facesse o dicesse cose di disgusto*

Scritti, p. 170;
285; 425

all'altra, subito si ricompongano gli animi col domandare e accordare prontamente il perdono e darsi segni vicendevoli di amicizia e di pace».

Cfr. Rm 12,10;
Cfr. Scritti,
p. 114

§ 2. Amandoci con affetto fraterno e gareggiando nello stimarci a vicenda, compiamo le parole del Signore: *«Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati».*

Gv 15,12

70 - § 1. In qualunque fraternità ci troviamo, comportiamoci familiarmente tra noi. Ognuna manifesti con fiducia all'altra le sue necessità, *«poiché se la madre nutre e ama il suo figlio carnale, con quanto più affetto uno deve amare e nutrire il suo fratello spirituale».*

Rb 6,8: FF 91

§ 2. Esprimiamo particolare affetto e premure verso le sorelle anziane e malate. Valorizziamo la loro esperienza, la loro preghiera e il contributo di lavoro che spesso continuano a offrire anche nella sofferenza. Sono per noi esempio di fedeltà e di generosa dedizione, e serviamole come vorremmo essere servite noi stesse.

§ 3. Sosteniamo tutte nell'accettazione della loro debolezza e infermità, che, offerte e unite alle sofferenze di Cristo, sono sorgente di forza e di salvezza per tutte noi, per la Chiesa e per l'umanità.

71 - § 1. Ad ogni fraternità sono essenziali momenti di confronto e di verifica con la parola di Dio, in particolare con il Vangelo, che è la norma secondo cui abbiamo scelto di vivere.

Incontrandoci
nella verità

§ 2. In ogni incontro emerga la verità della vita che la fraternità sta conducendo: di fronte alla Parola facciamo cadere ogni ostacolo, dovuto soprattutto al nostro egoismo, per cominciare a vivere la verità che insieme abbiamo conosciuto.

72 - § 1. Ogni fraternità si impegna a elaborare il Progetto comunitario e a verificarlo periodicamente.

St. Gen. 21

§ 2. Durante la revisione di vita disponiamoci all'ascolto di Dio e delle sorelle. Confrontandoci comunitariamente con la Parola, sappiamo accogliere e offrire la correzione fraterna che il nostro Fondatore chiama "opera di misericordia".

St. gen. 22,1;
Scritti, p. 121

73 - Ogni fraternità una volta al mese si riunisce in capitolo per programmare e verificare la propria vita e missione. Ricercando attentamente la volontà di Dio, anche mediante il discernimento comunitario, ci poniamo con responsabilità e creatività di fronte alle scelte da operare.

St. gen. 23;
Cfr. FT 20

Cfr. FT 12.a

74 - Nella fraternità accogliamo con fede, quale dono dello Spirito Santo, il servizio di animazione, di comunione e di guida dell'autorità.

75 - § 1. Ogni Superiora, nell'esercizio del suo ministero, sia segno dell'amore di Dio per le persone a lei affidate e le incoraggi al servizio di Lui con l'esempio e con le parole.

Scritti, p. 340

«Umile, paziente, benigna, di gran carità con tutte (...), deve essere serva di tutte, udendo tutte, consolando tutte», affinché ognuna possa ricorrere «a lei come ad una madre».

§ 2. Promuova l'amore fraterno, aiutando le sue sorelle a crescere nella fede, nel rispetto reciproco, nel riconoscimento e valorizzazione dei doni diversi, nella volontà di condividere le responsabilità.

Sia sollecita che le aspirazioni di ognuna siano radicate nell'unica volontà di comunione e di realizzazione del progetto comune.

2Cel 191: FF 777

§ 3. Ricordi che desiderio costante di San Francesco e sua vigile premura fu *«mantenere tra i figli il vincolo dell'unità, in modo che vivessero concordi nel grembo di una sola madre quelli che erano stati attratti*

dallo stesso spirito e generati dallo stesso padre»

76 - § 1. La vita fraterna comporta che abitiamo nella stessa casa, che perseveriamo negli impegni inerenti alla vita comune e che non ce ne allontaniamo senza il permesso della Superiora competente.

Segni e modi di comunione

CIC 665 § 1

§ 2. La Superiora maggiore, con il consenso del suo Consiglio e per giuste cause, può concedere a una suora di vivere fuori della casa religiosa, ma per non più di un anno, a meno che ciò non sia per motivi di salute, di studio o di apostolato da svolgere a nome dell'Istituto.

77 - Come fraternità francescana, abbiamo un nostro stile di vita da realizzare e da proporre.

Viviamo in semplicità e povertà, serene in ogni condizione di vita ed essenziali nelle nostre esigenze.

78 - § 1. In ogni casa favoriamo un clima di raccoglimento perché ognuna possa vivere con interiore silenzio e cercare Dio con assiduità. Questo clima deve far percepire a chi entra che viviamo alla presenza del Signore e in una esperienza di pace, che è frutto di libertà, di serenità, di pienezza.

Scritti, p. 219

“Tutta la Casa dovete tenere come chiesa, perché da per tutto sta il Signore”.

Cfr. CIC 667 § 1;
St. gen. 25

§ 2. Alcuni ambienti sono riservati alla sola comunità, a norma degli Statuti Generali, per l'armonia e l'intimità della vita fraterna.

79 - § 1. L'orario, che ha lo scopo di regolare la vita quotidiana della fraternità, deve essere flessibile, adattato ai singoli luoghi e concordato dalla Superiora con la comunità.

Il tempo deve essere ripartito in modo equilibrato tra la preghiera comunitaria e personale, il servizio, la formazione, la distensione e il riposo.

§ 2. Ogni fraternità stabilisca dei tempi di silenzio che favoriscano il raccoglimento per custodire e alimentare la nostra intimità con il Signore e nel rispetto di ogni sorella.

St. gen. 27,1

80 - La partecipazione a una stessa mensa rafforza i vincoli dell'unità: vi andiamo come a un'agape fraterna.

81 - La nostra sia una fraternità capace di accogliere con semplicità e gioia ogni sorella e ogni persona.

Facciamo in modo che essa diventi se-

gno di amore nell'ambiente in cui è inserita e inviti a fare esperienza di *«quanto è buono e quanto è soave che i fratelli vivano insieme»*. Sal 133,1

82 - § 1. L'amore che ci lega non diminuisce la comunione con le nostre famiglie: come voleva San Francesco, i genitori di ogni suora li sentiamo genitori di tutte.

§ 2. Noi abbiamo lasciato la nostra famiglia di origine per seguire Cristo povero e crocifisso, siamo state accolte nella Famiglia religiosa e siamo parte di essa. Nutriamo la consapevolezza che ogni assenza, anche temporanea, ci può allontanare da ciò che abbiamo professato. St. gen. 28-29

83 - Le uscite ordinarie e le relazioni con l'ambiente esterno sono regolate in base a criteri di prudenza, responsabilità, fiducia, rispetto della persona, libertà spirituale.

CAPITOLO V

A SERVIZIO DELLA MISSIONE NELLA CHIESA

«Quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena».

(1Gv 1,3-4)

«Consideriamo la nostra vocazione. Dio, nella sua misericordia, ci ha chiamati non solo per la nostra salvezza, ma anche per quella di molti altri. Andiamo dunque per il mondo, esortando tutti, con l'esempio più che con le parole, a fare penitenza dei loro peccati e a ricordare i comandamenti di Dio».

(3Comp 36: FF 1440)

«Perché dall'orazione si concepisce amore verso Dio, il quale poscia inclina ad amare le creature per Dio; quindi è che il santo Padre, comandata l'orazione, propone alle sue figlie l'esercitarsi nell'opre di pietà, e misericordia».

(Scritti, p. 112)

Consacrate e
inviate

Cfr. AG 2

84 - § 1. La Chiesa, mossa dalla grazia e dalla carità dello Spirito Santo, continua nel tempo la missione di Cristo, che, secondo il piano d'amore di Dio Padre, è stato consacrato e inviato nel mondo perché il mondo si salvi per mezzo di lui.

§ 2. Come ogni discepolo di Cristo e per la nostra particolare consacrazione, siamo chiamate, con la grazia dello stesso Spirito e secondo il carisma dei Fondatori, a testimoniare con la vita e con le opere la misericordiosa bontà di Dio verso tutta l'umanità.

NMI 50; RdC 33;
CIC 673

85 - La comunione che scaturisce dalla adesione a Gesù, primo inviato, rappresenta il primo annuncio della nostra vita di consacrazione perché è segno efficace e forza persuasiva che conduce a credere in Cristo. La comunione, allora, si fa essa stessa missione, anzi *«la comunione genera comunione e si configura come comunione missionaria»*. Il nostro primo apostolato è la testimonianza della nostra vita consacrata, che siamo tenute ad alimentare con l'orazione e la penitenza.

86 - § 1. Il nostro è un Istituto missionario, in base allo sviluppo del carisma di

fondazione. Come la fede si rafforza donandola, così la missione rafforza la nostra vita consacrata, le dà nuovo entusiasmo e nuove motivazioni, sollecita la nostra fedeltà.

Cfr. VC 78

§ 2. Già dai primi passi della formazione siamo chiamate a maturare una particolare sensibilità per la missione: cura pastorale, primo annuncio ad gentes e nuova evangelizzazione. Tale formazione deve permeare tutti gli aspetti della nostra vita consacrata, per creare in noi una mentalità aperta che ci porta a comprendere e a dedicarci agli altri con gratuità, rendendo così credibile l'amore che nutriamo per la Chiesa universale.

Cfr. RMi 33

87 - § 1. Essendo Cristo la fonte e l'origine di tutto l'apostolato della Chiesa, solo se rimaniamo unite a lui come il tralcio alla vite possiamo produrre molto frutto ed essere capaci di «*rendere ragione della speranza*» che è in noi.

Serve del Signore

Cfr. 1Pt 3,15

§ 2. Consapevoli che «*né chi pianta né chi irriga è qualche cosa, ma Dio che fa crescere*», operiamo con libertà e fiducia, credendo che la potenza di Cristo si manifesta nella nostra debolezza.

1Cor 3,7

CIC 607 §1

88 - Come Maria, Madre della Chiesa, viviamo la nostra missione rendendo un culto ininterrotto a Dio nella carità, con il solo desiderio di accogliere e di esprimere la volontà del Signore, a cui apparteniamo.

89 - § 1. Sull'esempio di san Francesco viviamo e annunciamo la pace e la penitenza e, mediante l'esercizio delle opere di misericordia, ci inseriamo nel movimento di carità che anima la Chiesa nei confronti di tutti gli uomini, specialmente dei più deboli.

Cfr. Rnb 16:
FF 42

§ 2. Il nostro stile di missione è quello raccomandato da san Francesco, con due atteggiamenti fondamentali: la testimonianza della fraternità e della concordia, il dialogo e la benevolenza, che preparano un clima fecondo all'annuncio della Parola.

Portatrici dello
stesso dono

90 - § 1. Ogni fraternità è un dono che lo Spirito fa ad una Chiesa particolare e la sua sola presenza, se autentica, è efficace in riferimento alla testimonianza del Vangelo e all'apertura a esso del cuore dei fratelli e delle sorelle.

§ 2. In qualunque fraternità ci troviamo e qualunque cosa facciamo, siamo consapevoli di essere portatrici dello stesso

dono di vocazione e missione e di collaborare a rendere fruttuoso tale dono per l'edificazione del regno di Dio.

91 - La testimonianza evangelica e il servizio apostolico della nostra fraternità possono essere un invito per le giovani a condividere la nostra vita.

92 - § 1. Nel nostro ministero apostolico esprimiamo tutta la ricchezza dei doni che abbiamo ricevuto e che dobbiamo far fruttificare.

Valorizziamo il lavoro manuale, espressione tipica del nostro essere francescane.

§ 2. La coscienza di essere delle inviate dalla comunità a cui apparteniamo ci sostiene nel nostro impegno, ci fa sentire in comunione con le sorelle anche quando ne siamo lontane e ci stimola alla condivisione e alla sincera verifica della nostra missione.

Per il compito che ci viene affidato, la Superiore maggiore provvede ad un'adeguata preparazione.

93 - § 1. Nessuna di noi si assuma uffici o incarichi fuori dell'Istituto senza la licenza della Superiore maggiore. CIC 671

§ 2. Per poter pubblicare scritti che trattano di questioni di religione o di costumi, una suora necessita della licenza della Superiora maggiore.

CIC 765

§ 3. Per la scelta dei predicatori in occasioni speciali (esercizi spirituali, corsi di formazione ecc.) è necessaria la licenza della Superiora maggiore. Per le prediche occasionali e di breve durata è sufficiente il permesso della Superiora locale.

Evangelizzazione

94 - L'animazione missionaria, parte integrante dell'evangelizzazione, riguarda ognuna di noi, ogni comunità, perché ricorda la dimensione universale di salvezza in ogni ambiente.

Lo scopo dell'animazione missionaria è favorire la crescita dei valori del Regno presenti nella creazione e nella storia. Si fa conoscenza critica e profetica, passione che consacra tutta la vita fino alle estreme conseguenze per tradurre l'ideale missionario in disponibilità e impegno costante.

95 - § 1. Come francescane siamo particolarmente chiamate ad amare e servire la Chiesa locale. Collaboriamo alla crescita della comunità cristiana con la nostra testimonianza evangelica di vita e con la risposta generosa alle diverse esigenze pastorali,

secondo il nostro carisma, “nel rispetto del ministero dei Vescovi con la pronta accoglienza delle loro indicazioni pastorali”.

VC 49;
CIC 678 §1

§ 2. Ci impegniamo nella catechesi, nell'animazione liturgica, nella pastorale vocazionale e familiare, collaborando con i sacerdoti e i vari animatori, nell'ambito della parrocchia e della diocesi.

§ 3. Aperte al soffio dello Spirito, che suscita diversi carismi, camminiamo insieme ai fedeli laici nell'impegno per l'e-vangelizzazione, favorendo uno scambio di comunione per:

- a. condividere la spiritualità francescana e il nostro carisma specifico;
- b. crescere insieme nella passione per il Regno.

96 - § 1. Con la Chiesa e secondo il nostro particolare carisma compiamo una vera opzione preferenziale per i poveri.

**Scelta
preferenziale
per i poveri**

«Non mancate, per quanto potete, di soccorrere a' poveri. Si consoli qualche famiglia, e si dia tutto in una volta. Non si dia un po' a tutti, ma si dia tutto a pochi acciocché restino sollevati».

Cfr. VC 82;
Scritti, p. 210

§ 2. Entriamo con semplicità nelle case dei nostri fratelli, portando la pace e aiutando a costruirla.

Abbiamo un'attenzione particolare per le famiglie in difficoltà e per chi soffre situazioni di povertà, di abbandono e di solitudine.

Educatrici

97 - L'Istituto, fin dagli inizi, ha sentito importante la partecipazione alla missione educatrice della Chiesa mediante diverse forme di assistenza e di istruzione.

Cfr. *Scritti*, pp.
210-215

Rivolgiamo il nostro servizio ai più poveri, indifesi, emarginati, con particolare attenzione alla donna, secondo i luoghi e le necessità più urgenti.

98 - § 1. In ogni ambiente educativo e nelle scuole cerchiamo di creare un clima familiare, in cui vivere con spontaneità, fiducia e gioia.

§ 2. Ci impegniamo a favorire lo sviluppo integrale umano-cristiano della persona, in particolare bambini, adolescenti e giovani, promovendone la maturità intellettuale, affettiva, morale e spirituale, tenendo conto dei suggerimenti delle scienze umane e secondo il progetto cristiano di vita.

Nel nostro servizio collaboriamo con le famiglie, con gli educatori e con gli operatori sociali.

99 - § 1. Con la testimonianza della vita, attraverso il nostro agire, il nostro parlare, il nostro tacere e il nostro esempio, diventiamo testimoni credibili di Cristo. Mentre serviamo formiamo al servizio, vissuto nella gratuità e nella gioia.

Cfr. Deus Caritas est 31c.

§ 2. Come francescane ci impegniamo, attraverso opportune iniziative, a promuovere la giustizia, la pace e la salvaguardia del creato nell'ambiente sociale in cui viviamo e operiamo secondo l'insegnamento della Chiesa.

100 - Nel nostro lavoro in case di riposo, negli ospedali, nelle famiglie dei fratelli infermi o soli, procuriamo di essere ricche di umanità, generose e attente alle esigenze particolari di ogni persona, ricordando sempre le parole di Gesù: *«Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me»*.

Tra i malati e gli anziani

Mt 25,40

101 - Nel più semplice servizio reso all'anziano o al malato abbiamo presente la dignità della persona umana e, nel rispetto della sua coscienza, lo aiutiamo ad accettare la sofferenza come partecipazione al mistero pasquale di Cristo e ad incontrarsi con lui.

102 - Unite alla passione di Cristo, ci sentiamo partecipi di ogni sofferenza umana. Consapevoli del nostro limite nell'aiuto che possiamo offrire, ricordiamo che l'essenziale nel nostro servizio apostolico è l'amore.

Missionarie

AG 5

103 - Il nostro Istituto, in conformità alle sue origini francescane e alla sua storia, partecipa alla missione evangelizzatrice che la Chiesa compie presso tutti gli uomini e popoli, *«per condurli (...) alla fede, alla libertà e alla pace di Cristo, rendendo loro libera e sicura la possibilità di partecipare pienamente al mistero di Cristo»*.

2Cel 172 : FF 758

104 - Come francescane missionarie vogliamo seguire l'esempio di san Francesco, il quale desiderava ardentemente far conoscere a tutti gli uomini e le donne il suo Signore e *«non si riteneva amico di Cristo, se non amava le anime che Egli ha amato»*.

Cfr. NMI 40

105 - § 1. Il nostro impegno nella nuova evangelizzazione ci trova aperte e attente a persone di ogni cultura, nazionalità e religione, così che il messaggio cristiano possa essere calato in ogni ambiente sociale in cui ci troviamo.

§ 2. Disponibili e accoglienti con tutti, rispettose della coscienza di fratelli e sorelle di altre confessioni o fedi religiose, sull'esempio di san Francesco, scegliamo di impegnarci con particolare attenzione al dialogo ecumenico e interreligioso.

§ 3. Desideriamo aprire le nostre case a fratelli e sorelle che vogliano condividere la nostra preghiera, anche con la possibilità, se lo richiedono, di far loro conoscere Gesù, il Signore.

106 - Un'esperienza profonda della Parola e della persona di Gesù può far maturare in noi la risposta al suo invito di lasciare ogni cosa e di andare a evangelizzare ogni creatura. Grazie alla nostra consacrazione religiosa, siamo per eccellenza volontarie e libere per lasciare tutto e per andare ad annunciare il Vangelo fino ai confini del mondo.

Cfr. EN 69

107 - In ogni ambiente sociale ed ecclesiale in cui operiamo cerchiamo di essere fermento evangelico e di collaborare affinché un'intesa fraterna e leale accresca l'efficacia di un'azione comune e realizzi l'unità, segno visibile della presenza di Cristo.

108 - La nostra vita fraterna in comune ha un valore speciale nella *missio ad gentes*, perché dimostra al mondo, soprattutto non cristiano, la *novità* del cristianesimo, ossia la carità, che è capace di superare le divisioni create da razza, colore, tribù. In alcuni paesi, dove non si può proclamare il Vangelo, rimane quasi l'unico segno e la testimonianza silenziosa ed efficace di Cristo e della Chiesa.

VfC 66

109 - L'Istituto si impegna a formare tutti i suoi membri nella spiritualità missionaria contribuendo alla crescita della vita e santità di ogni Chiesa locale in cui è presente.

110 - § 1. Poiché apparteniamo ad un Istituto missionario, tutte dobbiamo crescere nella disponibilità a essere inviate. Chi tra noi ne ha la divina ispirazione, manifesti la sua intenzione alla diretta Superiore maggiore e alla Superiore generale, alle quali spetta il discernimento e il giudizio sulla nostra richiesta.

Cfr. Rnb 16, 3 –
4: FF 42

La Superiore maggiore può proporre a una suora di andare in missione.

§ 2. Inviata in missione, ci prepariamo e impariamo a inserirci in una mentalità e cultura diverse e ad adattarci con gene-

rosità alle usanze e condizioni del popolo che desideriamo servire.

§ 3. Tutte ci impegniamo in una sensibilizzazione missionaria dell'ambiente in cui viviamo. Manteniamo viva la comunicazione e la comunione con le sorelle inviate, promuovendo la condivisione delle esperienze, delle gioie e delle fatiche vissute per il regno di Dio.

111 - § 1. Perseverando fedelmente nella grazia della nostra vocazione e missione, ci impegniamo in un rinnovamento costante di mentalità e mezzi per un servizio che risponda alle situazioni concrete e nuove di tempi e luoghi.

In continuo
rinnovamento

CIC 677 §1

§ 2. Se prendiamo coscienza che il servizio che prestiamo non risponde più alle necessità dell'ambiente ecclesiale o sociale in cui siamo inserite, o che non permette un normale andamento della comunità, in comunione con le Superiori maggiori e in dialogo con i Pastori delle Chiese particolari, siamo pronte a nuove incarnazioni, ridefinendo le nostre comunità con spirito di provvisorietà, che è caratteristica della nostra vocazione francescana.

CAPITOLO VI

LA FORMAZIONE NEL NOSTRO ISTITUTO

«Il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una più profonda conoscenza di lui. Possa egli davvero illuminare gli occhi della vostra mente per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati».

(Ef 1,17-18)

«Il beato P. Francesco, ricolmo ogni giorno più della grazia dello Spirito Santo, si adoperava a formare con grande diligenza e amore i suoi nuovi figli, insegnando loro, con principi nuovi, a camminare rettamente e con passo fermo sulla via della santa povertà e della beata semplicità».

(1Cel 26: FF 363)

«Soprattutto le imprima di continuo nella mente, che in questa Casa non si fa altro conto, che della santità. - Che questo è il principale, e unico interesse, che quivi deve trattarsi – che la mortificazione ha da durare sino alla morte, e che ha da essere un continuo noviziato».

(Scritti, p. 348)

Importanza
della
formazione
PC 18

112 - § 1. L'Istituto riconosce l'importanza fondamentale della formazione dei suoi membri, consapevole che da essa principalmente dipende la sua vitalità nell'impegno di fedeltà al Signore e alla sua missione nella Chiesa.

Cfr: VC 65

Obiettivo centrale del cammino formativo è raggiungere in profondità la persona, sia umanamente sia spiritualmente, per renderla idonea alla consacrazione di sé a Dio nella sequela di Cristo, a servizio della missione.

§ 2. La chiamata di Dio e la nostra consacrazione a Lui continuano lungo tutta la vita, in una possibilità e capacità permanente di crescita e di approfondimento.

CIC 661

Il cammino formativo ci accompagna verso il dono totale di noi stesse a Dio a servizio della missione della Chiesa.

113 - § 1. La formazione è un processo che dura tutta la vita e tende a far conseguire a ognuna di noi l'identità di francescane missionarie di Assisi, alla sequela di Cristo, povero e crocifisso, in un graduale cammino di conformazione a lui, fino a poter dire: *«Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me»*.

Gal 2,20

§ 2. Essa implica l'assunzione progressiva dello spirito proprio dei nostri

Fondatori e della primitiva “piccola adunanza”: «*Quivi non si ha da pensare, che di dar gusto a Dio, e di rendere i cuori vivi templi dello Spirito Santo*».

Scritti, p. 155

114 - § 1. Per tutto l'Istituto c'è una *Ratio formationis* che deve essere opportunamente aggiornata secondo le esigenze dei tempi e approvata dalla Superiora generale con il consenso del suo Consiglio.

VC 68-69;
CIC 659

§ 2. La Superiora provinciale con il consenso del suo Consiglio rediga un Progetto di formazione secondo la *Ratio* dell'Istituto, tenendo conto dei diversi contesti ed esigenze.

St. gen. 37,1

115 - L'ambiente vitale in cui avviene la formazione è la fraternità. Ogni comunità infatti è comunità in formazione e di formazione. In essa ognuna è accolta come dono del Signore, trova le condizioni idonee allo sviluppo della sua personalità, è favorita nella ricerca del piano di Dio su di sé e stimolata ad una risposta personale e comunitaria.

116 - La nostra Famiglia religiosa è caratterizzata sempre più dalla multiculturalità. La formazione deve, pertanto, educarci al dialogo comunitario nella cordialità e

Cfr. RdC 18

carità di Cristo, per crescere verso l'interculturalità.

117 - § 1. La formazione è un impegno personale e comunitario di conversione, di ricerca e di fedeltà all'alleanza con il Signore, in una verifica costante della nostra identità vocazionale davanti a Lui, a noi stesse, alla comunità e agli avvenimenti.

§ 2. Implica l'aggiornamento teologico-pastorale e umano-professionale, per un servizio efficace e sempre rinnovato.

§ 3. Le Superiori maggiori hanno la responsabilità di garantire tale formazione con iniziative e mezzi opportuni.

**Perseveranza
nella vocazione**

118 - § 1. Rispondendo alla chiamata alla santità, continuamente sollecitata dal nostro Fondatore, proseguiamo nel nostro cammino di conformità a Cristo, seguendo la via che conduce alla vita, quella evangelica secondo l'esempio di San Francesco, il quale, *«perseverando instancabile nel proposito di un santo rinnovamento, sperava sempre di poter ricominciare daccapo», perché «finora abbiamo fatto poco o nessun profitto!»*.

1Cel 103: FF 500

§ 2. La nostra perseveranza nella sequela di Cristo è sempre dono di Dio, richiesto nella preghiera, corrisposto dall'im-

pegno personale e favorito da un'intensa vita fraterna.

§ 3. Come Maria, avanziamo ogni giorno nella peregrinazione della fede. Ci affidiamo a lei perché, sul suo esempio, siamo attente nell'ascolto, sollecite nella risposta, perseveranti nel dono.

119 - § 1. Il cammino di formazione alla nostra vita di suore francescane missionarie di Assisi si attua attraverso un processo unitario e continuo, caratterizzato da tappe tra loro successive e complementari. Esso conduce pian piano a favorire l'azione dello Spirito in noi *«fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo»*.

Itinerario
formativo

Ef 4,13

§ 2. L'itinerario formativo comincia con l'accompagnamento vocazionale, continua nelle tappe della formazione iniziale (postulato, noviziato, iuniorato) e prosegue nella formazione continua.

Questa accompagna il cammino di crescita umana, spirituale, intellettuale e pastorale di ogni sorella in tutte le fasi della vita: il tempo della giovinezza apostolica, il tempo della mezza età, il tempo dell'età matura, il tempo dell'ora suprema.

Cfr: VC 70

120 - § 1. La formazione iniziale ha un'importanza determinante per il discer-

nimento nello Spirito della vocazione e per la graduale assimilazione personale dei valori propri della nostra vita, fino alla scelta definitiva di essa.

§ 2. Essa comporta la presentazione e l'esperienza graduale del carisma: i valori, la vita, lo spirito e la missione dell'Istituto, per assumerli e viverli nella fedeltà e nella libertà, incarnarli personalmente e comunitariamente nelle nuove circostanze e nelle diverse situazioni culturali ed ecclesiali.

121 - Tutto l'Istituto, le singole fraternità e ognuna di noi dobbiamo sentirci coinvolte nell'impegno di formazione con la nostra testimonianza di vita, favorendo e sostenendo la maturazione graduale e l'efficacia apostolica di ciascuna. Ne sono direttamente responsabili le Superiori maggiori e le suore incaricate della formazione iniziale, cioè le formatrici.

Responsabili
della
formazione

122 - § 1. Le formatrici nelle varie tappe, in dipendenza e comunione con le Superiori maggiori, hanno la missione e l'impegno di educare e formare le giovani alla vita religiosa secondo la Regola e le Costituzioni, nello spirito dell'Istituto.

§ 2. Le Superiori maggiori affidino il compito della formazione a suore ca-

paci di ascolto e di discernimento, testimoni gioiose e generose della loro vocazione, di spirito di preghiera e con un'adeguata preparazione.

§ 3. Le formatrici, con almeno cinque anni di professione perpetua, sono nominate dalla relativa Superiora maggiore con il consenso del suo Consiglio per un quadriennio.

§ 4. Libere da altri incarichi che impediscano lo svolgimento della loro missione, nella formazione conservano la loro autonomia, mentre per quanto riguarda la vita di comunità dipendono dalla Superiora locale.

123 - § 1. Le formatrici nel loro ruolo siano attente all'azione dello Spirito in ogni giovane e favoriscano una risposta libera e generosa al progetto che Dio ha per loro.

§ 2. Le aiutino e sostengano nel loro impegno di conversione continua, formandole a una profonda vita interiore, all'umiltà, allo spirito di sacrificio, di penitenza e povertà, alla semplicità di vita, all'accoglienza, al lavoro, all'apostolato, alla missionarietà e all'interculturalità, secondo il carisma dell'Istituto.

124 - Le Superiori maggiori devono promuovere e coordinare l'azione formativa delle formatrici e provvedere alla loro formazione perché possano compiere, in modo adeguato, il loro servizio.

125 - § 1. La Superiora maggiore, se necessario, assegni un'assistente a ciascuna formatrice che collaborerà più direttamente con lei nella formazione delle giovani.

§ 2. Le formatrici, insieme all'animatrice vocazionale di Provincia, formano l'equipe per la formazione iniziale. Si incontrano per consultarsi, valutare le varie esperienze e favorire l'unità e la continuità della formazione. Operano in comunione con la Superiora maggiore, tra loro e con altre suore che collaborano nella formazione.

Pastorale e accompagnamento vocazionale

VC 64

126 - § 1. *«L'invito di Gesù: "Venite e vedrete" (Gv 1,39) rimane ancora oggi la regola d'oro della pastorale vocazionale. Essa mira a presentare, sull'esempio dei Fondatori, il fascino della persona del Signore Gesù e la bellezza del totale dono di sé alla causa del Vangelo».*

§ 2. La varietà delle vocazioni è in funzione della edificazione della Chiesa,

perché cresca nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo.

§ 3. Ognuna di noi e ogni comunità dell'Istituto, sentendosi partecipe della comune responsabilità del popolo di Dio nei confronti della vocazione di ogni persona, si impegna in una gioiosa e coerente testimonianza di vita evangelica e si rivolge al «*Padrone della messe*» con una preghiera incessante e fiduciosa.

127 - § 1. Partecipando alla pastorale vocazionale della Chiesa rendiamo un servizio alla persona perché accolga la vita come dono e come chiamata e perché, scoprendo gradualmente la sua vocazione e missione, vi risponda con libertà e generosità.

§ 2. Accompagnando adolescenti e giovani nel loro cammino di maturazione umana e cristiana, proponiamo l'invito di Gesù «*vieni e seguimi*», con riferimento anche alla vocazione di speciale consacrazione e secondo la nostra forma di vita evangelico-francescana.

128 - § 1. La Superiore provinciale con il parere del suo Consiglio nomina l'Animatrice vocazionale di Provincia, che ha il compito di animare e coordinare le ini-

ziative delle diverse comunità e quelle per l'orientamento e l'accompagnamento delle giovani, prima che entrino nell'Istituto.

§ 2. La Superiora provinciale incarica alcune suore per collaborare più direttamente con l'animatrice vocazionale di Provincia.

VfC 28

129 - La testimonianza di una vita fraterna gioiosa *«costituisce una grandissima attrazione verso la vita religiosa, una fonte di nuove vocazioni e un sostegno alla perseveranza»*.

Ogni comunità viva in modo da poter proporre le parole di Gesù *«venite e vedete»* e condivida con le giovani la preghiera, il suo stile di vita e il servizio ai fratelli.

130 - L'Istituto riceve da Dio come dono ogni giovane chiamata alla vita religiosa, che prolunga nel tempo il carisma dato dallo Spirito ai nostri Fondatori.

Scritti, p. 156

«È così alto il fine, che dovete ben di cuore raccomandarvi al Signore, perché si degni di inviar anime, che sieno da lui elette a questo fine (...). Non si lasci mai di chiederla ogni giorno per mezzo della santissima Vergine sì, in particolare, che in comune».

131 - § 1. L'accettazione delle candidate nell'Istituto è di competenza della Superiora maggiore, la quale, attraverso il confronto con l'Animatrice vocazionale di Provincia e, dove è possibile, anche mediante il dialogo personale con la giovane, verifica se esistano in lei i segni di una vera chiamata, se abbia le qualità richieste dal diritto universale e proprio e se sia esente da qualsiasi impedimento.

Accettazione
nell'Istituto

CIC 597.643.642

§ 2. L'Animatrice vocazionale di Provincia deve opportunamente conoscere l'ambiente socio-ecclesiale da cui la candidata proviene e verificare la sua capacità e possibilità di crescita nell'impegno vocazionale.

132 - § 1. In ogni candidata si richiedono età sufficiente, retta intenzione, libertà di scelta, salute fisica e psichica verificate eventualmente anche da esperti, adeguata formazione intellettuale, morale e spirituale, maturità sufficiente e indole adatta per una vita di fraternità e di apostolato nel nostro Istituto.

CIC 597

«Si procuri, che sieno di natura docile, affabili, sane, di naturale piuttosto allegre, quiete, e per dir tutto in una parola, atte al servizio del Signore».

Scritti, p. 157

St. gen. 34

§ 2. La candidata deve presentare domanda scritta, con i certificati e documenti richiesti.

133 - § 1. Con l'accettazione nell'Istituto la giovane inizia la sua formazione specifica, che si compie nei tempi del postulato, noviziato e iuniorato.

§ 2. Ogni periodo formativo inizia con un corso di esercizi spirituali la cui durata è stabilita nella *Ratio formationis* dell'Istituto. Durante la formazione iniziale le formande vengono gradualmente introdotte agli esercizi spirituali secondo le esigenze della tappa formativa.

Postulato

134 - Il postulato ha lo scopo di offrire alla candidata la possibilità di vedere nella concretezza della quotidianità la nostra vita di francescane missionarie di Assisi: identità, stile di vita fraterna e missione.

135 - § 1. La postulante, con la guida della formatrice, vive questo periodo in una comunità che le permetta una graduale esperienza di Dio, di fraternità e di servizio, in un clima familiare, semplice e sereno.

§ 2. Tale comunità è appositamente designata dalla Superiore maggiore con il parere del suo Consiglio.

136 - § 1. La durata del postulato è determinata dagli Statuti generali.

St. gen. 40,1;
CIC 597.2

§ 2. La postulante presenta liberamente domanda scritta di ammissione alla Superiore maggiore e al suo Consiglio almeno due mesi prima dell'inizio del noviziato.

137 - § 1. L'ammissione al noviziato spetta alla Superiore maggiore con il consenso del suo Consiglio, tenuto conto della relazione scritta della formatrice.

**Ammissione
nell'Istituto**

CIC 641

§ 2. La Superiore maggiore comunica per iscritto l'avvenuta ammissione. Con tale atto la candidata inizia la vita nell'Istituto ed è iscritta a una Delegazione generale, a una Provincia o Viceprovincia.

CIC 646

138 - Il noviziato è il periodo formativo fondamentale. La sua finalità è di far conoscere e sperimentare alla giovane la sequela di Cristo casto, povero e obbediente, secondo lo spirito e lo stile di vita e missione del nostro Istituto.

Noviziato

CIC 646

La novizia prende meglio coscienza della sua vocazione e l'Istituto ne verifica le intenzioni e l'idoneità.

Cfr. RdC 18

CIC 650-653

139 - Il cammino di maturazione umana, cristiana e religiosa della novizia è affidato alla guida e alla responsabilità della maestra, alla preghiera e all'esempio della comunità, perché possa iniziare a vivere in vera comunione la sequela di Cristo. La novizia, in docilità allo Spirito, si impegna con una attiva collaborazione.

Scritti, p. 373

140 - § 1. La formazione avviene in una comunità adatta a far raggiungere gli obiettivi del noviziato.

Il clima di raccoglimento e lo spirito di famiglia favoriscono l'interiorizzazione dei valori, il distacco graduale da tutto ciò che impedisce di «*volere unicamente Dio*», il senso di appartenenza all'Istituto.

§ 2. Attraverso la graduale esperienza della vita religiosa, secondo il carisma del nostro Istituto, la novizia si prepara ad assumere, con libertà e responsabilità, gli impegni che tale vita comporta e ad impiegare tutte le sue energie per il bene della Chiesa e dell'umanità.

CIC 647

141 - § 1. Il noviziato ha la durata di due anni. Per la sua validità dodici mesi devono essere compiuti nella casa di noviziato, regolarmente designata a tale scopo con de-

creto formale della Superiora generale con il consenso del suo Consiglio.

§ 2. Per motivi particolari una novizia può compiere il noviziato in una casa dell'Istituto diversa da quella canonicamente eretta, su concessione della Superiora generale con il consenso del suo Consiglio a norma del can. 647 § 2 del CIC.

142 - § 1. Per integrare la formazione delle novizie, nel secondo anno di noviziato, sono possibili esperienze apostoliche fuori dalla sede designata.

St. gen. 47,1;
CIC 648 § 2

§ 2. I periodi apostolici formativi fuori della casa di noviziato hanno come fine di far sperimentare più direttamente alla novizia la vita fraterna in comunità e il servizio apostolico dell'Istituto e di aiutarla ad integrare contemplazione e azione.

St. gen. 47-49

143 - Compiuto il noviziato, se rimane qualche dubbio sulla idoneità della novizia, la Superiora maggiore può prolungare il periodo di prova, ma non oltre sei mesi.

CIC 653 § 2

144 - L'assenza dalla casa di noviziato durante l'anno canonico che superi i tre mesi, continui o interrotti, rende invalido il noviziato.

CIC 649 § 1

Un'assenza che superi i quindici giorni deve essere recuperata.

CIC 653 § 1

145 - § 1. Una novizia può liberamente lasciare l'Istituto e la Superiora maggiore può dimetterla, sentito il parere del suo Consiglio.

§ 2. Una novizia che venga dimessa o che esca dall'Istituto, se riammessa deve ricominciare il noviziato.

CIC 690.1

146 - § 1. Spetta alla Superiora generale, con il consenso del suo Consiglio, riammettere, senza l'onere di ripetere il noviziato, chi al termine di esso o dopo la Professione, sia uscita legittimamente dall'Istituto.

§ 2 La Superiora generale deve stabilire un conveniente periodo di prova prima della Professione temporanea e la durata dei voti temporanei prima della Professione perpetua, a norma delle Costituzioni n. 149,3.

Professione
temporanea

147 - § 1. Almeno due mesi prima della Professione temporanea la novizia deve ritornare nella casa del noviziato.

§ 2. Due mesi prima della Professione deve fare domanda scritta alla Superiora maggiore e al suo Consiglio, dichiara-

rando la sua libera volontà di appartenere all'Istituto.

148 - § 1. Spetta alla Superiora maggiore, con il consenso del suo Consiglio, ammettere la novizia alla Professione temporanea, sulla base della relazione scritta della maestra e di altri eventuali accertamenti.

§ 2. Con il permesso della Superiora maggiore la prima Professione può essere anticipata non oltre quindici giorni.

149 - § 1. Circa le norme per la validità della Professione ci si attiene al Diritto universale e proprio. CIC 656

§ 2. La Professione temporanea viene ricevuta dalla Superiora maggiore o da una sua delegata.

§ 3. La Professione temporanea viene emessa per un anno e viene rinnovata ogni anno per un periodo di cinque anni. In casi eccezionali, tale periodo può essere prolungato dalla Superiora maggiore con il consenso del suo Consiglio, non oltre i nove anni. CIC 655;
CIC 657 § 2

150 - § 1. Lo iuniorato è il periodo della professione temporanea durante il quale la suora iunior continua la sua formazione, in modo da poter vivere più integralmente la Iuniorato

vita di consacrazione nell'Istituto e rendersi più idonea a realizzarne la missione.

CIC 659 § 1

Raggiungendo una più profonda maturità umana e spirituale e il senso di appartenenza all'Istituto, si prepara a scegliere definitivamente la vita religiosa con piena consapevolezza, con libertà e responsabilità, nella gioia del dono ricevuto.

CIC 660 § 1

§ 2. In questo periodo la suora iunior, con la guida della Superiora della comunità e della responsabile delle suore iuniores, approfondisce e completa la formazione umana, spirituale, intellettuale e pastorale, secondo la missione dell'Istituto e le sue attitudini.

§ 3. Vive la sua scelta di Cristo e per Cristo nell'esperienza quotidiana di preghiera, vita di fraternità, studio e servizio apostolico. Impara ad integrare contemplazione e azione in un'armoniosa unità di vita.

151 - § 1. La suora iunior può essere inserita nella casa di formazione a ciò designata dalla Superiora maggiore, con il consenso del suo Consiglio, o in altra comunità.

§ 2. Tale comunità deve essere sensibilizzata all'impegno di testimonianza e

assicurare condizioni e mezzi che favoriscano la formazione della iunior.

152 - § 1. La Superiora della comunità, in cui la suora iunior è inserita, accompagna la suora nella vita quotidiana perché si consolidi nelle motivazioni e nella convinzione della sua scelta e identità vocazionale e cresca gradualmente in una sana autonomia.

§ 2. La responsabile delle suore iuniores, attraverso un dialogo rispettoso e fiducioso, accompagna il loro cammino formativo, visitandole anche periodicamente nelle comunità in cui sono inserite.

Redige un programma annuale per incontri ed esperienze formative, tenendo conto anche del cammino proprio dell'Istituto e della Provincia, proposto a tutte le suore.

§ 3. Le Superiore delle comunità in cui sono inserite le iuniores e la loro responsabile collaborino attraverso una relazione matura e di fiducia reciproca.

153 - § 1. Almeno due mesi prima dello scadere dei voti temporanei, la suora iunior deve presentare alla Superiora maggiore domanda scritta di voler rinnovare i voti.

Tale domanda sia accompagnata da una

relazione scritta della Superiora locale e anche della suora responsabile, se la iunior è inserita nella casa di iuniorato.

§ 2. La Superiora maggiore deve dare conferma scritta che la suora iunior è stata ammessa a rinnovare i voti.

CIC 688 § 1

154 - § 1. La suora professa di voti temporanei, scaduto il tempo della professione, se vuole, può lasciare liberamente l'Istituto.

CIC 688 § 2

§ 2. Una suora che durante la Professione temporanea per grave causa chiede di lasciare l'Istituto, può ottenere il relativo indulto dalla Superiora generale, con il consenso del suo Consiglio.

CIC 689 § 1

§ 3. Allo scadere della Professione temporanea, la Superiora maggiore, udito il parere del suo Consiglio, per giuste cause, può escludere la suora dalla successiva Professione.

**Professione
perpetua**

155 - L'ammissione alla Professione perpetua spetta alla Superiora maggiore con il consenso del suo Consiglio, previa domanda scritta della suora iunior, presentata almeno due mesi prima, e la documentazione richiesta.

St. gen. 54,1-2

156 - La Superiore maggiore, o una sua delegata, in nome della Chiesa riceve la Professione perpetua.

157 - Con la Professione perpetua la suora assume l'obbligo di osservare i consigli evangelici di povertà, castità, e obbedienza per tutta la durata della vita, e sceglie definitivamente di vivere la propria consacrazione nell'Istituto delle Suore Francescane Missionarie di Assisi.

CIC 654

L'Istituto diventa la sua famiglia. Partecipando integralmente alla sua vita e missione, si impegna ad amarlo e a sostenerlo nella fedeltà al carisma, che arricchisce con i suoi doni particolari.

158 - § 1. Le Superiore nutrano una viva sollecitudine per la fedeltà delle loro sorelle, prevenendo con prudenza il male e confermando nel bene coloro che si trovano in difficoltà.

Continuino a seguire e sostenere con la preghiera e con l'interessamento le sorelle assenti per qualsiasi motivo.

§ 2. Se per il bene comune e delle singole suore le Superiore dovessero riprendere, correggere o ammonire, secondo il diritto universale e proprio, esercitino

questa loro responsabilità con carità e discrezione.

**Separazione
dall'Istituto**

159 - § 1. La Superiora generale, con il consenso del suo Consiglio, per grave causa può concedere ad una suora di voti perpetui l'indulto di escaustrazione, tuttavia per non più di tre anni.

CIC 686 § 1

§ 2. Su richiesta della Superiora generale, con il consenso del suo Consiglio, l'escaustrazione può essere imposta dalla Santa Sede, per cause gravi e salva sempre l'equità e la carità.

CIC 686 § 3

160 - Una suora di voti perpetui non chieda l'indulto di lasciare l'Istituto se non per cause molto gravi e dopo seria riflessione, consiglio e discernimento.

CIC 691 §1-2

La concessione di tale indulto è riservata alla Santa Sede.

CIC 684-685

161 - Il passaggio di una suora di voti perpetui ad un altro Istituto è regolato dal diritto universale.

CIC 694-701

162 - La dimissione dall'Istituto è regolata dalle norme del diritto universale.

CIC 702 §1-2

163 - La suora che legittimamente esca o sia dimessa dall'Istituto non può esigere

nulla da esso per qualunque attività svolta. L'Istituto, però, l'aiuti con mezzi suggeriti dall'equità e dalla carità, continui a seguirla con la preghiera, mantenendo rapporti di vera fraternità.

CAPITOLO VII

IL SERVIZIO DELL'AUTORITÀ NEL NOSTRO ISTITUTO

«Chi è il più grande tra di voi diventi come il più piccolo e chi governa come colui che serve».

(Lc 22,26)

«Similmente tutti i frati non abbiano alcun potere o dominio, soprattutto fra di loro.

Come dice infatti il Signore nel Vangelo: I principi delle nazioni le signoreggiano, e i grandi esercitano il potere su di esse; non così sarà tra i frati, e chi tra loro vorrà essere maggiore sia il loro ministro e servo; e chi tra di essi è maggiore, sia come il minore».

(Rnb 5,9-12: FF 19)

«In questa casa conviene vi sia la superiora per non far un corpo senza capo; e vi siano le ufficiali, per non fare un corpo col capo ma senza mani, e piedi.

La superiora sia di molta virtù e di spirito umile, paziente, benigna, di gran carità con tutte; onde se dalla Regola vien chiamata ministra, deve essere serva di tutte».

(Scritti, p. 224)

**Fondamento
dell'autorità**

FT 11; Cfr. PC 2;
CIC 576

CIC 617

FT 3

164 - § 1. Il servizio dell'autorità procede dallo spirito del Signore in comunione con l'autorità della Chiesa, che ha canonicamente eretto, riconosciuto e autenticato il carisma dato ai Fondatori, mediante l'approvazione delle Costituzioni.

§ 2. L'autorità nell'Istituto è autorità ecclesiale di governo, esercitata in conformità alla legislazione universale della Chiesa e propria, principio visibile di unità che unisce la nostra Famiglia religiosa alla Chiesa e, in essa, mediante Cristo, a Dio.

165 - § 1. L'autorità svolge un triplice servizio alle singole suore, chiamate a vivere la propria vocazione, a costruire comunità fraterne, a partecipare alla stessa missione.

§ 2. Il servizio dell'autorità, pertanto, è un modo concreto e impegnativo di vivere insieme l'obbedienza a Cristo, per raggiungere la crescita nella carità e nella santità personale e comunitaria di tutti i membri mediante la realizzazione dei valori evangelico-francescani e della missione che l'Istituto ha nella Chiesa.

166 - § 1. L'autorità è un servizio. Sull'esempio di Gesù, che è venuto non per essere servito ma per servire, e di frate France-

sco che voleva i superiori ministri e servi degli altri frati e si diceva lui stesso piccolo loro servo, le Superiore esercitino il loro mandato non in forma di dominio, ma di servizio autentico.

§ 2. Nella vita consacrata l'autorità è prima di tutto un'autorità spirituale, chiamata a garantire alla sua comunità il tempo e la qualità della preghiera; a promuovere la dignità di ogni sorella; ad infondere coraggio e speranza nelle difficoltà, a tenere vivo il carisma dell'Istituto, il sentire *cum Ecclesia*, ad accompagnare il cammino formativo permanente. FT 13

167 - § 1. La sorella chiamata ad esercitare l'autorità deve avere la consapevolezza che può compiere questa responsabilità solo se lei per prima è alla ricerca coerente della volontà di Dio. Essa è chiamata a crescere nella familiarità quotidiana con la parola di Dio, con la Regola e le Costituzioni, e a coltivare un atteggiamento di ascolto delle sorelle e dei segni dei tempi. FT 12-13

§ 2. Per promuovere il bene comune le Superiore favoriscono l'obbedienza di tutte le sorelle nel rispetto della persona. CIC 618; VC 43

Tutte noi, corresponsabili della vita e della missione dell'Istituto, pur nell'esercizio di ruoli diversi, obbediamo nella

fede alle sorelle che esercitano il servizio dell'autorità.

CIC 590 § 1-2;
CIC 678; VC 49

168 - La nostra missione per la Chiesa universale si realizza in comunione e sotto l'autorità del Sommo Pontefice, nel rispetto dell'autorità dei Vescovi e nell'accoglienza delle loro indicazioni pastorali per la vita diocesana, e nel legame con l'Ordine dei Frati minori conventuali, secondo il diritto universale e proprio.

**Autorità
nell'Istituto**

CIC 631 § 1

169 - § 1. Il servizio dell'autorità nell'Istituto si esercita, a livello di potestà collegiale, mediante il Capitolo generale e provinciale, e a livello di potestà personale, mediante le Superiori in collaborazione con i rispettivi Consigli.

§ 2. L'autorità, nell'esercizio delle sue funzioni, si richiama ai principi di sussidiarietà, di corresponsabilità e complementarietà, sempre in collegamento e dipendenza dall'autorità superiore.

St. gen. 67,1-2;
CIC 633

§ 3. L'Istituto si avvale di organismi di partecipazione e di consultazione: Assemblee, Commissioni e Segretariato per le missioni, espressione della corresponsabilità di tutte le sorelle per la realizzazione dell'identità carismatica.

§ 4. Il Segretariato per le missio-

ni è un organismo al servizio del Governo generale che si avvale della sua collaborazione per lo sviluppo della missione, per realizzare l'obiettivo di animazione, formazione ed evangelizzazione e per rispondere alle aspettative della Chiesa nell'attenzione ai segni dei tempi.

Esso è coordinato da una Segretaria generale per le missioni che viene nominata dalla Superiora generale con il consenso del suo Consiglio ogni sei anni. La Segretaria generale per le missioni collabora con una equipe consultiva e operativa nominata dalla Superiora generale con il consenso del suo Consiglio.

St. gen. 36,1-2;
67,2

§ 5. Tutte le suore esprimono la loro sollecitudine e partecipano alla vita e al bene dell'Istituto con diversi mezzi: informazione reciproca, consultazione, proposte, elezione.

170 - Nell'Istituto sono Superiore maggiori: la Superiora generale per tutto l'Istituto, le Superiore provinciali e delle Viceprovince e le rispettive Vicarie nell'esercizio del loro ufficio.

CIC 620

171 - Tutti gli uffici nell'Istituto vengono conferiti a tempo determinato, secondo

Gli uffici

i modi e per la durata stabiliti nel diritto proprio.

CIC 624 § 1

Le suore che sono chiamate ad un ufficio lo accettino con umiltà e lo adempiano fedelmente.

172 - § 1. Gli uffici generali sono: l'ufficio di Superiora generale, di Vicaria generale, di Consigliere generali, di Segretaria generale e di Economa generale.

§ 2. Gli uffici provinciali e di Viceprovincia sono: l'ufficio di Superiora provinciale e della Viceprovincia, delle rispettive Vicarie, Consigliere, Segretarie ed Econome.

§ 3. Gli uffici di comunità locali sono: l'ufficio di Superiora locale, di Vicaria e di Economa della comunità.

173 - § 1. Gli uffici generali hanno una durata di sei anni, quelli provinciali, di Viceprovincia e di comunità di quattro anni.

§ 2. Tutti gli altri uffici presi in senso generico nelle nostre Costituzioni sono detti incarichi.

174 - § 1. Nelle elezioni si osservi il diritto universale e proprio.

§ 2. Tutti gli uffici generali, provinciali e di Viceprovincia vengono confe-

riti nel rispettivo Capitolo con elezione per schede, salva diversa disposizione.

§ 3. La Superiora locale, a norma del diritto proprio, viene nominata dalla rispettiva Superiora maggiore con il consenso del suo Consiglio.

§ 4. Se prima della scadenza del mandato si rendesse vacante l'ufficio di Superiora locale, si procederà a nuova nomina, con mandato di quattro anni.

175 - § 1. Nelle elezioni in Capitolo, salvo quanto prescritto dai seguenti paragrafi 2 e 3, si consideri eletta e come tale venga proclamata dalla preside la suora che ha ottenuto la maggioranza assoluta dei presenti o, dopo due scrutini inefficaci, colei che nel terzo scrutinio ha ottenuto la maggioranza relativa. A parità di voti si consideri eletta la più anziana di professione, poi di età. CIC 119

§ 2. Tutti gli uffici possono essere conferiti per due mandati consecutivi. Per la terza ed ultima successiva elezione allo stesso ufficio si richiede la maggioranza qualificata, ottenuta nel primo o nel secondo scrutinio.

§ 3. Per l'elezione della Superiora generale, provinciale e di Viceprovincia sono ammessi cinque scrutini.

Dopo il secondo scrutinio inefficace non hanno più voce passiva le suore per le quali si richiede la maggioranza qualificata.

Se al quarto scrutinio nessuna suora ottiene la maggioranza assoluta, si procede al quinto ed ultimo scrutinio in cui hanno voce passiva ma non attiva soltanto le due suore che nel quarto scrutinio hanno riportato il maggior numero di voti.

Se al quarto scrutinio più di due suore hanno ottenuto una identica maggioranza, tutte sono candidate, ma nel quinto scrutinio non hanno voce attiva.

Risulterà eletta chi avrà ottenuto la maggioranza relativa; a parità di voti la più anziana di professione, poi di età.

§ 4. La Superiora generale viene designata mediante elezione canonica, a norma delle Costituzioni n. 175,3, mentre le Superiori provinciali e di Viceprovincia devono essere confermate dalla Superiora generale.

CIC 623

176 - Una suora, per essere eletta Superiora generale deve avere almeno dieci anni di Professione perpetua; Superiora provinciale, di Viceprovincia, di Consigliera generale ed Economa generale, almeno cinque anni di Professione perpetua; Consigliera provinciale, di Viceprovincia ed Economa

provinciale almeno tre anni di Professione perpetua.

177 - § 1. Il Capitolo generale è l'espressione più significativa di tutto l'Istituto, segno della sua unità nella carità, momento di intensa vita spirituale e fraterna, di rendimento di grazie e di disponibilità allo Spirito per ricercare e seguire le vie del Signore.

Capitolo
generale

§ 2. Il Capitolo generale è l'autorità suprema, organo collegiale costituito da suore che operano con uguale responsabilità e forza, in rappresentanza di tutto l'Istituto.

178 - Il Capitolo generale ha il compito di:

- a. tutelare, valorizzare e rendere attuale il carisma e il patrimonio spirituale dell'Istituto e verificare la nostra fedeltà ad esso;
- b. promuovere l'unità e la vitalità spirituale e apostolica dell'Istituto nella pluralità;
- c. verificare la situazione generale dell'Istituto, esaminare i problemi e le proposte e definire gli obiettivi da raggiungere;
- d. verificare la situazione economica e finanziaria dell'Istituto;

- e.* attendere ad un costante rinnovamento e aggiornamento dei membri e delle strutture;
- f.* eleggere la Superiora generale, le Consigliere generali e l'Economa generale;
- g.* erigere, dividere, unire e sopprimere una Provincia o una Viceprovincia;
- h.* inoltrare alla Santa Sede, con i due terzi dei voti delle suore Capitolari, la proposta di emendamenti, abrogazioni o nuove norme delle Costituzioni;
- i.* modificare, aggiornare ed emanare gli Statuti generali.

Convocazione

179 - § 1. Il Capitolo generale ordinario si celebra ogni sei anni, alla scadenza del mandato della Superiora generale o anche prima, qualora tale ufficio, per qualsiasi ragione si rendesse vacante.

§ 2. La sua convocazione può essere anticipata o posticipata, per giusti motivi, non oltre sei mesi.

§ 3. In caso di ufficio vacante della Superiora generale, la convocazione del Capitolo generale è definita dalla Vicaria generale con il consenso delle Consigliere. Il Capitolo dovrà essere convocato entro tre mesi e celebrato non oltre sei mesi dalla cessazione dell'ufficio di Superiora generale.

§ 4. Il Capitolo generale viene celebrato a norma degli Statuti generali. St. gen. 56ss

180 - La convocazione del Capitolo generale viene comunicata alla Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica e al Ministro generale dell'ofmConv.

181 - La Superiora generale, con il consenso del suo Consiglio, può convocare un Capitolo generale straordinario per questioni urgenti e di una certa importanza riguardanti la vita e la missione dell'intero Istituto.

182 - § 1. La presidenza del Capitolo generale spetta alla Superiora generale.

§ 2. L'elezione della Superiora generale è presieduta dal Ministro generale dell'ofmconv., o da un suo Delegato, come segno di comunione e in continuità con le nostre origini.

183 - § 1. Sono membri di diritto o *ex officio* del Capitolo generale ordinario e straordinario: Membri

- la Superiora generale;
- le Consiglieri generali;
- l'Economa generale;

- le Superiori provinciali e di Viceprovincia;
- l'ultima Superiora generale emerita.

§ 2. Sono membri di elezione un numero di suore non inferiore a quelle di diritto, elette secondo le modalità stabilite negli Statuti generali.

§ 3. Possono prendere parte al Capitolo, senza diritto di voto, su invito della Superiora generale, con il consenso del suo Consiglio, suore ed esperti che possano offrire un contributo particolare.

CIC 631 § 3

§ 4. Le Province, le Viceprovince, le Delegazioni, le comunità locali e ogni suora possono liberamente far pervenire al Capitolo generale i propri desideri e proposte.

184 - § 1. Per la validità degli atti capitolari si richiede che siano presenti almeno due terzi delle suore aventi il diritto di voto.

CIC 119

§ 2. Nelle elezioni o qualora si tratti di altri affari ha forza di diritto ciò che è piaciuto alla maggioranza assoluta di coloro che sono presenti.

185 - § 1. È compito della Superiora generale promulgare i decreti capitolari che,

dopo questo atto, acquistano forza normativa per tutto l'Istituto.

L'interpretazione o la modifica a qualcuno di essi, tra un capitolo e l'altro, compete alla stessa Superiora generale, con il consenso del suo Consiglio, e ha validità fino al capitolo successivo.

§ 2. La Superiora generale avrà cura di far redigere gli atti del capitolo e di far conoscere a tutte le comunità la situazione dell'Istituto e le deliberazioni prese.

186 - § 1. La designazione della Superiora generale avviene mediante elezione a scrutinio segreto nel Capitolo generale.

Elezione della
Superiora
generale e
Consiglio

§ 2. Qualora la Superiora generale eletta non fosse presente al Capitolo, viene sospesa qualsiasi elezione e deliberazione fino al suo arrivo.

CIC 625 § 1

La Superiora generale eletta, accettato l'ufficio, assume la presidenza del Capitolo.

187 - Il Capitolo procede con distinti scrutini alla elezione per scheda delle quattro Consiglieri generali che possono essere proposte dalla Superiora generale. Esse fanno subito parte del Capitolo.

Tra le Consiglieri, su indicazione della Superiora generale, il Capitolo elegge per ballottaggio la Vicaria e la Segretaria gene-

rale. In seguito il Capitolo elegge l'Economista generale.

Compiti

CIC 622

188 - La Superiora generale esercita la sua autorità di guida e di discernimento, nel ricordare e servire il progetto di Dio sull'Istituto.

189 - La Superiora generale, segno di unità nell'Istituto, ha autorità ordinaria su tutte le singole suore, sulle Province e sulle case e la esercita da sola o con il suo Consiglio, secondo il diritto universale e proprio.

Scritti, p. 225

190 - § 1. *«L'ufficio della ministra, o madre sia d'invigilare sopra tutte, perché ogni una eserciti fedelmente e divotamente il suo ufficio. Ella dovrà più coll'opre, che colle parole mover le suddite al servizio di Dio».*

Cfr. Scritti,
p. 372

La Madre generale, sull'esempio della Fondatrice, precede le sorelle con la testimonianza della vita e con carità e fermezza le sostiene e incoraggia nel cammino di santità intrapreso, in fedeltà alla Regola e alle Costituzioni.

§ 2. A lei spetta il compito di conservare e approfondire lo spirito dell'Istituto e di animarne la vita e la missione nella Chiesa. Promuove l'unità nella carità, mantiene il contatto con le diverse Province e

case ed esorta a conoscere e a essere fedeli agli insegnamenti della Chiesa e a partecipare alla sua vita.

§ 3. Verifica il cammino di ogni comunità dell'Istituto mediante la visita canonica, che compie in occasione dei Capitoli provinciali, personalmente o tramite una sua delegata.

Incontra più frequentemente le comunità secondo le necessità e le circostanze.

§ 4. Tratta gli affari dell'Istituto presso la Santa Sede avvalendosi della consulenza del Procuratore generale dell'ofmconv.

191 - § 1. In caso di rinuncia all'ufficio per seri e fondati motivi, la Superiore generale presenti per iscritto la sua richiesta alla Sede apostolica, alle cui disposizioni dovrà attenersi.

§ 2. Nel caso in cui, per motivi gravissimi, si renda necessaria la destituzione della Superiore generale, la Vicaria generale con il consenso delle altre Consigliere rimetterà la questione alla Santa Sede, alle cui decisioni dovrà attenersi.

192 - § 1. La Superiore generale, nell'esercizio del suo ufficio, è tenuta ad avvalersi della collaborazione del Consiglio, com-

CIC 627 § 1

posto da quattro suore, secondo quanto stabilito dal diritto universale e proprio.

§ 2. Le Consigliere generali collaborano con la Superiora generale nella guida dell'Istituto, con senso di corresponsabilità e con il loro parere e voto, a norma delle Costituzioni.

§ 3. Quando le Consigliere vengono delegate dalla Superiora generale a compiere atti di governo hanno per tali atti l'autorità conferita loro dalla delega stessa.

193 - § 1. La Superiora generale può affidare alle singole Consigliere compiti specifici riguardanti la vita religiosa, la formazione, il servizio apostolico, il rapporto con le missioni.

§ 2. Le Consigliere si mantengano in comunione tra loro e con la Superiora generale e si rendano sempre più idonee al loro compito, con attenzione alla realtà che cambia, alla vita e al servizio di tutte le loro sorelle.

194 –La Vicaria generale è la più stretta collaboratrice della Superiora generale. La sostituisce quando è assente o impedita e, secondo le sue direttive, tratta le questioni ordinarie dell'Istituto.

La Vicaria generale non può ricoprire

l'ufficio di Segretaria o di Economa generale.

In caso di ufficio vacante, assume di diritto il governo dell'Istituto a norma delle Costituzioni n. 179,3. CIC 152

195 - La Segretaria generale ha il compito di redigere i verbali delle riunioni di Consiglio, di aiutare la Superiora generale nella corrispondenza, di controfirmare gli atti di ufficio, di conservare e ordinare i documenti inerenti alla storia e al governo dell'Istituto nell'archivio generale.

196 - L'Economa generale svolge il suo ufficio di cura dei beni temporali a servizio di tutto l'Istituto sotto la direzione della Superiora generale, in conformità al diritto universale e proprio e alle leggi civili.

L'Economa presenta ogni anno in Consiglio il resoconto amministrativo e al termine del sessennio prepara la relazione sullo stato economico dell'Istituto da presentare al Capitolo generale.

197 - La Superiora generale convoca il suo Consiglio ogni due mesi e tutte le volte che lo riterrà necessario.

CIC 127 § 2, 1°

198 - § 1. Ogni volta che il diritto universale e proprio impone che la Superiora generale debba avere il consenso del suo Consiglio, essa agisce invalidamente se non ha ottenuto il consenso della maggioranza delle Consigliere. In tal caso la Superiora generale non concorre a formare tale maggioranza, né può dirimere la parità.

CIC 119, 2°

§ 2. Quando il diritto universale e proprio prevedano una procedura collegiale, la Superiora generale è considerata membro del Consiglio, vota ed ha valore ciò che risulta dalla maggioranza. In caso di parità, la Superiora generale, dopo il secondo scrutinio, se non si tratta di elezioni, può dirimere la parità.

CIC 127 § 2, 2°

§ 3. Nei casi in cui la Superiora generale deve chiedere il parere, è necessario, per la validità, che ascolti tutte le Consigliere, ma per giusti motivi è libera di agire come meglio crede.

199 –La Superiora generale per agire validamente deve ottenere il consenso del suo Consiglio nei casi seguenti per:

CIC 610

a. l'erezione di una casa, previo permesso scritto del Vescovo diocesano;

CIC 616

b. la soppressione di una casa, dopo aver consultato il Vescovo diocesano;

- c.* la concessione dell'indulto di lasciare l'Istituto a una suora di voti temporanei; CIC 688 § 2
- d.* la concessione dell'indulto di esclaustrazione a suore di voti perpetui o, per causa grave, la richiesta alla Santa Sede dell'esclaustrazione imposta; CIC 686 § 3
- e.* la convocazione di un Capitolo generale straordinario;
- f.* l'accettazione, fuori del Capitolo generale, delle rinunce di Superiore maggiori e Consigliere generali e la nomina delle sostitute di queste ultime;
- g.* l'erezione, il trasferimento e la soppressione di una casa di noviziato.

E, dove non esistono Province:

- a.* l'ammissione al noviziato, ai voti temporanei e perpetui;
- b.* la dimissione e la riammissione di una novizia;
- c.* la nomina delle Superiore locali e delle Formatrici;
- d.* l'accettazione delle rinunce.

Oltre a quelli sopra indicati, la Superiora generale è tenuta a chiedere il consenso del suo Consiglio negli altri casi richiesti dal diritto universale e proprio.

200 - La Superiora generale, insieme con il voto suo e del suo Consiglio, inol- CIC 691 § 1

trerà alla Santa Sede la richiesta di suore di voti perpetui di lasciare l'Istituto.

**Assemblea
generale**

201 - § 1. L'Assemblea generale è un organo di partecipazione, di verifica, di programmazione.

Ha natura giuridica esclusivamente consultiva ed è preposta allo studio e all'approfondimento di determinate materie di cui all'art. 202 delle Costituzioni.

§ 2. L'Assemblea generale viene convocata dalla Superiore generale ordinariamente tre anni dopo il Capitolo generale.

202 - L'Assemblea generale ha il compito di:

- a.* esaminare la situazione delle Province, delle Viceprovince e delle comunità sotto la diretta giurisdizione della Superiore generale;
- b.* verificare e promuovere la realizzazione delle decisioni prese nel Capitolo generale;
- c.* approfondire problemi riguardanti aspetti specifici della nostra vita;
- d.* studiare una programmazione unitaria per il triennio successivo, da sottoporre poi all'approvazione della Superiore generale con il consenso del suo Consiglio.

203 - § 1. Sono membri dell'Assemblea:

- la Superiora generale che la presiede;
- le Consigliere generali;
- l'Economa generale;
- le Superiore maggiori.

§ 2. La Superiora generale, con il consenso del suo Consiglio, può far partecipare all'Assemblea suore esperte nei temi proposti, senza diritto di voto.

204 - § 1. La Provincia, parte immediata dell'Istituto, è costituita normalmente dalle suore che, ascritte ad essa, sono animate e guidate dalla Superiora provinciale coadiuvata dal suo Consiglio, a norma del diritto universale e proprio.

Provincia
Viceprovincia
Delegazione

Parte viva dell'Istituto, nell'unità fondamentale di vita e di missione, la Provincia favorisce l'incarnazione del carisma in diversi contesti culturali ed ecclesiali.

§ 2. La Viceprovincia che, per l'assenza di uno o più requisiti, non può essere eretta in Provincia, è un organismo equiparato alla Provincia, a norma delle Costituzioni.

Quanto è detto della Provincia si applica anche alla Viceprovincia, salvo norme diverse.

St. gen. 68,1-2

205 - § 1. Per l'erezione di una Provincia o di una Viceprovincia si richiede la disponibilità di risorse umane ed economiche sufficienti ad assicurare l'esercizio dell'autorità, la vitalità apostolica, la formazione delle suore, il noviziato, a norma degli Statuti generali.

§ 2. Una o più case non ancora erette in Viceprovincia vengono denominate Delegazioni generali se dipendenti dalla Superiore generale, provinciali se dipendenti da una Provincia.

§ 3. Spetta alla Superiore generale, con il consenso del suo Consiglio, erigere una Delegazione generale.

§ 4. Spetta alla rispettiva Superiore maggiore, con il consenso del suo Consiglio, nominare la Superiore della Delegazione, la quale godrà delle facoltà conferite dal decreto di nomina.

Capitolo
provinciale

206 - Il Capitolo provinciale è l'autorità suprema della Provincia, costituito da suore in rappresentanza e come espressione della Provincia stessa e ha per questa lo stesso significato che il Capitolo generale ha per l'Istituto.

207 - § 1. Il Capitolo provinciale ha il compito di:

- a.* esaminare la vita e le attività apostoliche della Provincia e verificare la fedeltà al carisma nella sua incarnazione particolare, in rapporto alle direttive dell'Istituto e della Chiesa;
- b.* cercare i mezzi e compiere le scelte più opportune per la sua crescita ed efficacia apostolica;
- c.* esaminare le istanze e le proposte di comunità e suore;
- d.* promuovere la pastorale vocazionale e la formazione con adeguate iniziative;
- e.* verificare la situazione economica e finanziaria;
- f.* procedere alla elezione della Superiora provinciale e delle Consigliere;
- g.* compilare gli Statuti particolari, da sottoporre all'approvazione della Superiora generale con il consenso del suo Consiglio.

§ 2. Il Capitolo provinciale può erigere e sopprimere una Delegazione provinciale. La decisione deve essere confermata dalla Superiora generale con il consenso del suo Consiglio.

208 - § 1. Il Capitolo provinciale si celebra ogni quattro anni ed è indetto dalla

Convocazione

Superiora generale almeno tre mesi prima della sua celebrazione.

§ 2. La sua convocazione può essere anticipata o posticipata, per giusti motivi, non oltre quattro mesi.

§ 3. È presieduto dalla Superiora generale, personalmente o da una sua delegata, fino alla elezione della Superiora provinciale. Le altre sessioni del Capitolo ordinario sono presiedute dalla neoeletta Superiora provinciale.

§ 4. Il suo svolgimento è regolato dagli Statuti generali e dal Direttorio capitolare.

§ 5. La Superiora provinciale, con il consenso del suo Consiglio, può convocare un Capitolo straordinario ogniqualevolta lo richiedano questioni di grande importanza.

Membri

209 - Il Capitolo provinciale è costituito o da tutte le suore di voti perpetui oppure da suore di voti perpetui aventi diritto sia per titolo di ufficio sia per titolo di elezione. Il sistema di partecipazione e le proporzioni e modalità vengono determinati dagli Statuti particolari.

210 - Sono membri di diritto o *ex officio* del Capitolo provinciale ordinario e straordinario:

- la Superiora generale o la sua Delegata;
- la Superiora provinciale;
- le Consiglieri provinciali;
- l'Economa provinciale;
- l'ultima Superiora provinciale emerita;

Sono membri del Capitolo provinciale per elezione:

le suore di voti perpetui secondo le modalità stabilite dalle Costituzioni n. 209, dagli Statuti particolari e salvo la disposizione del n. 183,2 delle Costituzioni.

211 - § 1. Se il Capitolo è composto da tutte le suore di voti perpetui, per l'elezione della Superiora provinciale si seguono le norme previste nelle Costituzioni n. 175,3.

Elezione della
Superiora
provinciale e
Consiglio

§ 2. Nel sistema rappresentativo sono ammesse due modalità di elezione della Superiora provinciale:

- a. per suffragio diretto in Capitolo, a norma degli Statuti generali;
- b. per suffragio diretto con votazione epistolare fino a un massimo di tre votazioni, secondo gli Statuti generali.

St. gen. 69,2-3

§ 3. In caso di avvenuta elezione con votazione epistolare, si procede a norma di quanto previsto negli Statuti generali.

§ 4. Ogni Provincia stabilisca il sistema di elezione negli Statuti particolari.

212 - Per la validità degli atti capitolari si osserverà quanto è prescritto nelle Costituzioni n. 184,1.

213 - Il Capitolo provinciale con distinti scrutini elegge per votazione mediante scheda le quattro Consigliere che possono essere proposte dalla Superiora provinciale. Esse fanno subito parte del Capitolo.

Tra le Consigliere, su indicazione della Superiora provinciale, il Capitolo elegge per ballottaggio la Vicaria e la Segretaria provinciale. In seguito il Capitolo elegge l'Economa provinciale.

Compiti

214 - La Superiora provinciale, segno di comunione nella Provincia, ha autorità ordinaria su tutte le singole suore e comunità della Provincia e la esercita da sola o con il suo Consiglio, secondo il diritto universale e proprio.

215 - § 1. La Superiora provinciale, mostrando carità e premura verso tutte le suore, si incontra frequentemente con loro, promuove la crescita della vita fraterna attraverso il servizio dell'ascolto e del dialogo

e le esorta a una vita conforme alla Regola e alle Costituzioni. Favorendo un'incarnazione del carisma rispondente alle necessità locali, si adopera perché le suore vivano lo spirito francescano e proprio dell'Istituto e si sentano profondamente unite a esso. L'ascolto è uno dei ministeri principali della Superiore.

Cfr. FT 20

§ 2. Promuove e sostiene l'impegno nella pastorale vocazionale, cura la formazione iniziale e continua e favorisce la comunione e la formazione di tutte le suore con incontri periodici.

§ 3. Visita una volta all'anno tutte le comunità, personalmente o per mezzo di una sua Consigliera, e compie nel quadriennio due volte la visita canonica.

§ 4. Trasmette ogni anno alla Superiore generale la relazione sulla vita della Provincia e il resoconto economico.

216 - In spirito di comunione e corresponsabilità, almeno una volta all'anno, insieme alle Consigliere, riunisce le Superiori locali per:

- a. verificare e promuovere la realizzazione delle decisioni prese al Capitolo provinciale;
- b. esaminare la vita e i servizi apostolici delle comunità;

- c.* approfondire problemi specifici; vagliare proposte e orientamenti;
- d.* definire la programmazione annuale.

217 - § 1. La Superiora provinciale è coadiuvata nell'esercizio del compito di governo dal suo Consiglio, che convoca normalmente ogni due mesi e tutte le volte che lo ritiene necessario.

§ 2. Per le Consigliere provinciali e di Viceprovincia vale quanto previsto nelle Costituzioni n. 192.

218 - Nel caso di vacanza di ufficio di Consigliera provinciale, la nomina della nuova consigliera spetta alla Superiora generale, su proposta della Superiora provinciale.

219 - La Superiora provinciale necessita del consenso del suo Consiglio per:

- a.* l'erezione di una casa religiosa, previa autorizzazione della Superiora generale con il consenso del suo Consiglio, e previo il consenso scritto del Vescovo diocesano;
- b.* l'ammissione al noviziato, ai voti temporanei e perpetui;
- c.* la dimissione e la riammissione di una novizia;

- d. la nomina delle Superiori locali e delle Formatrici;
- e. l'accettazione, fuori del Capitolo provinciale, delle rinunce di Consigliere;
- f. l'accettazione di altre rinunce.

220 - Per gli atti del Consiglio si seguono le norme prescritte nelle Costituzioni n.198.

221 - La Vicaria provinciale, in assenza della Superiora provinciale e secondo le sue direttive, tratta le questioni ordinarie della Provincia. In caso di ufficio vacante della Superiora provinciale ne assume l'esercizio dell'autorità di diritto fino al Capitolo ordinario successivo.

222 - La Segretaria e l'Economa provinciale svolgono per la Provincia i compiti prescritti rispettivamente nelle Costituzioni n. 195 e 196.

223 - La comunità locale, parte vitale dell'Istituto e sua espressione concreta, è costituita da suore che, riunite in una casa religiosa, in comunione e sotto l'autorità della Superiora, incarnano la vita fraterna e la missione dell'Istituto in un particolare contesto socio-ecclesiale.

Comunità locale

St. gen. 71ss

224 - La Superiora locale è preposta alla guida e all'animazione della comunità locale, ha autorità ordinaria sulle suore della sua comunità e su altre che facciano parte temporaneamente di essa. La esercita da sola o con il Capitolo della comunità, a norma degli Statuti generali.

225 - § 1. A servizio dell'unità spirituale e apostolica della comunità, la Superiora favorisce lo sviluppo e l'azione di ogni suora secondo la propria vocazione, in fedeltà alla Regola e alle Costituzioni.

§ 2. Anima e coordina la vita e le attività, promovendo un dialogo aperto e costruttivo perché tutta la comunità diventi cosciente e corresponsabile di ogni scelta, in cammino verso maturità sempre nuove.

§ 3. Favorisce la comunione con le altre fraternità della Provincia e con l'Istituto.

Si rivolge frequentemente alla Superiora maggiore e a lei trasmette la relazione annuale sulla situazione della comunità.

226 - § 1. La Superiora locale, di almeno due anni di Professione perpetua, è nominata per un quadriennio e può essere

riconfermata per un secondo mandato ma non per un terzo mandato successivo.

§ 2. Durante il tempo del suo mandato la Superiore locale può essere rimossa dal suo ufficio o trasferita ad un altro, per ragioni stabilite dagli Statuti generali.

St. gen. 71,4

§ 3. La Superiore provinciale, con il consenso del suo Consiglio, per motivi di bene comune può trasferire una Superiore locale durante il suo mandato, con il consenso dell'interessata.

227 - § 1. Nell'Istituto alcune case sono direttamente dipendenti dalla Superiore generale, perché di utilità comune o per altri particolari motivi.

§ 2. La Superiore generale, oltre all'autorità suprema, esercita su queste case, da sola o con il suo Consiglio, anche l'autorità che la Superiore provinciale esercita sulle case della Provincia.

228 - § 1. Il Capitolo della comunità è l'espressione massima della partecipazione e corresponsabilità di tutte le suore di una comunità nel trattare quanto riguarda la vita spirituale, comunitaria e apostolica.

Capitolo della comunità

Presieduto dalla Superiore locale, ha carattere consultivo o deliberativo, a norma degli Statuti generali.

St. gen. 71,1-3

§ 2. Tutte le suore devono partecipare al Capitolo della comunità con senso di responsabilità e con il vivo desiderio di contribuire alla crescita della comunità e alla sua efficacia apostolica.

§ 3. La Superiora locale convoca il Capitolo della comunità una volta al mese.

229 - In ogni comunità la Vicaria viene eletta dal Capitolo della comunità e confermata dalla Superiora provinciale e rimane in carica quattro anni. In assenza o impedimento della Superiora, la sostituisce nel governo ordinario della comunità.

230 - L'Economa locale viene eletta dal Capitolo della comunità secondo gli Statuti generali e rimane in carica quattro anni.

In collaborazione con la Superiora, da cui dipende:

a. amministra i beni della comunità;

b. ogni mese presenta il resoconto amministrativo, da sottoporre all'esame e all'approvazione del capitolo della comunità;

c. prepara il resoconto annuale che, approvato dal Capitolo della comunità, viene inviato alla Superiora provinciale.

Inserimento
nella Provincia
- Viceprovincia
- Delegazione
- Comunità

231 - § 1. Tutte le suore sono membri

stabili nella casa in cui risiedono e in essa esercitano diritti e doveri a norma delle Costituzioni.

§ 2. Ogni suora professa di voti perpetui gode di voce attiva e passiva in una sola casa e in una sola Provincia, Viceprovincia o Delegazione generale.

§ 3. La suora residente in una casa fuori della sua Provincia ha diritti e doveri secondo gli accordi intercorsi tra le rispettive Superiori maggiori, sentito il parere della suora stessa; tali accordi devono apparire chiaramente nella lettera obbedienziale con l'indicazione della durata di tempo che la suora trascorrerà fuori della Provincia.

§ 4. È permesso il trasferimento di una suora dalla propria ad un'altra Provincia, sia per sempre, sia per un periodo abbastanza lungo, con il consenso della suora e delle Superiori maggiori delle Province interessate con il loro Consiglio.

§ 5. Una suora inviata in un'altra Provincia a tempo indeterminato, durante il periodo che rimane in essa vi esercita i suoi diritti e doveri, i quali rimangono sospesi nel frattempo nella sua Provincia di provenienza.

§ 6. Le Consigliere generali, ascritte ad una Provincia, esercitano diritti e do-

veri in essa, ma durante il loro mandato, per quanto riguarda l'elezione della Superiore provinciale e del suo Consiglio, hanno solo voce attiva.

Amministrazione dei beni

232 - L'Istituto, le Province, le Viceprovince e le case hanno la capacità di acquistare, possedere, amministrare e alienare beni temporali mobili e immobili.

In quanto beni ecclesiastici e in funzione della vita e della missione dell'Istituto, sono retti dalle norme del diritto universale e proprio.

233 - L'amministrazione dei beni temporali e il loro uso devono sempre rispondere ai principi della giustizia, alla povertà evangelica e alle finalità a cui sono destinati.

Coloro che hanno la responsabilità dell'amministrazione devono osservare fedelmente tutte le norme prescritte per la conservazione e l'incremento dei beni, avendo cura dei redditi e impegnandoli per i fini stabiliti.

234 - Per la validità degli atti di alienazione o per qualunque altro atto che pregiudichi la situazione patrimoniale dell'Istituto o di una parte di esso, occorre il

permesso scritto della Superiore generale con il consenso del suo Consiglio, a norma degli Statuti generali.

Quando tali atti superino la somma fissata dalla Santa Sede, o si tratti di donazioni votive fatte alla Chiesa o di cose preziose per valore artistico o storico, si richiede anche la licenza della Santa Sede.

235 - § 1. Spetta al Capitolo generale determinare la somma di cui può disporre la Superiore generale, da sola o con il consenso del suo Consiglio, e stabilire i contributi da parte delle Province e delle Viceprovince per le necessità della Curia generale e dell'Istituto. St. gen. 75

§ 2. Spetta al Capitolo provinciale e di Viceprovincia determinare negli Statuti particolari sia la somma di cui può disporre la Superiore maggiore, da sola o con il consenso del suo Consiglio, sia quella della Superiore locale, da sola o con il Capitolo della comunità. Lo stesso Capitolo stabilisce il contributo che ogni comunità deve versare alla Provincia o alla Viceprovincia.

ESORTAZIONE ALLA FEDELTA'

«Il Dio della pace vi santifichi fino alla perfezione, e tutto quello che è vostro, spirito, anima e corpo, si conservi irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo. Colui che vi chiama è fedele e farà tutto questo!».

(ITess 5,23-24)

«Io vi prego e vi scongiuro ardentemente come figli miei carissimi, a perseverare sulla via che avete intrapreso per suggerimento dello Spirito Santo e a non lasciare a metà l'opera della vostra perfezione (...); sforzatevi di salire sempre più in alto. Altissimo è il genere di vita che avete professato».

(SCom 65 : FF 2024)

«Confortatevi nel Signore, ponete in esecuzione quello che qui è scritto e vi assicuro che di voi si avvererà ciò che si dice nel salmo che “avendo seminato in lacrime raccoglierete in gaudio”. Non vi lasciate lusingare dal presente, che presto finisce, ma rimirate al futuro, che mai non termina. Il patire è poco, la gloria è infinita. La mercede è lo stesso Dio».

(Scritti, 372)

«Sia Ella, la Vergine fedele, anche la Madre nella vostra via evangelica: vi aiuti a sperimentare e a dimostrare davanti al mondo quanto infinitamente fedele è Dio stesso».

(RD 17)

A lode di Dio

INDICE ANALITICO

A

ABITO

- religioso 17,1;
- diverso, il cui uso può essere concesso dalla Superiora generale 17,2.

ABROGAZIONE

- delle norme delle Costituzioni 178.

ACCETTAZIONE

- delle giovani nell'Istituto 131,1;
- delle rinunce di Superiore maggiori e di Consigliere generali 191; 199; di Consigliere provinciali 219; di Superiore locali, di Maestre di formazione 199; 219.

ACCOGLIENZA

- valore da vivere alla sequela di Gesù 4,1; 123,2;

- di Cristo 15; del suo amore 18,1;
- della vita come dono e come chiamata 41; 112,2; 127,1;
- di ogni persona 81;
- reciproca come dono del Signore 64,1-2-3; 65-70; 115-116;
- della correzione fraterna 72,2;
- del servizio dell'autorità 74;
- del compito affidato 34;
- di ogni sofferenza 56,3;
- di «sorella morte» 60,1.

ADORAZIONE

- della presenza del Signore: nell'Eucaristia 41; 47,1-2-3; nelle persone, negli avvenimenti, nel creato 39; «in ogni luogo, in ogni ora, in ogni tempo» 40,1-2; 41.

AFFARI

- presso la Santa Sede 190,4.

AFFETTO

- fraterno 65; 64,3; 65;
- maturità affettiva umano-spirituale 98,2.

ASCRIZIONE

- ad una Provincia, Viceprovincia o ad una Delegazione generale 7,4; 204-205;
- di una giovane con l'ammissione al noviziato 137,2.

AGGREGAZIONE

- giuridica all'OFMConv. 6,1; 182,2; 190,4.

ALIENAZIONE

- di beni mobili e immobili 232;
- per la validità degli atti di a. 234.

AMMINISTRAZIONE DEI BENI

- cessione dei beni prima della professione temporanea 27,2;
- l'Istituto, le Province, Viceprovince e case possono amministrare beni 232;
- principi a cui l'a. dei beni e il loro uso devono rispondere 233;
- la responsabilità dell'a. risiede e si esercita nei capitoli 178; 207,1; 228,1;
- responsabilità di chi amministra i beni 233;
- quando occorre il permes-

so scritto della Superiora generale con il suo Consiglio, quando la licenza della Santa Sede 234;

- competenza della Superiora generale, da sola o con il consenso del suo Consiglio 235,1; della Superiora maggiore, da sola o con il consenso del suo Consiglio 235,2; della Superiora locale, da sola o con il Capitolo della comunità 235,2;
- da parte dell'Economa generale 196; dell'Economa provinciale 222; dell'Economa locale 229;
- contributi delle Province e Viceprovince per le necessità dell'Istituto 235,1; di ogni comunità alla Provincia o Viceprovincia 235,2.

AMMISSIONE AL NOVIZIATO

- competenza per l'a. 137,1; 199;
- domanda scritta da parte della candidata 136,2;

AMMISSIONE ALLA PROFESSIONE

- competenza per l'a. 148,1; 155; 199;
- domanda scritta da parte della candidata 147,2; 155;
- accettazione della professione 149,2; 156;

- nel caso di riammissione all'Istituto 146,1.

AMMONIZIONE

- 158,2.

AMORE (*Carità)

- partecipazione allo stesso a. di Dio Padre, Figlio e Spirito Santo 61,1;
- a Dio 38,1; 39; 47,2;
- vivere in fraternità e povertà per a. di Cristo 2b;
- fraterno 4,1; 19,1; 65; 69,2. 70,1; 75,2; 82,1;
- alla Chiesa 5,2; 95,1; all'Istituto 157;
- di S. Francesco per le anime 104;
- per tutte le creature di Dio 67;
- ai poveri 24,3;
- Superiora, segno dell'a. di Dio 75,1;
- fraternità, segno di a. nell'ambiente in cui è inserita 81;
- croce, prova dell'a. più grande 36; 56,3.

ANIMATRICE VOCAZIONALE

- 125,2; 128,1; 131.

ANIMAZIONE

- servizio di a. da parte delle Superiori 7,2-3; 33,2; 74; 190,2; 204,1; 225,2;
- missionaria 94; 110,3;

APOSTOLATO (*Assistenza; *Opera; *Servizio)

- Cristo, fonte e origine di tutto l'a. 87,1;
- indole adatta all'a. nell'Istituto 132,1;
- formazione all'a. 123,2; 142,2; 150,3;
- ministero apostolico in cui esprimere tutta la ricchezza dei doni ricevuti 92,1;
- impegno nell'attività missionaria 95,2;
- potestà dei Vescovi per le opere esterne di a. 5,3;
- scelta preferenziale per i poveri 96,1-2;
- nel servizio apostolico l'essenziale è l'amore 102.

APPARTENENZA

- a Cristo e non più a noi stesse 18,1; 88;
- dell'Istituto alla vita e santità della Chiesa 5,1; 13,2;
- senso di a. alla stessa famiglia religiosa 69,1; 92,1; 140,1;
- a un Istituto missionario 86,1; 110,1.

ARCHIVIO

- 195; 222.

ASCOLTO

- della Parola 43; 44,2;
- capacità di a. 18,3; 25,2; 33,1; 72,2; 122,2; 118,3.

ASSEMBLEA GENERALE

- organo di partecipazione, verifica, programmazione 201,1;
- funzione 201,1; convocazione 201,2; compiti 202;
- membri 203,1-2.

ASSENZA

- dalla casa religiosa 76,2;
- della novizia dalla casa di noviziato 144;
- della Superiore generale 194; della Superiore provinciale 221; della Superiore locale 229.

ASSISTENZA (* Apostolato)

- ed istruzione 97;
- attività educativo-assistenziale 98,1;
- visita e servizio agli infermi 2d; attenzione ai sofferenti, malati e anziani 100-101.

ATTI

- per la validità degli a. capitolari 184; 212;
- promulgazione degli a. capitolari 185,2;
- norme per gli a. nel Consiglio 198; 220;
- posti dalle Consigliere generali a nome della Superiore generale 192,3;
- di amministrazione 234.

AUTORITÀ (*Superiore; *Uffici)

- fondamento dell'a. 74; 164,1-2;
- fine dell'a. 165,1-2;
- risiede in organi collegiali (Capitoli) e di collaborazione (Consigli) 169; 177; 192-193; 198-200; 206; 214; 217-218; e in persone singole (Superiore) 185; 188-189; 214; 224;
- come servizio 33; 166,1;
- responsabilità nelle decisioni 33, 1.

B**BALLOTTAGGIO (*Elezioni)**

- elezione per b. della Vicaria e Segretaria gen. 187; della Vicaria e Segretaria prov. 213.

BATTESIMO

- creature nuove in Cristo e membra vive della Chiesa mediante il b. 13; 42;
- consacrate totalmente a Dio nel b. e con la Professione religiosa 38,1.

BENI (* Amministrazione dei beni; *Povertà)

- condivisione dei b. comunitari 2d; 21,1; 24,3;
- rinuncia personale all'uso indipendente dei b. 26,1; 27,1;
- rinuncia radicale ai b. 28,1-2;
- scambio reciproco dei b. temporali 24,1;
- dell'Istituto 196; della comunità 230;
- i b. dell'Istituto sono b. ecclesiastici 232.

C

CAPACITÀ

- di acquistare beni 27,1;
- dell'Istituto, Province, Viceprovince e case circa i beni 232;
- c. di acquistare e possedere con la rinuncia radicale ai beni 28,2.

CAPITOLO DELLA COMUNITÀ

- suo significato, carattere, presidenza, convocazione 73; 223; 228;
- competenze 223; 229-230.

CAPITOLO GENERALE

- segno di unità nella carità 177,1;
- autorità suprema, organo collegiale 177,2;
- competenze 178; 235,1;
- convocazione e celebrazione del C. gen. ordinario 179;
- convocazione del C. gen. straordinario 181;
- membri 183;
- presidenza di ogni C. gen. 182,1.

CAPITOLO PROVINCIALE

- suo significato 177,1; 206;
- è l'autorità suprema della Provincia 206;
- tempo e indizione 208;
- convocazione, presidenza, svolgimento 208;
- membri 209; 211;
- competenze 207; 235;
- straordinario 208,5;
- membri del C. prov. straordinario 210.

CARISMA

- 1-4; 84,2; 95,1; 123,2; 130; 164,1; 204,1; 207,1; 215,1.

CARITÀ (* Amore; *Fraternità; *Opera)

- vita come conformazione a Cristo nella c. 13,3;
- tendere alla perfezione della c. 1;

- Eucaristia, segno e fonte di c. 62,2;
- esortazioni del Fondatore per vivere la c. 68, l;
- nella correzione fraterna 72,2; 158,2;
- delle Superiori verso tutte 75,1; 215,1;
- la Madre gen. promuove l'unità nella c. 190;
- Capitolo gen.: segno di unità nella c. 177,1.

CASA RELIGIOSA

(*Comunità)

- Casa-Istituto: suo fine 1-2;
- comunità locale 7,3; 22,1; 24,1; 78,1; 223;
- di noviziato 141,1; 144;
- di formazione per le iuniores 151,1-2;
- assenza dalla c. religiosa 76,2;
- di preghiera 55;
- erezione di una c. 199; 219;
- soppressione di una c. 199;
- c. dipendenti dalla Superiora gen. 227.

CASTITÀ

- suo fondamento cristologico ed ecclesiale 18, lss;
- impegno con voto alla perfetta continenza per il Regno 18,2; 19,2-3;
- dono e sorgente di spirituale fecondità 18,2;

- amore preferenziale a Cristo 18,3;
- segno e testimonianza 18,4;
- mezzi per vivere la c. 19.

CERTIFICATI

- per l'accettazione nell'Istituto 132.

CHIESA

- vita in povertà e fraternità sull'esempio della C. primitiva 2b; 21,1;
- partecipazione alla missione della C. 1; 4,3; 5,1; 13,2; 14,1.3; 90; 95; 97; 127,1; 140,2;
- amore-comunione, servizio, fedeltà alla C. 4,1; 166,2; 168;
- comunità religiosa, segno della C. 62,2; dono dello Spirito ad una C. particolare 90,1;
- inserimento nella vita e nella preghiera della C. 5,3; 41-42; 46,1; 48,1; 50; 53;
- confronto con gli orientamenti della C. 35; fedeltà agli insegnamenti della C. 168; 190,1;
- la C. accoglie la nostra Professione religiosa 14,1; 156;
- la C. approva, dà il consenso per modifiche, interpreta autenticamente le Costituzioni 10; 164,1.

CLAUSURA

-78,1-2.

COLLABORAZIONE/ COOPERAZIONE

- affinità spirituale e cooperazione apostolica con l'OFM Conv.6,1;
- da promuoversi con tutte le componenti delle famiglie francescane 6,2;
- in ogni ambiente sociale ed ecclesiale 95; 107; nel servizio educativo-assistenziale 98,2;
- nel cammino di formazione 139;
- tra le formatrici 125,2;
- promossa dalle Superiori 33.

COMMISSIONI

- 169,3.

COMUNIONE (* Amore; *Comunità; *Fraternità)

- partecipazione al mistero d'amore trinitario 38,2; 61,1; nella Chiesa c. con Dio 61,2; 62,1;
- vocazione alla c. 65;
- fraterna 62,2; 92,2; rinnovata e alimentata dall'Eucaristia 47;
- con le sorelle missionarie nei vari paesi 110,3;
- condivisione dei beni mate-

riali e spirituali come segno e strumento di c. 21, l;

- servizio di c. dell'autorità 74;
- delle Superiori con le sorelle 33,1; 111,2; 193,2; 214; 215; 216; 225,3;
- con tutte le componenti delle famiglie francescane 6,2;
- dipendenza e c. delle formatrici con le Superiori maggiori 122,1;
- delle formatrici tra loro e con le suore collaboratrici 125,2.

CONDIVISIONE

- dei beni materiali e spirituali 21,1;
- dell'esperienza spirituale nella preghiera 44,2;
- di preghiera, stile di vita, servizio con le giovani 129;
- e verifica della propria missione con la comunità 92,2.

CONFORMITÀ

- a Cristo 3; 13,1; 31,4; 53; 56,2; 113,1; sull'esempio di S. Francesco 118,1;
- vita conforme alla Regola e alle Costituzioni 11; 215,1;
- stile povero in c. alla povertà professata 24;
- presenza e servizio conformi al Vangelo 35.

CONSACRAZIONE

- Cristo, il consacrato e inviato dal Padre 84,1;
- battesimale e religiosa 1; 4,2; 13; 14; 38;
- totale a Dio e ai fratelli 15; 17; 92,2; 112,2; 113;
- nella Chiesa e per la Chiesa 14,2-3;
- Maria, modello di c. 15;
- proposta della vocazione di speciale c. 127,2.

CONSENSO

- a livello generale: 198,1; 199; 159,2; 169,4; 202; 203,2; 207; 234;
- a livello provinciale: 208,5; 219; 226, 3;
- nomina delle Superiori locali: 174, 3;
- nomina delle formatrici: 122, 3;
- ammissione all'Istituto e ai voti: 137,1; 148,1; 155.

CONSIGLI EVANGELICI**(*Voti)**

- professione dei c.e. mediante voti pubblici 1; 14,1;
- castità consacrata 18-19;
- povertà 20-29;
- obbedienza 30-36.

CONSIGLIERE GENERALI

- formano il Consiglio della Superiora gen. 7,2; 189; 192; 231,6;

- sono uffici generali 172,1;
- elezione 176; 187;
- durata dell'ufficio 173,1;
- compiti 192; 193;
- membri di diritto nel Capitolo gen. 183,1; nell'assemblea gen. 203,1;
- rinuncia all'ufficio 199.

CONSIGLIERE PROVINCIALI

- formano il Consiglio della Superiora prov. 204, 1; 214;
- sono uffici prov. 172,2;
- elezione 176; 207; 213;
- durata dell'ufficio 173,1;
- compiti 192; 215,3; 216-217;
- membri di diritto nei capitoli prov. 210;
- rinuncia all'ufficio 219.

CONSIGLIO GENERALE

- membri 187; 189;
- convocazione 197;
- richiesta di consenso o di parere 154,3; 192,2; 198;
- competenza come Consiglio (Superiora gen. con il consenso del suo Consiglio) 141; 151,1; 154,2; 159; 183,3; 185,1; 199; 203,2; 207,2.

CONSIGLIO PROVINCIALE

- membri 204,1; 213;
- convocazione 217,1;
- richiesta di consenso o di

parere 135,2; 154,3; 192,1;
198; 217,2;

- competenza come Consiglio (Superiora prov. con il consenso del suo Consiglio) 76,2; 151,1; 219; 226,3.

CONTEMPLAZIONE

(*Preghiera)

- 39; 41; 47,3; 51; 62,3;
- integrazione tra c. e azione 1; 142,2; 150,3.

CONTRIBUTI (*Beni)

- della comunità alla Provincia o Viceprovincia 24; 235;
- delle Province e Viceprovince per le necessità dell'Istituto 24,1; 235,1.

CONVERSIONE

- 2a; 4; 13,1; 25,2; 54; 56,1; 59; 123,2; 117,1.

CORRESPONSABILITÀ

(*Collaborazione)

- principio cui si richiama l'autorità 169,2; 192,2; 216; 228,1;
- nella vita e missione dell'Istituto 65; 167,2;
- promossa dalle Superiori 33,2; 167; 225,2.

CORREZIONE

- fraterna 68, 1; 72;
- delle Superiori 158,2.

COSTITUZIONI

- mezzo per tendere alla per-

fezione della carità e nostra particolare modalità di seguire Cristo 9,1;

- diritto fondamentale dell'Istituto 8,1;
- obbligo morale di osservare le C. 9,1;
- lettura frequente e riflessione personale e comunitaria delle C. 11;
- obbedienza alle Superiori secondo la Regola e le C. 31,3;
- dovere delle Superiori di aiutare a vivere in conformità alle C. 190,1; 215,1; 225,1;
- dispensa dalle norme disciplinari delle C. 9,2;
- approvazione, abrogazione, modifiche, interpretazione autentica delle C. 10; 178.

CRISTO/GESÙ/FIGLIO

(*Conformità)

- mediatore della comunione con il Padre e con lo Spirito 38,2; 61,2;
- carità di C., sorgente di fraternità universale 67;
- tutte sorelle in G. C. 65;
- sequela di C. nello spirito di S. Francesco e dei Fondatori 3; 4; 13,2; 20; 28,1; 53; 62,1; 113,1; 138;
- assimilazione a C. attraver-

- so la liturgia 46; 47; 48,1; 50;
- ascolto della Parola, incontro con C. 43;
- dedizione alla persona e all'opera di C., il Figlio, come Maria 15;
- unione alle sofferenze di C. 56,3; 70,3; 101;
- comunità, famiglia che gode della presenza di C. morto e risorto 62,3;
- unità, segno visibile della presenza di C. 107;
- amore ai poveri, in C. 24,3.

D

DELEGATA/E

- a ricevere la Professione temporanea 149,2; e perpetua 156;
- dalla Superiora gen. 190,3; 192,2; 208,3; 210;
- al Capitolo gen. 183;
- al Capitolo prov. ordinario e straordinario 209; 210.

DELEGAZIONE

- 7,3-4; 137,2; 183,4; 231,2;
- Definizione e erezione di D. generale 205,2-3;
- Definizione di D. provinciale 205,2;

- Erezione di D. Provinciale 207,2.

DENARO

- non sono consentite somme di d. personale 26,1.

DESTITUZIONE

- della Sup. gen. 191,2.

DESIGNAZIONE

- della comunità di postulato 135,2;
- della casa di noviziato 141,1-2; 199;
- della comunità di iuniorato 151,1;
- della Superiora gen. 175,4.

DEVOZIONE

- 48,2; 52,2; 53.

DIALOGO (*Collaborazione; *Corresponsabilità)

- 31,1; 33,1; 225,2;
- d. ecumenico ed interreligioso 105,2.

DIGIUNO (*Penitenza)

- tempi penitenziali proposti dalla Chiesa 57,1;
- tempi penitenziali proposti dall'Istituto 57,2.

DIMISSIONE

- di una novizia 145,2; 199; 219;
- di una professa di voti temporanei 154,3;

- di una suora di voti perpetui 162-163.

DIO/PADRE/TRINITÀ

- consacrate a D. 38,1;
- mistero di comunione 38,2; 61;
- Vocazione dono della Ss. Trinità 14,1;
- pace, gaudio e letizia 18,4; 38,2; fine ultimo dell'uomo 18,4; nostra stabile dimora 22,4;
- cercare e volere unicamente D. 2; 16; 38,1; 78,1; 140,1;
- fiducia in D. 20; 29; nella sua provvidenza 4,1; 23,2;
- chiamata, incontro e rapporto con D. 18,1; 37,2; 40; 54;
- piano d'amore del Padre 84,1; 123,1; bontà di D. per tutti 84,2;
- atteggiamento di adorazione e di lode a D., Padre, Figlio e Spirito Santo 39; 41; 44; 51;
- unione con D. 19,2; 42; alla volontà salvifica del Padre 31,4; ricerca della volontà di D. 31,1; 35; 73; 75,2;
- servire il Signore D. nella Chiesa cattolica e apostolica 4,1-2; 5,2-3; 168;
- desiderio ardente di far conoscere il Signore 104.

DIRITTI

- uguali per tutte le suore 7,2;
- in una sola casa, in una sola Delegazione generale, Viceprovincia e Provincia 231,2;
- delle suore in una casa fuori della loro Provincia 231,3;
- di una suora inviata in una Provincia a tempo indeterminato 231,5;
- delle Consigliere generali 231,6.

DIRITTO CIVILE

- testamento, prima della professione perpetua, da farsi in forma valida anche secondo il diritto civile 27,3;
- rinuncia radicale dei beni 28,2.

DIRITTO UNIVERSALE E PROPRIO

- universale: 131,1; 158,2; 161 - 162; 168; 174,1; 189; 198,1-2; 204,1; 214; 232;
- proprio: 26,1; 131,1; 168; 169,1; 171; 174; 189; 198; 204,1; 214; 232.

DIRETTORIO

- capitolare 208,4.

DISCERNIMENTO

- Vangelo come criterio di d. 25,2;
- al Capitolo generale 177,1;

- d. comunitario 31,1; 73; 75,2;
- d. vocazionale 102; 122,2; 131; d. nella formazione 120; 123,1;
- d. per la richiesta di invio in missione 110,1;
- necessario d. per chiedere indulto di lasciare Istituto 160.

DISPENSA

- dalle norme disciplinari delle Costituzioni 9,2.

DISPONIBILITÀ

- 18,3; 47; 73; 110; 177,1.

DOMANDA

- di accettazione nell'Istituto 132,2;
- per l'ammissione al noviziato 136,2;
- per la Professione temporanea 147,2;
- per la Professione perpetua 153,1.

DONO

- partecipi dello stesso d. dato dallo Spirito ai Fondatori 64,1; 90,2;
- accogliersi reciprocamente come d. del Signore 64,3; 115; 130;
- fraternità, d. dello Spirito ad una Chiesa particolare 90,1;

- perseveranza, d. di Dio 118,2-3;
- valorizzazione dei d. ricevuti 29; 34; 75,2; 92,1; 157.

E

ECONOMA

(*Amministrazione dei beni)

- generale: elezione 187; compiti 196; membro a pieno diritto del Capitolo gen. 183; e dell'Assemblea gen. 203,1;
- prov.le: elezione 213; compiti 222; 196;
- locale: elezione e compiti 230.

ELEZIONI (*Votazione)

- nelle e. si osservi il diritto universale e proprio 174,1;
- nelle e. in Capitolo 175,1;
- per la terza ed ultima successiva e. allo stesso ufficio 175,2;
- per la validità degli atti capitolari 175,1; 183,2; 184;
- per scheda 174,2;
- per ballottaggio 187; 213;
- della Superiora gen. 186;
- delle Superiori maggiori 175,3;
- sistema di e. delle delegate ai capitoli 183; 209-213;

- suffragio diretto 211,2.

EREZIONE

- di una casa 219;
- di una casa sotto la dipendenza della Superiora gen. 199;
- di una casa di noviziato 141,1;
- di una Provincia 178; 205,1;
- di una Viceprovincia gen. 178;
- di una Delegazione 205,3

ESCLAUSTRAZIONE

- 159,1-2.

ESERCIZI SPIRITUALI

- da farsi ogni anno 54;
- prima delle varie tappe della formazione iniziale 133,2;
- periodi in eremi o case di preghiera 54.

ESPERIENZA

- di preghiera, di contemplazione 40,2; 51,2; di pace 78,1;
- della parola e della persona di Gesù 104;
- di Dio, di fraternità, di servizio 81; 135,1; 150,2-3;
- di povertà 29;
- della vita e missione dell'Istituto 120,2; 140,2.

EUCARISTIA

- significato, valore 42; 47,1; 62,2;
- partecipazione comunitaria quotidiana all'E. 47,2;
- adorazione eucaristica 41,3.

EVANGELIZZAZIONE

(*Missionarietà; *Missione)

- impegno di e. e promozione umana 94; 95; 103-105; 106;
- testimonianza di vita evangelica 90; 95,1; 99,1; 107-109; 126,3.
- animazione missionaria 94;
- servizio alla Chiesa 95.

F

FAMIGLIA (*Comunità; *Fraternità)

- Istituto 5,1; 6; 16; 64,2; 164,2;
- fraternità 62,3; 64,2; 69; 70,1;
- fraternità multiculturale 66; 116;
- una suora è di f. nella casa in cui risiede 76,1; 231,1;
- amore e relazioni con la propria f. 64,3; 77;
- pastorale familiare 95,2;

- clima familiare, spirito di f. 98,1; 135,1; 140,1;
- rapporto di carità e collaborazione con le f. 2d; 98,2; 100;
- collaborazione con le f. francescane 6,2.

FEDE

- in Dio 40,2; 87,2;
- spirito di f. 22,4; 31,1-2; 36; 74; 167,2;
- fraternità di f. 62,3;
- cammino nella f., come Maria 118,3;
- crescita nella f. 75,2; e perseveranza 60,1.

FEDELITÀ

- alla forma di vita professata 32,1; al carisma 157; 178; 207,1; alla Regola e Costituzioni 9,1; 11; 190,1; 225,1;
- alla Chiesa 4,2; 168; ai suoi insegnamenti 190,2;
- al proprio ufficio o incarico 171; 233;
- con cui svolgere ogni lavoro 23,2;
- esempio di f. delle sorelle anziane e malate 70,2;
- sollecitudine delle Superiori per la f. delle loro sorelle 158,1.

FINE

- dell'Istituto 1-4; 16.

FONDATORI

- della «Piccola Adunanza» di terziarie 2;
- sequela di Cristo nello spirito dei F. 3;
- partecipi dello stesso dono dato dallo Spirito ai F. 64,1; 84,2; 130; 164,1;
- devozione alla SS.ma Vergine, sull'esempio dei F. 52,2;
- tensione costante verso la santità, secondo il F. 12;
- esortazioni del F., per vivere la carità 68,1.

FORMATRICI

- missione e impegno 122; 123;
- postulato 134-136;
- noviziato 138-146
- iuniorato 150-154;
- qualità 122;
- nomina 122,3; 199; 219.

FORMAZIONE (*Postulato; *Noviziato; *Iuniorato; *Formatrici)

- importanza della f. 112,1; 120,1; 121; 126,3;
- scopo della f. 113; 117-119;
- fraternità, ambiente vitale per la f. 115; 140,1; 151,2;
- iniziale 120; 133-154;
- continua 112,2; 113; 115-117;
- responsabili della f. 117,3; 121; 124; 215,2;

- responsabili della f. iniziale 121-125; 135,1; 139; 150,2;
- Ratio formationis 114,1; progetto di f. 114,2.

**FORMULA DELLA
PROFESSIONE RELIGIOSA**

- 16.

FRANCESCO (SAN)

- sequela di Cristo nello spirito di S. F. 3; 28,1; 118,2;
- amore fraterno secondo S. F. 65; 75,3;
- amore e servizio alla Chiesa secondo l'esempio di S. F. 5,2;
- missionarie sull'esempio di S. F. 89; 104;
- amore e devozione alla SS. ma Vergine, sull'esempio di S. F. 52,2;
- devozione al nostro Padre S. F. 53;
- intercessione del nostro Padre S. F. 16;
- autorità, servizio, sull'esempio di S. F. 166,1.

FRATERNITÀ (*Comunità;

***Famiglia; *Istituto)**

- l'Istituto è una f. 1; 6;
- scelta di vivere in f. 2b; 62,1; 64,2;
- ambiente vitale per la formazione 115;
- atteggiamento e luogo in cui servire il Signore 16;

- accogliente 81; di perdono scambievolmente 69,2;
- francescana 77;
- rapporti di vera f. con chi lascia l'Istituto 163.

G

GENEROSITÀ

- 23,1; 100; 110,2; 123,1; 127, l.

GIOIA/LETIZIA

- valore da vivere alla sequela di Gesù 4,1,4;
- che nasce dal dono di sé a Dio 18,4; 29; 44,2; 68,2; 150,1;
- testimonianza gioiosa di vita evangelica 21,2; 99,1; 126,3.

GIUSEPPE (SAN)

- particolarmente venerato nell'Istituto, esempio di fede e di obbedienza 53; 60,2.

GRAZIA

- della vocazione e missione 11,1; di incominciare a fare penitenza 16; 56,1;
- dello Spirito Santo 58; 84;
- della presenza del Signore, attesa nella preghiera 51,2;
- lavoro vissuto come g. 23,2.

I**IMMACOLATA (*Maria SS.ma)****INCARNAZIONE**

- partecipazione al mistero dell'i., passione, morte e risurrezione del Signore 50;
- del carisma 120,2; 204,1; 207,1; 215,1; 223.

INTERCULTURALITÀ (*Multiculturalità)

- 4,3; 64,3; 65; 108; 110,2-3; 116;
- da promuovere nella formazione 123,2;
- valore per costruire fraternità 66;
- impegno nella nuova evangelizzazione 105.

INDULTO

- di uscita dall'Istituto 154,2; 160; 163;
- di escaustrazione 159.

INVALIDITÀ (*Validità)

- degli atti capitolari 175,1; 184; e nei Consigli 198;
- del noviziato 144.

ISTITUTO (*Famiglia; *Fraternità)

- denominazione e fondazione 1-2; identità 1-4; 16;
- strutture e leggi dell'I. 7-11.

IUNIORATO (*Formazione; *Professione)

- finalità 150;
- durata 149,3;
- formazione, responsabile, comunità 150-154.

L**LAVORO**

- significato, finalità, modalità 23; 92,1; 100; 123.

LETTURA

- frequente della Regola e delle Costituzioni 11.

LIBERTÀ

- e consacrazione 18,3; 29; 34; 36;
- nella risposta alla chiamata 120,2; 123,1; 127,1; 132,1; 140,2; 150,1.

LICENZA

- 93,1-2; 234.

LITURGIA

- significato, valore 46;
- eucaristica, sacramentale, delle ore 42; 47; 48;
- anno liturgico 50.

LITURGIA DELLE ORE

- lodi, vespri, compieta 42; 48.

M

MAESTRA DI NOVIZIATO

(*Formatrici)

- 139; 148,1.

MALATI/MALATTIA

- accettazione della malattia con spirito di fede 22,2; 70,3;
- servizio ai m. 100-102;
- cura e attenzione per le sorelle m. 70,2-3.

MARIA SS.MA

- modello e aiuto nella nostra vita di consacrazione 15-16; 18,1; 52,1; 60,2; 63; 88; 118,3; nell'ascolto della Parola 44,1;
- tenerissima devozione alla SS.ma Vergine, Immacolata, sull'esempio di S. Francesco e dei Fondatori 52,2;
- rosario 52,2;
- vigilia della solennità dell'Immacolata e quaresima vocazionale in preparazione alla natività di Maria SS.ma 57,2.

MATURITÀ/MATURAZIONE

- richiesta per l'accettazione nell'Istituto 132,1; nel noviziato 139; per la professione perpetua 150;

- l'obbedienza porta alla piena m. in Cristo 34;
- sostegno reciproco nella maturazione graduale di ognuna 121;
- m. intellettuale, affettiva, morale e spirituale da promuovere nell'impegno educativo 98,2.

MEDITAZIONE (*Preghiera; *Contemplazione)

- quotidiana, cui dare la massima importanza 45,1.

MEMBRI (*Elezioni; *Superiore)

- partecipazione di tutti i m. alla vita e al bene dell'Istituto 169,5;
- del Capitolo gen. 183;
- del Capitolo prov. 210;
- dell'Assemblea gen. 203.

MINORITÀ (*Povertà; *Umiltà)

- 4,3-4; 16; 23; 25; 65.

MISSIONARIETÀ

- dimensione missionaria della nostra vocazione francescana 1; 86,1; 103; 104
- disponibilità all'invio in missione 110;
- preparazione alla missione 110,2; 123,2;
- animazione, collaborazione missionaria 94; 95; 110,3.

MISSIONE(***Evangelizzazione**;***Missionarietà**)

- partecipazione alla m. evangelizzatrice 4,3; 103; 106; ed educatrice della Chiesa 97-99;
- vivere la nostra m. come Maria 88;
- formazione alla m. dell'Istituto 86,2; 120,2; 109; 123,2; 150; 157;
- comunione/fraternità e missione 85; 90-91; 108;
- stile di missione 89,2;
- giustizia, pace e salvaguardia del creato 99,2;
- dialogo ecumenico e inter-religioso 105;
- corresponsabilità nella m. 33,2; 95,3; 167,2; condivisione e verifica con la comunità 92,2;
- fedeltà alla m. 54; 111, l.

MORTE

- accoglienza della m. con fiducioso abbandono al Padre 60;
- itinerario formativo accompagna il tempo dell'ora suprema 119,2.

MORTIFICAZIONE(***Penitenza**)

- 18; 21,2.

MULTICULTURALITÀ(***Interculturalità**)

- 4,3; 64,3; 65; 66; 105; 108; 110,2-3; 116.

N**NATIVITÀ**

- di Maria SS.ma 52,2; 57,2.

NOMINA

- della Superiora locale 219; 226,1;
- della Formatrice 122,3; 219;
- dell'Animatrice vocazionale 128,1;
- della Segretaria per le missioni e dell'equipe consultiva 169,4.

NOVIZIATO (*Formazione;***Postulato**; ***Professione**)

- significato e finalità 138; 140;
- ammissione 136,2; 137; 199; 219;
- durata 141-142; 143;
- periodi apostolici formativi 142;
- comunità del n. 140; casa del n. 141,1;
- maestra di n. 139;
- assenze dalla casa di n. 144;

- ammissione alla Professione temporanea 148.

O

OBEDIENZA

- fondamento e significato cristologico 30; 31,4; 36;
- ascolto e o. allo Spirito l;
- consiglio evangelico e voto 14,1; 16; 31,1; 32,1;
- nella fede alle Superiori 31,2; 167,2;
- vicendevole 32,2;
- attiva e responsabile 34.

OBBLIGO

- di osservare la Regola e le Costituzioni 9,1; di osservare i consigli evangelici 157.

OFMCONV (Ordine Frati Minori Conventuali)

- P. Giuseppe Antonio Marcheselli, fondatore 2;
- aggregazione, affinità, collaborazione apostolica con l'OFMConv. 6,1;
- Ministro gen.: competenze 168; 180; 182,2;
- Procuratore gen.: competenze 190,4.

OPERA/OPERE DI MISERICORDIA (*Apostolato)

- esercizio delle o. di misericordia 2; 4,3; 57,1; 72,2; 89;
- evangelizzazione 94-95; 103-105; scelta preferenziale per i poveri 96; educazione 97-99; malati e anziani 100-102;
- operatrici di pace 40,2; 96,2.

ORARIO

-79.

ORDINARIO DEL LUOGO (*Vescovo)

- sottomissione all'O. e alla potestà dei vescovi 5,3;
- sue competenze 168; 199; 219.

P

PACE

- Dio, la p., nostro gaudio e letizia 38,2; 68,2;
- valore da vivere, annunciare e promuovere alla sequela di Gesù 4,1; 78,1; 89,1; 96,2; 99,2;
- che nasce dal dono di noi stesse a Dio e ai fratelli

18,4; dalla contemplazione 40,2.

PARERE

- 17,2; 128,1; 135,2; 154,3; 198,3.

PAROLA DI DIO

- ascolto 43-45; e confronto con la P. 19,2; 35; 44,1; 71-72;
- ricerca della volontà di Dio alla luce della P. 31,1.

PASTORALE/PAST. VOCAZIONALE

- p. voc.le e familiare 95,2; 96,2l;
- scopo della p. voc.le 126-127;
- impegno di ogni comunità nella p. voc.le 129;
- impegno di ogni Provincia per la p. voc.le 128.130.

PENITENZA (*Conversione; *Digiuo)

- vivere in p. 2a; 60,1; e annunciarla 89; in conversione continua 13,3;
- preghiera e p. per la conversione 2d;
- periodi e forme di p. 57;
- vissuta nel sacramento della riconciliazione 42; 59;
- perseverare nella p. e farne degni frutti 56;
- mezzi ascetici 19,2; 41.

PERDONO

- 68,1; 69; 72,2; 108.

PERMESSO

- 76,1; 93,3; 148,2; 234.

PERIODI APOSTOLICI FORMATIVI

- scopo 142,2.

POSTULATO (*Accettazione; *Formazione; *Noviziato)

- requisiti 131-133;
- significato, finalità, comunità 133-135;
- durata 136;
- ammissione al noviziato 136,2; 137.

POVERTÀ

- suo fondamento evangelico, teologico, ecclesiale 2b; 4,1; 14,1; 16; 20-21;
- modalità di vivere la p. 21-29; 77;
- lavoro, forma di p. 23;
- rinuncia ad usare e a disporre in modo indipendente dei beni 26-27;
- rinuncia totale dei beni 28;
- reale esperienza di p. di ogni fraternità 29;
- p. evangelica, cui deve rispondere l'amm. dei beni 233.

PREGHIERA

(*Contemplazione)

- vivere in orazione continua 2c; 41; 51; 54;
- ricerca e amore a Dio, contemplazione, comunione con la Trinità 38-40;
- inserimento nella vita e p. della Chiesa 42; 46-50; 53;
- fonti privilegiate della p. 42; 46,2;
- ascolto della Parola e p. 43-45;
- personale 51-52;
- comunitaria 44,2; 47,2-50;
- per le sorelle malate, defunte 60,2-3.

PROFESSIONE RELIGIOSA

(* Ammissione, *Noviziato, *Iuniorato, *Voti)

- significato teologico-ecclesiale I; 4-5; 14; 18; 20; 30; 38;
- formula della P. 16;
- ammissione alla P. temporanea 148,1;
- cessione dell'amministrazione dei beni prima della P. temporanea 27,2;
- rinnovazione annuale della P. temporanea 149,3;
- ammissione alla P. perpetua 155;
- incorporazione definitiva all'Istituto con la P. perpetua 157;

- testamento prima della P. perpetua 27,3;
- chi riceve la P. temporanea 149,2; la P. perpetua 156.

PROGETTO DI

FORMAZIONE (*Ratio Formationis)

- 114,2.

PROVINCIA

- natura e finalità 7,3; 204,1;
- requisiti per l'erezione di una P. 205,1;
- erezione, divisione, unione e soppressione di una P. 178;
- alla P. è assimilata la Viceprovincia 7,3;
- governo della P. 7,3; 204,1;
- la P. ha capacità di possedere 232;
- scambio dei beni tra le P. e le case 24,1; 235.

Q

QUARESIMA

- vocazionale dell'Istituto 57,2.

R**RATIO FORMATIONIS**

(*Progetto di Formazione)

- 114,1-2; 133, 2.

REGNO DI DIO

- preannuncio del R. con la nostra professione di vita 14,3;
- di Dio, che è dei poveri 20;
- impegno per l'edificazione del R. 13,2; 90,2.

REGOLA

- via per tendere alla santità 2a;
- diritto fondamentale dell'Istituto 8,1;
- obbligatorietà della R. 9, 1;
- lettura frequente e studio della R. 11;
- esortazione alla fedeltà alla R. da parte delle Superiori 190,1; 215,1; 225,1.

RELAZIONE

- scritta della formatrice delle postulanti 137,1;
- scritta della maestra di noviziato 148, 1;
- dell'Economa gen. e prov. ai rispettivi Capitoli 196; 222;
- della Superiora prov. sulla situazione della Provincia 215,4;

- della Superiora locale sulla situazione della comunità 224,3.

RELAZIONI

- con i familiari, con l'ambiente esterno 82-83.

RESPONSABILITÀ

(*Corresponsabilità, *Autorità, *Formazione)

- condivisione delle r. 75,2;
- di decidere 33,1;
- nella formazione 120-121; 124; 139; 140,2.

REVISIONE DI VITA

- 72,2.

RIAMMISSIONE all'Istituto

- di una novizia 199; 219;
- 146.

RIMOZIONE

- 226,2.

RINNOVAMENTO

- 54-55; 111,1; 117,2; 118; 178.

RINUNCIA (*Povertà; *Voto)

- all'amministrazione dei beni prima della Professione temporanea 27,2;
- totale dei beni 28.

RINUNCIA (all'Ufficio)

- della Sup. gen. 191,1;
- fuori del Capitolo: delle Superiori maggiori e Con-

- sigliere gen. 199; delle Consigliere prov. 219;
- delle Superiori locali e formatrici 199; 219.

ROSARIO

- 52.

S

SACRAMENTO

- della riconciliazione 42; 59;
- vita sacramentale 19,2; 42; 47;
- liturgia sacramentale, fonte dell'unione con Dio 42.

SACRIFICIO

- capacità di s. per i fratelli 18,3;
- il lavoro vissuto come servizio e in spirito di s. 23,2;
- formazione allo spirito di s. 123,2;
- accettazione e offerta della morte come ultimo s. al Padre 60, 1.

SALUTE

- richiesta nelle candidate 132,1.

SANTA SEDE

- con cui la Superiora gen. tratta gli affari dell'Istituto 190,4;

- per approvare o abrogare norme delle Costituzioni 178;
- indulto di lasciare l'Istituto, riservato alla S.S. 160;
- esclaustrazione, imposta dalla S.S. 159,2;
- per atti di straordinaria amministrazione 234.

SANTI

- venerazione particolare per il nostro P. S. Francesco e S. Giuseppe 53.

SANTITÀ

- chiamata, desiderio e tensione costante verso la s. 12; 41; 64,1;
- l'Istituto fa parte della vita e s. della Chiesa 5,1; 109;
- osservanza della Regola e delle Costituzioni, via per tendere alla s. 2a; 9,1.

SCELTA PREFERENZIALE PER I POVERI

- 2; 4,3; 96.

SEGNO

- comunità religiosa, s. della comunione ecclesiale 62,2;
- Eucaristia, s. e fonte di unità 62,2;
- castità consacrata, s. dell'unione di Cristo con la Chiesa 18,1;
- fraternità povera, s. di li-

- bertà, gioia, fiducia in Dio 29; di amore 81;
- povertà, s. e strumento di comunione 21,1;
- Superiore, s. dell'amore di Dio 75,1; di comunione 214; di unità 189;
- Capitolo gen., s. di unità nella carità di tutto l'Istituto 177,1.

SEGRETARIA

- generale: elezione 187; compiti 195; durata 173,1;
- prov.le: elezione 213; compiti 222; 195; durata 173,1;
- per le missioni 169,4.

SEGRETARIATO PER LE MISSIONI

- 169,3-4.

SEMPLICITÀ

- di vita 77; 123,2;
- con cui compiere ogni servizio 4,4; 96,2;
- accoglienza semplice e gioiosa di ogni persona 81.

SERVIZIO (* Apostolato; *Missione)

- di Dio 4,2; 16;
- della Chiesa 5; 95;
- dei fratelli 4,3; 16; 29;
- ai poveri 4,1; 96;
- educativo-assistenziale 97-99;
- a malati e anziani 2d; 70,2; 100; 101;

- nella missione 103-105;
- di evangelizzazione e promozione umana 94; 103; 106;
- dell'autorità 33,1; 74; 164-168; 169,1-2; 170;
- lavoro, vissuto come s. 23;
- vissuto nella minorità, semplicità e letizia francescana 4,4; nella gratuità e gioia 99,1;
- e obbedienza vicendevole 32,2;
- formazione al s., all'apostolato 123,2; 135, l; 142,2; 150,3.

SILENZIO E RACCOGLIMENTO

- 78; 54.

SOFFERENZA

- 13,2; 51,1; 56,3; 70,3; 96; 101-102.

SOLLECITUDINE

- 26,3; 52,1; 75,2; 158,1; 169,5.

SOPPRESSIONE

- di una casa 199;
- di una casa di noviziato 199;
- di una Viceprovincia gen. 178;
- di una Provincia 178.

**SPIRITO SANTO (*Carisma;
*Grazia)**

- mantenere i cuori templi vivi dello Sp.S. 2c;
- partecipi dello stesso dono dato dallo Sp. ai Fondatori 64,1; 130;
- apertura, ascolto, obbedienza allo Sp. 1; 43; 139; 177,1;
- lo Sp. ci rende conformi all'immagine del Figlio 13,1;
- fraternità, dono dello Sp. ad una Chiesa particolare 90, 1;
- discernimento nello Sp. 31,1; 73; 75,2; 120; 123,1;

STATUTI

- integrano le Costituzioni con norme particolari in applicazione di esse 8,2;
- obbligatorietà 9,1; 8,2;
- generali: chi può emanarli, modificarli, approvarli 178;
- particolari: 209; chi può compilarli 207,1;
- approvazione degli S. Particolari 207, 1.

SUFFRAGI

- 60,3.

SUFFRAGIO DIRETTO

- ammesso per l'elezione della Superiore prov. 211,2.

SUPERIORE GENERALE

- modalità della sua elezione 175,2-4; 182,2;
- requisiti 176;
- durata del mandato 173,1;
- autorità ordinaria 189; 227,2;
- compiti 185; 190;
- convoca il Consiglio gen. come previsto dalle Cost. 197;
- casi in cui chiede il consenso del Consiglio (* Consiglio gen.) 199;
- convoca e presiede il Capitolo gen. 179-182;
- convoca e presiede l'Assemblea gen. 201,2;
- convoca e presiede i Capitoli prov. ordinari fino all'elezione della Superiore prov. 208,1-3;
- membro di diritto nei Capitoli prov. straordinari 210;
- può dispensare dalle norme disciplinari le singole suore e le comunità 9,2;
- può concedere l'uso di un abito diverso 17,2.

SUPERIORE PROVINCIALE

- è Superiore maggiore 170;
- elezione 175,2-3; 211;
- requisiti 176;
- durata del mandato 173;
- autorità ordinaria 214;
- compiti 215-216;

- è membro di diritto del Capitolo gen. 183,1; dell'Assemblea gen. 203; del Capitolo prov. 210;
- può convocare un Capitolo prov. straordinario, con il consenso del suo Consiglio 208,5;
- convocazione del Consiglio prov. 217,1;
- quando necessita del consenso del suo Consiglio (*Consiglio prov.) 219;
- può dispensare dalle norme disciplinari le singole suore e le comunità 9,2.

SUPERIORA LOCALE

- elezione 174,3;
- requisiti 173,1; 226,1;
- durata del mandato 173,1; 226,1;
- rimozione 226,2;
- trasferimento ad altro ufficio 226,2;
- trasferimento 226,3;
- autorità ordinaria 224;
- compiti 33; 75; 93,5; 122,4; 158; 223-226; 228.

SUPERIORE MAGGIORI

(*Autorità; *Consigli)

- nell'Istituto 170;
- devono essere confermate dalla Superiora gen. 175,4.

T

TESTAMENTO

- 27,3.

TESTIMONIANZA

(*Evangelizzazione)

- evangelica 90; 95; 108; 126,2;
- comunità di t. 62,3; 85; 89,2; 90-91; 99; 105,3; 108; 151,2;
- e proposta dei valori evangelici e francescani 4,1; 68,2; 89,2; 99,2; 123,2; 127,2;
- della bontà di Dio per tutti gli uomini 84,2.

TRASFERIMENTO

- di una suora da una Provincia ad un'altra 231,4;
- di una Superiora locale 226,2-3;
- di una casa di noviziato 199.

U

UFFICI

- conferiti tutti a tempo determinato 171;
- gen. 172, 1; prov. e di Vice-

- provincia 172,2; di comunità 172,3;
- conferimento dei vari u. 174,2-3; 229;
- durata dei vari u. 173;
- intesi in senso generico sono detti incarichi 173,2;
- accettare con umiltà e compiere fedelmente gli u. 171;
- rinuncia dall'u. di Sup. gen. 191,1; ad un u. 199; 219;
- rimozione dall'u. di sup. locale 226,2;
- destituzione della Sup. gen. 191,2.

UMILTÀ

- 4,1; 25,1; 47,2; 75,1; 171.

UNIONE

- di una Provincia 178.

USCITA (*Indulto)

V

VACANTE (Ufficio)

- 179,3; 194; 218; 221.

VALIDITÀ (*Atti; *Invalidità)

- requisiti per la v. degli atti capitolari 184, 1; 212;
- requisiti per la v. degli atti dei Consigli 198; 220;
- requisiti per la v. degli atti

delle Superiori 198; 220; 224; 228,1;

- requisiti per la v. degli atti di amministrazione 234.

VANGELO (*Parola di Dio)

- regola suprema di vita 3; 16; 32,1; 56,1; 64,1;
- criterio di discernimento nell'annuncio di conversione e in ogni impegno di promozione umana 25,2; 66;
- confronto e verifica con il V. 71,1;
- presenza e servizio di ogni fraternità conformi al V. 35; 90,1.

VESCOVO (*Ordinario del luogo)

- 5,3; 95,1; 168; 199; 219.

VICARIA DELLA COMUNITÀ

- è un ufficio di comunità 172,3;
- durata dell'ufficio e competenze 229.

VICARIA GENERALE

- è un ufficio gen. 172,1;
- durata dell'ufficio 173,1;
- competenze 179,3; 194.

VICARIA PROVINCIALE

- è un ufficio prov. 172,2;
- durata dell'ufficio 173,1;
- competenze 221.

**VICEPROVINCIA (*Provincia;
*Capitolo prov.; *Superiora
prov.)**

- organismo assimilato alla Provincia 7,3; 204,2;
- requisiti per l'erezione di una V. 205,1;
- ascrizione ad una V. 7,4.

VISITA CANONICA

- delle Superiori maggiori 190,3; 215,3.

VOCAZIONE

- dono di Dio, grazia in cui perseverare 13,2; 14; 64; 90,2; 111,1; 126,3; 127,1; 138; 152,1;
- realizzata nella fraternità e per mezzo della fraternità 64,2.

VOLONTÀ (*Libertà)

- 16; 31,1; 34; 75,2; 136,2; 147,2.

VOLONTÀ DI DIO

- 31,1-2; 33,2; 35; 55; 60,1; 73; 88.

VOTAZIONE (*Elezioni)

- maggioranza assoluta 175, 1.3; 211;
- maggioranza qualificata 175,2; 211;
- maggioranza relativa 175,1.3; 211;
- richiesta per la validità degli atti capitolari 184,2.

VOTI (*Professione religiosa)

- significato teologico 13-14;
- sono pubblici 1;
- obbligatorietà 9,1;
- scopo dei v. temporanei 150;
- durata dei v. temporanei 149,3;
- perpetui 157.

INDICE GENERALE

DECRETO.....	5
PRESENTAZIONE	7
INTRODUZIONE STORICA.....	11
SIGLE E ABBREVIAZIONI	17
REGOLA E VITA.....	23
COSTITUZIONI	51

Capitolo I

La nostra identità nella Chiesa.....	53
1 Francescane Missionarie di Assisi	54
2 Alle origini	54
3 Oggi	55
5 Nella Chiesa.....	56
7 Strutture e leggi.....	57

Capitolo II

La nostra vita di consacrazione	61
12 Consacrate nel battesimo	62
14 e con la professione religiosa	63
18 Vivendo: in castità	65
20 in povertà.....	67
30 in obbedienza	72

Capitolo III

La nostra vita con Dio	77
37 Preghiera, esperienza di Dio	78
42 Fonti	79
43 In ascolto della parola di Dio	80
46 Vita liturgica	81
51 Preghiera personale.	83
56 Conversione e penitenza	85

Capitolo IV

La nostra vita fraterna in comunità.	89
61 Fraternità: mistero e segno di comunione.	90
64 Sorelle in Gesù Cristo	91
71 Incontrandoci nella verità.	95
76 Segni e modi di comunione	97

Capitolo V

A servizio della missione nella Chiesa.	101
84 Consacrate e inviate	102
87 Serve del Signore.	103
90 Portatrici dello stesso dono.	104
94 Evangelizzazione.	106
96 Scelta preferenziale per i poveri.	107
97 Educatrici	108
100 Tra i malati e gli anziani	109
103 Missionarie	110
111 In continuo rinnovamento	113

Capitolo VI

La formazione nel nostro Istituto	115
112 Importanza della formazione.	116
118 Perseveranza nella vocazione.	118
119 Itinerario formativo.	119
122 Responsabili della formazione	120
126 Pastorale e accompagnamento vocazionale	122

131	Accettazione nell'Istituto.	125
134	Postulato	126
137	Ammissione nell'Istituto.	127
138	Noviziato	127
147	Professione temporanea	130
150	Iuniorato	131
155	Professione perpetua.	134
159	Separazione dall'Istituto	136

Capitolo VII

Il servizio dell'autorità nel nostro Istituto 139

164	Fondamento dell'autorità	140
169	Autorità nell'Istituto	142
171	Gli uffici	143
177	Capitolo generale.	147
179	Convocazione	148
183	Membri.	149
186	Elezione della Superiore generale e Consiglio	151
188	Compiti	152
201	Assemblea generale.	158
204	Provincia, Viceprovincia, Delegazione.	159
206	Capitolo provinciale	160
208	Convocazione.	161
209	Membri.	162
211	Elezione della Superiore provinciale e Consiglio . .	163
214	Compiti	164
223	Comunità locale.	167
228	Capitolo della comunità	169
231	Inserimento nella Provincia, Viceprovincia Delegazione, Comunità.	170
232	Amministrazione dei beni.	172

ESORTAZIONE ALLA FEDELTA'	175
-------------------------------------	-----

INDICE ANALITICO.	177
------------------------	-----

INDICE GENERALE	205
---------------------------	-----

